

Oltre quattrocento detenuti politici liberati in Mozambico A pag. 17

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'India ha fatto esplodere ieri la sua prima bomba atomica A pag. 18

Dopo l'affermazione di volontà di progresso espressa dal popolo

La grave situazione economica impone scelte di rinnovamento

L'inflazione non può essere combattuta scaricando il peso sulla classe operaia e gli strati popolari — Dichiarazioni dei compagni Barca e Peggio — Nenni: dopo il referendum è impossibile fare come se niente fosse successo — La direzione del PSDI: scoraggiati i tentativi reazionari — Nuove polemiche nella Democrazia cristiana

In una situazione di estrema incertezza

Oggi in Francia voto decisivo per la presidenza

Fra il candidato delle sinistre Mitterrand e quello della destra Giscard D'Estaing la differenza secondo gli ultimi sondaggi sarebbe minima — « Le Figaro »: deciderà l'un per cento dei voti

Risposte rigorose

IL VOTO del 12 maggio e il modo stesso come la campagna elettorale si è svolta hanno portato alla luce il volto autentico dell'Italia: un paese ricco di energie, nel quale vaste masse di cittadini hanno dimostrato di essere disposti ad impegnarsi per l'affermazione di grandi principi ideali. Pur nelle profonde differenziazioni degli orientamenti culturali e delle collocazioni politiche, tipiche di una società pluralistica, vi è la comune ricerca di un modo diverso, più autentico, di fare politica, la volontà che le parole corrispondano ai fatti, l'esigenza di un più rigoroso impegno morale. Tutto ciò non può essere deluso. Qui è la responsabilità delle forze politiche che il impegno va verificato sulle gravi questioni che oggi stanno innanzi al paese. Innanzitutto vi è la situazione economica. Essa è senza dubbio molto grave. Certo, nelle difficoltà del momento vi sono anche componenti internazionali. Paghiamo inoltre il prezzo di un tipo di sviluppo economico errato, durato oltre un ventennio, che ha sacrificato agricoltura e Mezzogiorno, ha mantenuto artificiosamente in piedi vecchie ed inefficienti strutture burocratiche. Paghiamo però anche il prezzo di errori più recenti e specifici, attinenti alla politica monetaria, prima del governo Andreotti poi del precedente governo Rumor: una politica che non è stata capace di fronteggiare l'inflazione con una impostazione moderna ed efficace, che si è affidata alla manovra monetaria e creditizia globale senza la capacità di inserire elementi selettivi, finalizzati ad un nuovo tipo di sviluppo economico, che non è stata in grado di operare una politica severa di limitazione delle spese correnti, anche qui sapendo distinguere tra ciò che va dato ai pensionati, duramente colpiti dal processo inflazionistico, e la necessità di non solo bloccare ma ridurre le spese per Enti inutili o per settori dell'Amministrazione che vanno radicalmente riorganizzati se si vuole ottenere una reale produttività. Stupisce e delude che il Presidente del Consiglio, nell'incontro con i sindacati, enunciando la gravità della situazione non abbia sentito l'esigenza di procedere allo esame di come si sia giunti a questo punto e degli errori che sono stati commessi. Senza una riflessione teorica quale credibilità può avere l'attuale governo?

OCCORRE dimostrare di saper imparare dalle esperienze se si vuole dare fiducia al paese ed ottenere il consenso dei lavoratori. Ma in realtà dall'esperienza non si vuole imparare. La prospettiva che viene enunciata è quella di realizzare una massiccia manovra, attraverso tagli creditizi, incrementi fiscali, aumenti delle tariffe, volta ad una riduzione dei consumi senza alcuna azione in realtà un'operazione di questo genere, contraria al principio selettivo, ma alla rovescia, peserà in modo proporzionalmente più grave sui consumi degli strati più poveri e bloccherà tutte le spese degli Enti locali e delle Regioni destinate a servizi sociali ed anche ciò sarà un colpo per i più poveri. Certo non si può continuare ad espandere, nella misura degli ultimi anni, la base monetaria ed occorre rallentare drasticamente il processo inflazionistico. Ma come? Innanzitutto bisogna impostare tutte le operazioni, siano esse creditizie, fiscali o tariffarie secondo principi volti a tutelare, nei limiti del possibile, la parte più povera della popola-

zione e tali da difendere secondo rigorose priorità quegli investimenti produttivi e sociali che si ritengono essenziali. Ma quali sono le priorità che oggi il governo intende difendere in materia di investimenti? Diviene ridicolo affermare scelte prioritarie per investimenti che diverranno operativi tra due, tre o quattro anni, se i meccanismi che operano oggi sono finalizzati in senso inverso. E non basta selezionare, occorre affrontare su basi radicalmente nuove la questione del risparmio. Qui è una delle origini della crisi. I risparmi degli italiani in questi anni sono stati falciati dall'inflazione. Ciò non è stato soltanto profondamente ingiusto perché ha vanificato i sacrifici di milioni di lavoratori, ma ha avuto gravissime conseguenze economiche. Ha creato sfiducia e spinge oggi vasti strati della popolazione alla corsa verso beni rifugio, all'acquisto accelerato di beni di consumo durevoli ed anche alla esportazione di capitali. Se si vuole ridurre i consumi nel modo più corretto ed economicamente efficace occorre creare un diverso rapporto tra consumo e risparmio e ciò non è possibile senza un diverso sistema di garanzia per il risparmio che in una certa misura lo tuteli dal processo inflazionistico. L'aumento dei tassi di interesse non è più sufficiente a ridare fiducia, almeno a breve termine, ad una massa di risparmiatori che si è vista duramente penalizzata dalla politica economica degli ultimi anni, mentre ha visto promossi coloro che hanno portato all'estero i capitali, hanno acquistato diamanti, oro, materie prime o beni immobili. Occorrono misure radicali di riorganizzazione del mercato finanziario, è necessario mutare norme legislative invecchiate ed inefficaci che favoriscono solo gli speculatori ed i grandi istituti finanziari.

LA SITUAZIONE è quindi grave, ed i lavoratori ne sono consapevoli, come ha dimostrato nell'ultimo anno l'alto senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali, ma nessuno può confondere questo senso di responsabilità nazionale con una disponibilità ad accettare una politica che renda più ricco e potente chi già è ricco e potente e faccia sopportare i sacrifici solo ai lavoratori, e per di più chiedendo i sacrifici più gravi ai più poveri. Spetta al governo dimostrare se è in grado di compiere una riflessione critica sul passato per trarne l'impulso alla ricerca di una strada nuova. Qui si misura la sua credibilità e quella delle forze politiche che lo sostengono. Ma non soltanto qui si misura la credibilità. Se si vuole ridare fiducia al paese, e questo è oggi indispensabile, non si può prescindere dal nesso strettissimo che esiste tra le questioni economiche e quella della moralizzazione della vita pubblica. Anche in questo campo occorre fare chiarezza: il metodo degli insabbiamenti sembra soltanto sfiducia. Non si può chiedere sacrifici agli italiani e non dare prove concrete che si intende risanare la vita politica, fare luce fino in fondo su ciò che è accaduto, deliberare misure che garantiscano un certo decoro politico e finito per sempre. L'Italia è un grande paese, immense sono le energie del suo popolo. Per grave che sia la situazione, essa può essere fronteggiata se dalle forze politiche sapranno venire risposte rigorose ed innovative e l'esempio di un severo impegno morale.

Fernando Di Giulio

Ad una settimana dal voto del 12 maggio e mentre continua il dibattito sui riflessi politici dei risultati del referendum, la ripresa degli incontri tra il governo ed i sindacati ha portato al centro dell'attenzione la gravità della situazione economica del paese ed i serissimi pericoli insiti in un processo inflazionistico che vede ormai l'Italia distanziare di gran lunga gli altri paesi europei.

All'esame dei partiti i riflessi politici del voto del 12 maggio

Continuano, dopo quella delle Direzioni del PCI, le riunioni degli organi dirigenti dei partiti dedicate all'esame del risultato del referendum, mentre assai vivo si mantiene sugli organi di stampa il dibattito attorno alle conseguenze del voto anche sul quadro politico e sulla caratterizzazione futura delle forze politiche. Terzi si è riunita la Direzione del PSDI, sul cui esito riferiamo più avanti, martedì si riunirà quella del PRI e il giorno successivo sarà la volta della Direzione democristiana che discuterà, prima delle elezioni sarde di giugno per poi occuparsi del referendum su cui riferiranno l'on. D'Arezzo sugli aspetti organizzativi e lo stesso Fanfani sugli aspetti politici. Trista di questa riunione si sono i discorsi di questi numerosi incontri di Fanfani con i capi-corrente, circondati da notevole riserbo. Solo gli esponenti della sinistra si sono espressi pubblicamente preannunciando una « linea dura » verso la segreteria. Su una linea forte, anzi, affermato che la posizione del partito è « forata » e « abbastanza uniforme » a quella del suo gruppo e che, a partire dalla prossima riunione di Direzione, « le posizioni dei partiti democristiani di un dibattito con molta serietà e senso di responsabilità » sui temi dell'indirizzo elettorale del partito generale.

Non a caso l'allarmato discorso del presidente del consiglio ai dirigenti della Federazione unitaria ed il richiamo da lui fatto al rischio incombente di una « recessione rovinosa » hanno trovato largo spazio sulla stampa ed echii immediati negli altri partiti della maggioranza. Naturalmente, però, non è in discussione la gravità della situazione economica del paese che è da tutti riconosciuta. Il severo giudizio dei sindacati sulla politica del governo riguarda l'indicazione delle misure da adottare. I sindacati sottolineano che non si può uscire dalla crisi colpendo ancora di più le condizioni di vita delle masse popolari e dei lavoratori.

La necessità di una politica di profondo « mutamento economico » è stata ribadita dalla direzione del PCI in un comunicato nel quale è stato anche denunciato « l'aggravarsi delle tensioni e dei pericoli che pesano sullo sviluppo dell'economia italiana e l'ulteriore deteriorarsi delle condizioni delle masse lavoratrici e popolari ». Il richiamo alla gravità della crisi è (Segue in penultima)

Grande manifestazione per la vittoria del NO



Migliaia e migliaia di lavoratori, di donne e di giovani romani hanno dato vita, ieri pomeriggio, ad un grande incontro popolare che si è svolto a piazza San Giovanni, per festeggiare la vittoria del 12 maggio. Alla manifestazione ha partecipato il compagno Luigi Longo, presidente del PCI. Hanno parlato i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, e Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana. Era presente anche una delegazione del Partito del Lavoro della Corea del Nord. Prima del comizio ha avuto luogo uno spettacolo al quale hanno partecipato l'attore Paolo Villaggio, Claudio Villa,

numerosi cantanti e la banda musicale di Fiano. Fino a sera la piazza — dove di solito i lavoratori, i democratici si danno appuntamento per le grandi occasioni — è rimasta gremita da una folla di democratici e antifascisti provenienti da tutti i quartieri della capitale, dalle borgate e dai Castelli. Nel corso dell'incontro popolare è stato sottolineato come il successo del 12 maggio appartiene a forze politiche diverse. « Questo risultato i comunisti hanno dato un contributo decisivo. Nella foto: una veduta parziale della piazza gremita di cittadini »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Trenta milioni di francesi tornano domani alle urne per la scelta decisiva tra i due candidati rimasti in gara dopo il primo turno eliminatorio: François Mitterrand, candidato comune delle sinistre, e Giscard d'Estaing, ministro delle Finanze da cinque anni, sul quale conta la grande borghesia francese per ricostituire il fronte delle forze conservatrici, centriste e moderate, andato in frantumi con il declino del gollismo e la morte del suo padrone, Charles de Gaulle e Pompidou. Ma la scelta alla quale i francesi sono chiamati — una scelta che può diventare una svolta storica per la Francia — è tanto più delicata in quanto, benché le rispettive personalità dei candidati abbiano un peso non trascurabile, quanto tra due modi di guardare al futuro del paese, di intendere la democrazia e la giustizia sociale, di impostare la soluzione dei gravissimi problemi che stanno davanti al paese, di indicare un certo tipo di società piuttosto che un altro. Il presidente della Repubblica francese può tutto questo perché la costituzione del 1958, modificata nel 1962, gliel'ha dato. Non scritti ma entrati nella pratica instaurata dal generale De Gaulle e aggravata successivamente nei cinque anni di regno di Georges Pompidou. Dal 12 aprile scorso, da quando cioè cominciò la campagna elettorale, Giscard d'Estaing ha cercato di dare di sé una immagine di uomo moderno, di movimento, d'avvenire: il gelido tecnocrate della destra economica, che si è scontrato con il gollismo delle riforme paternalistiche, ha fatto propria la demagogia sociale del defunto regime per cercare di recuperare non soltanto i voti sfollati ma anche di mordere, come già De Gaulle negli anni '60, nel tessuto vivo della classe operaia, delle forze democratiche. Le proposte di Giscard d'Estaing, di miglioramento, di giustizia, di libertà fatte da Giscard d'Estaing hanno superato i limiti del realizzabile e del credibile. Del realizzabile, perché non si sa dove Giscard troverebbe i miliardi necessari a mantenere tali promesse. Del credibile, infine, perché Giscard d'Estaing è rimasto un uomo di destra, profondamente legato agli ambienti dell'alta finanza e della grande industria francese, formatosi nel suo modo di vita spietato che produce la ricchezza nazionale, la Francia lavoratrice e salariata. Il primo interrogativo è dunque il seguente: riuscirà Giscard d'Estaing, come era riuscito De Gaulle ma con ben altra personalità e prestigio, ad ingannare quella parte della borghesia francese i cui voti gli sono indispensabili per accedere all'Eliseo? È riuscito cioè a farsi passare per uomo capace di assicurare il progresso, la stabilità, la chiarezza e il più insigne rampollo della conservazione? Anche François Mitterrand ha fatto molte promesse. E queste, per quanto restano, sono più limitate e prudenti di quelle del suo diretto avversario, scaturivano da un programma comune elaborato negli otto anni dal partito di sinistra, erano sostenute da una serie di misure di finanziamento accuratamente studiate da una schiera di economisti di indiscusso valore, e sono state inscritte da Mitterrand in un ordine pianificato di urgenze che tiene conto della precaria situazione lasciata in eredità al nuovo presidente della Repubblica dalla gestione gollista e giscardiana. Credibili, perché meglio elaborate e coordinate alle possibilità attuali del paese, queste promesse affondano inoltre le loro radici nella sinistra francese, sono la espressione di una volontà di cambiamento, di movimento, di progresso che è propria alla maggioranza attiva e lavoratrice del paese e che non ha nulla a che vedere col travestimento contro natura del defunto della grande borghesia. E qui sorge la seconda domanda: è riuscito Mitterrand, nel corso della sua campagna intelligentemente condotta e vigorosamente sostenuta dal PCF, dal partito socialista, a conquistare il potere?

Augusto Pascali (Segue in penultima)

Le sedicenti « Brigate rosse » tentano di stringere i tempi

Con un criminale ultimatum i sequestratori minacciano di uccidere Sossi entro 48 ore

Una telefonata ad un quotidiano genovese ha portato al rinvenimento del messaggio - Riconfermata la richiesta di libertà e, implicitamente, dell'espatrio per i detenuti della « 22 ottobre » - Il legale della famiglia dice che domani ci sarà una « risposta che non potrà sollevare dubbi »

Liggio: complici e protettori ora temono che il « boss » parli



Luciano Liggio, il capomafia acciuffato giovedì scorso dopo anni di inspiegabile « latitanza », è sottoposto a serrati interrogatori nel carcere di Lodi dov'è guardato a vista dalla Finanza. Ma non gli si cava nulla dalla bocca. « Se ora parlasse — ha osservato l'on. Terranova che da magistrato è stato a lungo il suo accusatore principale — firmerebbe la sua condanna a morte ». Sa troppe cose, e troppo delicate, che potrebbero chiamare in causa pesanti e clamorose complicità. Le più evidenti tra queste complicità avevano provveduto a fornirgli la certezza di una impunità pressoché ininterrotta nell'arco di quasi un trentennio. Come emerge chiaramente dal riesame dei momenti cruciali della sua carriera, la « latitanza » di Liggio risulta sistematicamente funzionale agli interessi (anticomunisti, elettorali, di potere economico, ecc.) di un sistema di potere in cui s'intrecciano mafia, gruppi dc, settori dell'apparato statale. Per questo sono in parecchi, oggi, a chiedere di poter interrogare Liggio: i giudici di Palermo che celebrano il processo contro i 114 della « nuova mafia », gli inquirenti che ancora lavorano al « caso Scaglione » e al « caso De Mauro », senza contare i componenti della commissione parlamentare antimafia e quanti altri sulla mafia indagano o hanno indagato. Gli inquirenti milanesi, tuttavia, ritengono per ora « pericolosissimo » un trasferimento da Lodi; e per l'eventualità di una ennesima fuga e per l'incertezza stessa del preciso prigioniero. Che, sempre dagli inquirenti milanesi, viene interrogato soprattutto per quel che riguarda la sua recentissima attività che lo vedrebbe come un grosso personaggio organizzatore non solo dei sequestri, ma anche della criminalità in genere. A PAGINA 5 (Segue a pagina 6)

Dalla nostra redazione GENOVA, 18

Siamo alla reiterazione della prosa farneticante con la quale i professionisti della provocazione che hanno rapito e tengono prigioniero il giudice genovese Mario Sossi si rivolsero per la prima volta al pubblico. Alle 20,30 di questa sera, a un mese esatto dal rapimento, il solito « postino » delle « brigate rosse » dall'accento piemontese ha telefonato al centralino del quotidiano « Secolo XIX ». « Andate in via Polveri 8, nella cassetta postale dell'interno uno pubblicare ». Un redattore del giornale è accorso e ha trovato:

« 1) E' un mese che Mario Sossi è nostro prigioniero. E' un mese che vi guardiamo in faccia. Nessuna maschera che non ci nascondere il vostro volto disumano e fascista. Abbiamo preso uno di voi e voi lo avete abbandonato. Egli ha ammesso macchinazioni e intrighi a danno dei compagni comunisti del « 22 ottobre » e voi avete risposto che è un soggetto psico-flebile. Egli ha denunciato personaggi e responsabilità volute dalla stampa e della RAI-TV come i peggiori regimi fascisti. E' una ributtante ostilità la vostra, e tanta, tanta villità che non ci consente di rispettarvi neanche come nemici. Ma avete dimostrato soprattutto un'altra cosa: che siete sensibili a una sola legge: quella della forza. Ed è con questa moneta che intendiamo pagarvi. « 2) Abbiamo prove puntuali e fotografiche di atti istruttori che riguardano il già citato traffico di armi. Mario Sossi ha reso ampia testimonianza su tutto ciò. Inoltre egli ha scritto e sottoscritto un atto di accusa preciso e circostanziato contro chi, oggi, lo ha abbandonato al suo destino. Noi non crediamo alle vostre leggi e lasciamo ai « democratici » le illusioni sulla vostra giustizia. Ma per noi, ciò che egli ha detto e scritto è come un grande specchio in cui compaiono il vostro volto e il vostro nome. Non dimenticate. Questa battaglia sia ormai per concludersi; ma non la guerra. Presto verrà anche il loro turno. « 3) Alcuni tra gli avvocati dei compagni del « 22 ottobre » stanno frapponendo ogni genere di ostacoli alla loro liberazione. E' un comportamento conseguente alla loro azione durante i processi. E' Giuseppe Marzolla (Segue a pagina 6)

OGGI eppur si muove

CHIEDIAMO scusa ai lettori se, volendo parlare del dopo referendum, ricorriamo a immagini di questo genere. Ma non capisce neppure di essere presente, ha detto l'altro ieri (« La Nazione »): « Dobbiamo impedire che ad esempio i commercianti di Varese, che nel passato hanno votato DC e il 12 maggio hanno votato "no", la prossima volta votino i partiti laici ». Ora, per comprendere i timori del povero Zamberletti, bisogna sapere che la fedeltà dei commercianti di Varese è sempre stata proverbiale. Diceva lei, con voce piena di angoscia: « Oh Dio, non vorrei mica lasciarlo? », e lui, offeso ma lusingato: « Mia cara, io sono un commerciante di Varese. Come puoi dubitare di me? ». Ciò detto corre ad aprire il negozio, esponendo un cartello che dice: « Qui non si cambia neppure la vetrina ». Ma tutto questo appartiene ormai al passato. Ora, dopo il referendum, la DC potrebbe venire travolta da un turbinoso vento di libertà. E il senatore Fanfani ha continui incontri con gli esponenti maggiori del suo partito, incontrati, scrotono i giornali, che risultano sempre più « movimentati ». Il segretario democristiano ha appena finito di percorrere su e giù per l'Italia 28 mila chilometri e adesso ha anche gli incontri « movimentati ». Secondo noi dovrebbe andare dai dentisti, così, aspettando, potrà finalmente riposarsi. Fortebraccio

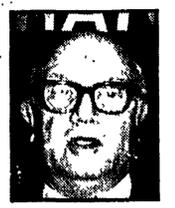
SETTIMANA POLITICA

Il dopo-referendum

Il dopo referendum è appena cominciato. E' certo che la fase politica che si colloca a valle della competizione del 12 maggio non sarà né breve, né semplice. Da un lato, si tratterà di approfondire la riflessione sul significato del grande successo del «no», traendone tutte le conseguenze sul piano politico. Dall'altro, occorrerà affrontare con decisione, nella settimana conclusa dal voto, i «nodi» delle difficoltà economiche, del rinnovamento dello Stato e della difesa ed estensione dei diritti civili e democratici.

Le Camere riapriranno puntualmente nei primi giorni della prossima settimana per riprendere un programma di lavori rimasto arretrato in seguito alla crisi di governo e alla nuova imposizione della consultazione del referendum. Nello stesso tempo, tutti i partiti hanno in programma riunioni degli organi dirigenti destinate ad estendere la valutazione del risultato del referendum. La Direzione del PCI ha aperto la serie, pubblicando già una risoluzione e convocando per il 27 prossimo il Comitato centrale e la CCC.

«Il popolo italiano — afferma la Direzione del PCI — ha chiaramente espresso la sua volontà di andare avanti sulla via del progresso». Il risultato è giudicato importante per i riflessi che esso esercita «sul piano dei rapporti politici»: è apparsa in piena luce e viene ormai largamente riconosciuta la funzione del PCI «nella lotta per l'affermazione della sovranità e autonomia dello Stato e di valori di libertà e di progresso civile»; ha preso rilievo l'apporto di altri partiti di tradizione laica, a conferma del valore «della loro presenza nello schieramento politico democratico»; il dato «forse più originale» dell'esperienza del referendum è stato quello dell'ingresso nella vi-



DE MARTINO - Il capo dell'egemonia della società

ta pubblica italiana delle forze cattoliche schieratesi per il «no». Dal referendum, afferma la risoluzione della Direzione, il PCI fa derivare l'impegno a portare avanti in primo luogo, «con accresciuta convinzione e energia, la battaglia per il consolidamento e l'estensione delle libertà democratiche e dei diritti civili», a cominciare dalla libertà di informazione e dalla libertà di cultura. A questa battaglia si congiunge quella per la moralizzazione della vita pubblica, per il rinnovamento dello Stato e del regime democratico, per la soluzione dei problemi cruciali dell'amministrazione, della giustizia e della lotta contro la criminalità, per la liquidazione delle trame eversive, del teppismo fascista e del terrorismo. Quanto all'aggravarsi delle tensioni dell'economia, il PCI rinnova il «fermo impegno di lotta per



RUMOR - Primo incontro con i sindacati

un profondo mutamento della linea di politica economica».

La Direzione del PSI si riunirà in settimana prossima, in preparazione del Comitato centrale. L'on. De Martino, frattanto, ha anticipato un giudizio sul voto di domenica scorsa, affermando che il referendum «indica il declino della funzione egemonica della DC nella società italiana e quindi rafforza nella maggioranza le posizioni dei partiti laici e fra questi del PSI». «Se si terrà conto di tale dato — ha detto De Martino — il governo sarà rafforzato e si potrà iniziare un periodo di collaborazione fondato sulla parità. Altrimenti è prevedibile l'insorgere di serie difficoltà nel rapporto fra socialisti e cattolici».

In settimana si riunirà anche la Direzione dc. In preparazione di questa prima riunione, il senatore Enzo Lotti, come è suo costume, ha fatto un rapido «giro», incontrandosi con tutti i capi-corrente, da Rumor — che ha avuto nel frattempo il primo deludente incontro con i sindacati — a Moro, ad Andreotti, a De Mita, a Donat Cattin. Qualche polemica ha già debordato oltre le cornici discretive dei incontri bilaterali. Comunicando, è ancora presto per avere un'idea esatta delle reazioni interne dc al verdetto del referendum. Fanfani, che oggi parla a Cagliari, dà per ora l'impressione di volere impostare la campagna elettorale regionale sarda alla stregua di una rivincita sul 12 maggio, secondo il tema — obbligato — della verifica delle possibilità di recupero della DC nei confronti degli elettori che nel referendum non l'hanno voltato le spalle. Sul resto, la segreteria dc si mantiene molto riservata, non preannunciando decisioni di nessun genere.

C. F.

Come il Vaticano affronta i problemi aperti dal risultato del referendum

La Chiesa davanti ai 19 milioni di no

L'assemblea plenaria della CEI, che si riunirà il 3 giugno, dovrà esaminare perché anche molti cattolici abbiano respinto la concezione integralista della indissolubilità imposta per legge - « Bisogna prendere atto del mutamento profondo di costume e di cultura » - Si riconosce l'urgenza di « passare all'azione » per risolvere i problemi concreti

Dopo le prime e più immediate reazioni di «stupore» e di «dolore» per il risultato inatteso, i dirigenti della Chiesa cattolica nazionale e universale, cercano già di guardare al dopo referendum avviando una approfondita riflessione sul perché, malgrado l'impegno di essa portato ancora una volta nel tempore, «è stato, come ha scritto L'Osservatore Romano, «un

così massiccio verdetto negativo». Dal 3 all'8 giugno prossimo si riunirà l'assemblea plenaria della Conferenza episcopale italiana con all'ordine del giorno il tema «evangelizzazione e mondo contemporaneo», che offrirà una prima occasione per un'analisi del perché, dopo una consultazione popolare svolta proprio sul problema del matrimonio,

Nella Commissione per le leggi delegate

Migliorato il decreto sui doveri dei docenti

Terminato l'esame del provvedimento sulle misure disciplinari - Ottenute significative modifiche - Domani prosegue la trattativa sindacati-ministro

L'impegno delle Confederazioni nella trattativa col ministro e la lotta portata avanti nella Commissione mista da parte dei rappresentanti del PCI e dei sindacati confederali hanno strappato ulteriori miglioramenti al testo del decreto delegato sulle misure disciplinari per gli insegnanti.

Ieri la Commissione ha concluso i lavori su questo il decreto e le modifiche ottenute, che vanno ad aggiungersi a quelle strappate nei giorni precedenti, sono di grande rilievo. E' caduto del tutto il divieto di accesso a scuola, anche inteso come norma transitoria nei confronti del trasferimento di ufficio. Nella parte in cui si richiama alle eventuali trasgressioni compiute dagli insegnanti, è stato introdotto esplicito riferimento al fatto che esse debbono intendersi relative ai doveri

esplicitamente indicati nello stato giuridico.

E' stata poi introdotta la norma del diritto all'assemblea dei docenti nell'orario delle lezioni, in conformità allo Statuto dei lavoratori. E' stato inoltre stabilito che la valutazione non si traduca in punteggi né possa essere ridotta ai fini dei concorsi e delle graduatorie per gli incarichi e supplenze. Vengono così definitivamente liquidate sotto qualsiasi forma le norme di qualifica.

Nella trattativa sindacale intanto si è ottenuto l'impegno del governo all'attuazione dei corsi abilitanti ordinari, aprendo così una seconda strada di uscita accanto a quella dei concorsi.

Domani la Commissione comincerà l'esame del decreto sulla sperimentazione e domani stesso proseguirà la trattativa sindacati-ministro.

La situazione si è notevolmente aggravata nel giro d'un anno

LA MADDALENA: LA BASE AMERICANA COMPROMETTE ANCHE IL TURISMO

Ieri forte manifestazione degli studenti - Le autorità italiane non possono mettere il naso negli affari dei militari americani

Dal nostro inviato

La MADDALENA, maggio. E' cambiata La Maddalena dopo un anno di base americana. La «corsa al turismo» non è decollata con i dollari portati dai marines. Né si è avverata la profezia fatta al sindaco Deligia dal deputato DC Cossiga, secondo cui «tempi nuovi» sarebbero venuti «per le popolazioni dell'arcipelago». L'arrivo della «grossa baia dei killers» — la nave appoggio Gilmore che presta assistenza ai sommergibili atomici — non ha aperto insomma nessuna prospettiva. La «febbre dell'oro» è passata. Rimangono la delusione, la tristezza e soprattutto il pericolo.

La popolazione già un anno fa era profondamente divisa, con una maggioranza che vedeva lucidamente il pericolo che derivava dall'insediamento di basi fisse e di navi appoggio per l'assistenza a quei sommergibili nucleari quasi sempre in «servizio» nel bacino Mediterraneo. Di una parte, gli scienziati italiani si erano ripetutamente pronunciati anche a Cagliari e con molta chiarezza sui rischi di contaminazione del cobalto e dei residui nucleari scaricati nelle acque maddalenesi. Ma la caparbia del governo di centro-destra di Andreotti non conosceva limiti. Santo Stefano venne così ceduta direttamente al Pentagono attraverso trattative segrete, all'insaputa del Parlamento italiano, con un vero colpo di mano.

La propaganda DC continuava a presentare gli americani come «nuovi dopoguerra»: popolo ricco, ottimista, super-vitalizzato, con i dollari verdi che spuntano da ogni tasca della divisa. Ad un anno di distanza la realtà ha invece assunto contorni precisi e netti. La base ha rivelato il suo effettivo potenziale di rischio. Perché mai intanto il equipaggio giunto ai primi di marzo già torna al completo a casa per essere sostituito da uomini nuovi? I comandi americani rispondono: «E' giusto che si avvicendino gli uomini in missione alla periferia del mondo».

La giustificazione non regge. Perché allora si sostituiscono soltanto gli uomini imbarcati; solo quelli (un migliaio) a contatto quotidiano con i reattori, i missili e i torpedini atomici? Perché cioè il turno di avvicendamento non viene applicato anche agli uomini a terra, a quelli addetti ai servizi logistici distaccati nei vari uffici dell'isola? Evidentemente questi ultimi sono meno esposti, e per loro c'è meno bisogno di periodici controlli.

E la popolazione sarda chi la controlla? Le denunce sono fornite a ventaglio da parte di magistrati, scienziati, giornalisti, panettieri, artigiani, sindacati, associazioni di categoria, insegnanti e studenti.

La Maddalena non s'è certo trasformata in una Bengodi e neppure i paesi intorno. Invece sono saliti i prezzi degli appartamenti, ponendo in grave crisi gli strati più poveri. «Un dei problemi sporsati con i figli che salgono alle stelle» fa il capogruppo comunista al Consiglio comunale, Mario Luongo e ricorda che qualche tempo fa trenta coppie di giovani hanno dovuto rinviare le nozze per i costi esorbitanti delle case.

«La fondata certezza che lo spirito del americano è degno di servizio per risolvere le pesanti crisi economiche — precisa Luongo — è venuta meno anche in molti esponenti della maggioranza. Le rose prospettive espresse suo tempo dalla DC si sono impantanate in un mare di protesta. Tuttavia il sindaco si comporta in modo abbastanza contraddittorio.

«Il piano di fabbricazione — osserva il compagno Luongo — è stato fermato dalla Regione, i cui tecnici giustificano la decisione con la parte a mare deve essere lasciata libera. Libera per i maddalenesi e per i turisti. Incuranti del divieto e degli incidenti frequenti (un operatore è rimasto ucciso precipitando da un ponteggio), le imprese appaltatrici proseguono ora illegalmente i lavori. Il sindaco Deligia, col proposito evidente di aggirare l'ostacolo, l'altro giorno ha convocato la commissione edilizia, tenuta tra ore e mezzo in riunione per convincerla ad accettare il villaggio «americano» senza discutere. La commissione si è ben guardata dall'approvare una proposta contraria ad ogni razionale sviluppo urbanistico».

Qui i turisti si vedono di estate. Molti pensavano che gli americani sarebbero stati turisti per oggi, giorno dell'anno. Invece ora tanto si ubriacano e allora anche il turismo entra in crisi. La gente ha paura di venire in un posto dove il mare può essere radioattivo. Nessuno rischia di prendere il sole sulle spiagge al cobalto.

Lo stato di tensione aumenta. Per tutte le attività cittadine i colpi si susseguono ai colpi. La vita diventa durissima. E' venuta una commissione d'inchiesta del Consiglio regionale per sapere cosa fa veramente la «Gilmore», cosa fanno i misteriosi sommergibili. Non è stata disdetta; c'è il segreto militare, segreto americano, s'intende.

Proprio oggi gli studenti e i giovani lavoratori di La Maddalena sono scesi in piazza

A causa dell'atteggiamento dilatorio della proprietà

Rotte le trattative per il «Messaggero»

L'assemblea riconferma unanime il suo appoggio al Comitato di redazione — Da stamane in cassa integrazione i poligrafici del quotidiano

Le trattative avviate fra il Comitato di redazione de Il Messaggero e la Montedison — che ha acquistato da Alessandro Perone, com'è noto, il 50 per cento delle azioni del quotidiano romano — sono state interrotte ieri. Come, e perché, si è giunti alla rottura? Nel pomeriggio — dopo un ennesimo rinvio — la società editrice diffonde un comunicato nel quale venivano ribadite, in sostanza, le posizioni già note, indicate come «impegni» e «garanzie».

Il Comitato di redazione, a seguito della tattica dilatoria adottata dalla società editrice Il Messaggero, ha deciso di sospendere le trattative, disposta a riprenderle unicamente sulla base del patto integrativo aziendale proposto dall'assemblea di redazione.

Successivamente, si riuniva l'assemblea dei redattori, che, a sua volta, approvava, all'unanimità, un documento di piena solidarietà con il Comitato di redazione. Eccone il testo:

«In piena concordanza con le valutazioni del Comitato di redazione, la assemblea giudica negativamente la posizione assunta dalla società Montedison nel quadro delle trattative sul patto integrativo aziendale e denuncia all'opinione pubblica la tattica dilatoria seguita dalla società stessa. Respinge il documento diffuso dalla società editrice in quanto le uniche proposte che sono state avanzate fino

I giornalisti dell'AGI per la libertà d'informazione

Di fronte alle allarmanti notizie sulle eventuali cessioni di testate del gruppo ENI, l'assemblea generale dei giornalisti e dei poligrafici dell'agenzia giornalistica italiana ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver espresso solidarietà ai colleghi del «Giornale», esprime la decisione di «che della testata, o attraverso forme di concentrazione, a una limitazione della libertà di stampa».

l'assessore all'ecologia Serrano, allora, ammette che lo stato di diffusa preoccupazione delle popolazioni, e chiedere al governo di «completare regolari accertamenti sulla presenza di sostanze radioattive».

Una commissione d'inchiesta del ministero della Sanità è effettivamente giunta nell'isola per compiere l'indagine sul caso della nave-balla dei sommergibili di

è allontanata verso lidi spagnoli per prenderne parte ad una non meglio definita «Operation Love». Ora che la commissione è partita, senza aver potuto svolgere pienamente il suo lavoro, la «Gilmore» ha concluso l'avventura galante gettando daccapo l'ancora nelle acque sarde. Una vera e propria fuga.

Giuseppe Podda

La prima ricostruzione sistematica delle riviste nel periodo fascista: cattoliche o liberalleggianti, accademiche o strapasane, esse tentano inutilmente di sottrarsi ad una convivenza con il potere.

E' terminata la visita di due giorni a Roma del ministro degli Esteri romeno George Macovescu. Nel corso della visita egli ha trattato con il Presidente del Consiglio dei ministri Mariano Rumor e col ministro degli Esteri Aldo Moro. Al termine della visita i due ministri degli Esteri è stato reso pubblico un comunicato congiunto.

Lo statista romeno è stato ricevuto anche dal segretario di Stato della Santa Sede cardinal Villot e da mons. Casaroli.

Nel comunicato si afferma che le parti «hanno ribadito la decisione di proseguire nella loro azione al fine di consolidare la pace e la sicurezza e sviluppare la cooperazione tra le civiltà del popolo italiano».

Il Ministro Moro è stato invitato in Romania. L'incontro è stato accolto con compiacimento.

Proprio oggi si svolgono in tutto il Paese manifestazioni popolari sul risultato del voto del 12 maggio. In molti punti sono state indette unitariamente, con la partecipazione di tutti i partiti che hanno partecipato alla battaglia elettorale per il No.

Queste sono le principali manifestazioni, promosse dal PCI, che si svolgono oggi e domani:

OGGI
Nuoro, Cerreto Senni, Gallucci, Cagliari, Minicucci, Bucchieri (Siracusa), Corallo Gioia, Colonna e Cap. Partinico, La Torre; Piana Albanese (Palermo), Motta Terminali (Imperia), Fiume, Altavilla (Palermo), Vizzini.

DOMANI
Milano, Cossiga, Prato, Quercoli, Trevino, Serrì, Cristiano, G. Berlinguer, M. Scattolon, S. Scattolon, Venezia, Occhetto.

La solidarietà ai giornalisti ed ai lavoratori del quotidiano romano, intanto, si estende. Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione stampa del PSI, ha denunciato la «inerzia» del governo nel corso di tutta questa grave vicenda ed ha sottolineato la «necessità di una vasta mobilitazione di massa in difesa della libertà di stampa» e di «tempestivi interventi a livello politico».

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 21 maggio alle ore 17.

LA SEGRETERIA DEL PCI

La Thailandia dopo la cacciata dei marescialli

Dopo i risultati del referendum

La risposta della Sardegna

E' emersa una generale esigenza di rinnovamento che trova il principale ostacolo nel sistema di potere creato dalla DC

Alla Sardegna l'on. Fanfani aveva dedicato, per il referendum «cure particolari». Era venuto a Cagliari, accolto con allegria da molti dirigenti democristiani, i quali — pur non molto sicuri della possibilità di una dilatante vittoria del «sì» nella nostra isola — si erano lasciati trascinare dall'entusiasmo del loro segretario, convinti che la Sardegna sarebbe stata una vera e propria roccaforte della crociata sarda.

Così, quando l'on. Fanfani aveva parlato al cinema Olimpia di Cagliari, di fronte a un auditorio di attivisti trascinati dai centri più lontani, e aveva poi fatto le sue acrobazie al limite della decenza verbale anche ad Oristano e a Nuoro, i dirigenti sardi della DC mostravano visi felici, anche perché il segretario li citava per nome uno per uno, persino i più sconosciuti, dimostrando certamente una straordinaria capacità di memoria.

I dirigenti sardi del partito di maggioranza relativa si erano alla fine convinti, sulla base delle assicurazioni di Fanfani, di realizzare una preziosa accoppiata tra il referendum e le elezioni regionali del 16 giugno. Sapevano, infatti, che la vittoria del «sì» avrebbe avuto un'influenza notevole sul risultato del 16 giugno. Da ciò, quindi, una diffusa mestizia quando, il 13 maggio, il computer del Viminale, ma prima ancora le organizzazioni comuniste e le prefetture dell'isola, lanciarono le cifre della netta vittoria divorzista, la più alta di tutto il Mezzogiorno, che attribuiva il 55,3% dei voti allo schieramento del «no».

La classe operaia in primo luogo ha reso possibile questa vittoria, con il suo voto massiccio — dal 70 al 75% — a favore del «no», nelle zone industriali di antica tradizione, quelle minerarie, e di nuovo insediamento, quelle petrolchimiche.

Se il Sulcis-Iglesiente si è confermato all'avanguardia (42.972 «no», pari al 63,20 per cento, contro 25.019 «sì» al 36,8%), si deve anche dire che nella zona industriale di Sassari-Porto Torres-Alghero lo schieramento laico ha ottenuto una netta affermazione (85.656 «no», pari al 54,4%, contro 70.519 «sì» pari al 45,6%), e altrettanto rilevante è il successo nella Gallura ritenuta «bianca» e antidivorzista (30.425 «no», pari al 54,3%, contro 25.754 «sì», pari al 45,7%).

Un «autentico trauma»

Lo stesso dato si può riscontrare in numerosi centri della Sardegna e tra tutti gli strati sociali: operai, contadini, ceti medi, intellettuali, certo esprimono il 12 maggio in un modo compatto come non mai la comunanza della loro volontà di progresso, ma già mescolata di rinnovamento si era ben delineata nello sciopero generale del 29 gennaio e nella manifestazione dei 60.000 a Cagliari per la «vertenza Sardegna».

Il segretario regionale democristiano Bona ha parlato di «autentico trauma» e questa è la parola che esprime esattamente lo sgomento con cui i sardi hanno accolto il risultato della consultazione del 12-13 maggio. La preoccupazione che maggiormente tormenta la DC sarda in questi giorni di avvio della campagna elettorale per le regionali è dovuta alla brutta compagnia in cui il partito dello scudo crociato ha dovuto correre la campagna per il referendum.

Isolata dalle dichiarazioni dei cattolici più responsabili, dai quali pensava di potersi servire come un fiore all'occhiello per un pronunciamento a favore del «sì», la DC sarda ha combattuto fianco a fianco con i fascisti, anche se bisogna dare atto a diversi esponenti che questo apparentamento non era da loro desiderato. Tuttavia è rimasta l'immagine di un'alleanza che contrasta con gli orientamenti della popolazione, le tensioni politiche che animano la regione, lo spirito di lotta che ha caratterizzato l'atteggiamento delle diverse categorie di lavoratori.

Ora i democristiani si trovano a dover affrontare una campagna elettorale, con l'irresponsabilità di non aver

saputo valutare l'orientamento dell'elettorato, di aver considerato la Sardegna come una regione in cui, — come ha detto Fanfani — la stessa parola divorzio era pressoché sconosciuta e incomprensibile alle grandi masse.

Un paese che l'on. Fanfani considerava formato di nonni, di nipotini e figli di famiglie minacciate di disfacimento, di mariti che rischiavano da un momento all'altro di essere traditi in massa dalle loro mogli o viceversa, ha risposto «no» a chi in sostanza lo considerava un popolo di minorati, di imbecilli, di frustrati. Vi è perciò una seria preoccupazione nella DC per le elezioni regionali: ed è per questo motivo che la campagna elettorale della DC sarda si preannuncia come una delle più dure sul piano del clientelismo, del recupero coatto di voti, delle pressioni di ogni sorta.

Fanfani ha ora nuovamente iniziato un altro viaggio elettorale nell'isola al fine di organizzare i quadri e i capilavori, di chi si chiede, tuttavia, anche tra i democristiani se questo ritorno sia opportuno.

Il segretario democristiano è quella medesima persona che solo pochi giorni fa ha affermato: «La questione meridionale è importante, ma al centro ci deve essere la questione della famiglia. Prima risolviamo il problema del divorzio, aboliamo questa legge deleteria, e poi pensiamo alla disoccupazione e alla emigrazione». Vi era, in quelle parole il rifiuto categorico ad intendere i drammatici problemi economici che colpiscono la società sarda e meridionale e che si riflettono, a causa dell'esodo forzato di decine e decine di migliaia di lavoratori, sulla vita stessa delle famiglie.

Considerando in modo astratto i problemi della famiglia ed evitando di discutere quel gravissimo problema rappresentato dai quattrocentomila emigranti della Sardegna, il segretario democristiano ha manifestato non solo una totale incapacità di una corretta analisi, ma ha sottolineato l'errore di fondo di una politica che reca sopra di sé la colpa di gravissimi delitti della società italiana e di quella sarda.

La campagna elettorale in corso per le regionali non fa altro che portare ancora più prepotentemente alla luce questi temi drammatici della realtà isolana, insieme al problema della disoccupazione e del sottosviluppo, della cui gravità è principalmente responsabile la DC con i suoi ventiseicque anni di gestione di potere in Italia e in Sardegna.

Lo sciopero generale indetto da Cagliari e nell'entroterra agricolo-industriale per martedì prossimo costituisce un altro eloquente sintomo dell'insorgere della protesta popolare contro le inadempienze della DC. Non è solo la classe operaia ad essere protagonista di questa azione di lotta. Ad essa si affiancano i ceti medi, mescolati ulteriormente in crisi dall'ascesa dei prezzi, gli artigiani, i piccoli commercianti, la piccola e media industria, trascurata dalle provvidenze degli enti finanziari regionali, travolta dallo scandaloso favoritismo che la classe dirigente pone in atto nei confronti delle grandi proprietà petrolchimiche.

La vittoria del «no» si collega senza dubbio anche a questa situazione di lesione che la Sardegna ha offerto all'integralismo e alle forze conservatrici, si colloca nella prospettiva di una richiesta popolare di mutamento dell'attuale insostenibile stato di cose. E' stata una vittoria della ragione, del progresso, della civiltà, ma è stato soprattutto un pronunciamento di una classe politica che ha condotto la Sardegna dentro una crisi gravissima.

Nessuno degli obiettivi posti nella prima legge sul piano di rinascita, gestita in modo fallimentare dalla DC, si sono realizzati nel settore della occupazione. Si sono allargate le sacche di depressione economica e sociale, a cui vanno aggiunti lo spopolamento delle zone interne, la ripresa impressionante dell'esodo migratorio che investe i laureati e i diplomati rimasti disoccupati, la disordinata redistribuzione della popolazione, l'accentramento nelle zone più urbanizzate, l'assoluta carenza di strutture civili e di attrezzature sanitarie: non si

dimentichi che in Sardegna assai grave è persino paurosa è la diffusione di malattie endemiche come l'epatite virale, il tifo, la scabbia, l'anemia mediterranea.

Contro questa realtà si è ribellato il popolo sardo. La destra integralista sperava (facendo riferimento al referendum del 1948) che la monarchia e la repubblica, in cui prevalse la prima col 60,91 per cento dei voti) che ancora una volta il voto delle donne potesse spostare in Sardegna a favore della conservazione il risultato del voto femminile è arrivata per le forze oscurantiste la più grande delusione. La situazione economica mantiene ancora, come tanti anni fa, il suo carattere di sottosviluppo, di miseria diffusa e prepotente, ma la coscienza della popolazione è cresciuta, e stavolta sulle donne sarde non ha agito lo spauracchio del demonio e del comunismo.

Un nuovo traguardo

Dal voto del 12 maggio è venuta una precisa richiesta di cambiamento. Occorre, ora, dare espressione ulteriore a questa esigenza: il problema che si pone è quello di una nuova direzione politica dell'istituto autonomistico.

Le premesse di un mutamento della situazione erano già presenti all'interno del Consiglio regionale, oltre che nella opinione pubblica, tanto che — attraverso un ordine del giorno approvato anche dai democristiani — la assemblea, appena uscita da una battaglia unitaria sulla nuova legge per il piano di rinascita, che aveva isolato i fascisti, si era pronunciata contro il referendum.

L'onorevole Fanfani e la destra del suo partito speravano di far compiere un passo indietro alla Sardegna con le votazioni del 12 maggio. Ne hanno ricevuto una profonda smentita. Ora, per aprire una nuova fase di rinnovamento della società sarda, bisogna far pagare alla DC, nelle elezioni del 16 giugno, il prezzo delle sue responsabilità. Si tratta di dare un colpo al sistema di potere costruito dal partito dc, che rappresenta l'ostacolo principale all'affermazione di quelle esigenze di cambiamento espresse anche dall'esito del referendum.

Mario Birardi

I valori civili e culturali espressi dal voto del 12 maggio

Un dibattito necessario

Una battaglia di libertà nella quale è risultata determinante l'impronta data in questi anni dal movimento operaio italiano alla crescita, all'educazione e alla maturazione della coscienza sociale

Nel nostro articolo di giovedì scorso il popolo ha visto, addirittura, il tentativo di quella «buona volontà» (la sua) «appena abbozzato», di «confiscare culturalmente il risultato del referendum per poterlo poi egemonizzare e gestirlo in un'unica fase successiva». Il sospetto è atroce, anzitutto per come è formulato, si direbbe nato subito dopo avere visto questa situazione di lesione che la Sardegna ha offerto all'integralismo e alle forze conservatrici, si colloca nella prospettiva di una richiesta popolare di mutamento dell'attuale insostenibile stato di cose. E' stata una vittoria della ragione, del progresso, della civiltà, ma è stato soprattutto un pronunciamento di una classe politica che ha condotto la Sardegna dentro una crisi gravissima.

Nessuno degli obiettivi posti nella prima legge sul piano di rinascita, gestita in modo fallimentare dalla DC, si sono realizzati nel settore della occupazione. Si sono allargate le sacche di depressione economica e sociale, a cui vanno aggiunti lo spopolamento delle zone interne, la ripresa impressionante dell'esodo migratorio che investe i laureati e i diplomati rimasti disoccupati, la disordinata redistribuzione della popolazione, l'accentramento nelle zone più urbanizzate, l'assoluta carenza di strutture civili e di attrezzature sanitarie: non si

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA BANGKOK, maggio

La «domenica di sangue» è lontana. Dal 14 ottobre 1973 sono passati più di sei mesi, durante i quali molte cose sono accadute. Ma nemmeno il più distratto dei turisti, stordito dalle guglie e dai colori del Wat Phra Keo, il più grande tempio di Bangkok, che non si sia accorto che un grande moderno edificio che sorge nei pressi del monumento alla democrazia. Sono ciò che è rimasto del vecchio Bangkok, un organismo poliziesco dai poteri senza limiti e della sede della polizia. Nella «domenica di sangue», e nelle prime ore del mattino, dalle tetti e dagli elicotteri soldati dei reparti speciali di repressione irrorarono la folla come un fiume di mitragliatrici, gli studenti che avevano dato alle fiamme, pompando dagli idranti dei vigili del fuoco, suonati dell'acqua, benzina super.

Aveva così fine il predominio assoluto dei militari, durato, salvo rari e brevi intermezzi, quarantasei anni (il «trio odiato», «il trio terribile», «la non sacra trinità» — il dittatore Thanom Kittakachorn, suo figlio Nibong, il capo della polizia, ministro degli interni, e vero uomo forte del regime, Praeparat Charusatien, detti anche «il padre, il figlio e il grassone») — erano costretti a partire dalla Thailandia ed a disperdersi, in attesa di tempi migliori, tra Taiwan, Stati Uniti, Germania. Per gli imprenditori, con le loro intraprendenti mogli, e con i loro conti in banca all'estero; sicché il congelamento dei loro beni in patria, che comprendono proprietà di imprese industriali, azioni di decine di società, depositi in banca, hanno probabilmente colpito solo una parte del patrimonio accumulato, con un'avvidità che trova riscontro solo in quella dei loro prestatori, negli anni del potere.

La «domenica di sangue» costò cara. Il bilancio ufficiale di morti e feriti parla di almeno duecento morti, feriti e dispersi che non sono più tornati a casa. Nelle acque del Chao Phraya, che divide quella giornata, gli studenti che si erano accampati con le loro intraprendenti mogli, e con i loro conti in banca all'estero; sicché il congelamento dei loro beni in patria, che comprendono proprietà di imprese industriali, azioni di decine di società, depositi in banca, hanno probabilmente colpito solo una parte del patrimonio accumulato, con un'avvidità che trova riscontro solo in quella dei loro prestatori, negli anni del potere.

Mario Birardi



BANGKOK — La violenza repressiva nella «domenica di sangue»

tori più diversi, e la cui scintilla fu un episodio come se ne erano avuti molti, senza conseguenze nel passato: l'arresto di dodici studenti, i quali avevano diffuso manifesti con i quali chiedevano una Costituzione permanente, e di un ex deputato che li appoggiava.

Tutto si svolse nel giro di una settimana, a partire dal 6 ottobre, giorni dei primi arresti, con una «scalata» nella quale si mescolarono richieste costituzionaliste degli studenti, mezzi promesse di governo militare, preparazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

verso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

Il 13 il re ricevette una delegazione del NSCT (Centro nazionale degli studenti thailandesi) che presentò una lista di richieste. Chiedevano l'instaurazione di un apparato speciale per la repressione, rifiuto degli arrestati di essere rilasciati su cauzione, presa di coscienza, da parte degli studenti, di una forza che andava rivelandosi attraverso la mobilitazione prima di duemila, poi di quattromila, poi di cinquantamila studenti riuniti sul terreno dell'università di Thammasat. Attraverso questi gradini della «scalata» si giungeva, il tredici ottobre, sabato, a riunioni di massa di studenti nel breve tratto tra Thammasat e il «monumento alla democrazia», una folla che continuò ad ingrossarsi fino a raggiungere proporzioni senza precedenti nella storia della Thailandia — mezzo milione e più, si dice — con l'afflusso di gente da ogni quartiere.

stanti riuniti attorno al «monumento della democrazia». Una parte degli studenti si disperse, ma un'altra parte rimase: la promessa di una Costituzione entro un anno sembrava troppo vaga. Fu allora che il governatore passò all'azione. Verso le 7 del mattino si sentirono esplosioni, raffiche di mitra. Era l'inizio della «domenica di sangue». Non era necessario ricostituire, nei dettagli, quella convulsa giornata, che doveva protrungersi a quasi tutto il lunedì. Si sa che fu un giorno che la situazione a Bangkok dovette essere realmente giunta al punto di rottura se né le promesse, né l'esortazione dell'attuale esistenza di un apparato di repressione già schierato e pronto all'intervento, né gli inviti dei dirigenti in esilio, furono sufficienti a bastarono a riportare l'ordine.

Dalle scuole professionali

Protagonisti delle due giornate di sangue furono, soprattutto, gli allievi delle scuole professionali, i paria del mondo accademico thailandese, che si erano presentati alla prima grande assemblea di massa con un'idea: «Noi non siamo intelligenti ed educati come voi — dissero agli studenti di Thammasat — ma anche noi possiamo essere utili, per organizzare il servizio sociale, per appoggiare i riformatori, il pronto soccorso...», insomma quei servizi «manuali» che sembravano a loro destinati. Il loro destino di manuali scolari della società tecnologica. Furono, invece, il ferro di lancia della rivolta, furono loro che sbalzarono il conto del sangue versato. Tenevano i punti strategici del cuore di Bangkok, attaccarono le sedi dei servizi di polizia, si lasciarono uccidere senza cedere un metro. E quando alla fine della prima giornata di sangue, la sera, non venne annunciata la nomina di un governatore civile capeggiato dal re, gli studenti di Thammasat, Sanya (che aveva chiesto al Consiglio privato del re) continuarono a tener duro. Sarebbe stata necessaria un'altra giornata di sangue, ma non accadde. Quando vennero annunciati la partenza della «non sacra trinità» e l'appoggio dell'esercito al governo, per la pace tornasse di colpo, su Bangkok e su quella che gli studenti speravano dovesse essere l'inizio di una nuova era.

«Noi vorremmo incidere profondamente», ci dice il re, «che il giorno del 13 ottobre Thailandia torni a essere un paese normale, un paese di pace e di giustizia, un paese di democrazia e di libertà». Il re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

re, improntato a grande saggezza; disse che «la gente più anziana ha esperienza, ma non ha la giovinezza e la vitalità di corpo e di mente» degli studenti, che sono gente d'intelletto, aggiunte, devono distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e identificare e analizzare i problemi, per poterli risolvere e ottenere i risultati desiderati; ora che gli studenti hanno raggiunto il loro obiettivo, concluso, si sarebbe dovuto tornare alla normalità, affinché possano esserci pace e ordine per il popolo.

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

re, improntato a grande saggezza; disse che «la gente più anziana ha esperienza, ma non ha la giovinezza e la vitalità di corpo e di mente» degli studenti, che sono gente d'intelletto, aggiunte, devono distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e identificare e analizzare i problemi, per poterli risolvere e ottenere i risultati desiderati; ora che gli studenti hanno raggiunto il loro obiettivo, concluso, si sarebbe dovuto tornare alla normalità, affinché possano esserci pace e ordine per il popolo.

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

L'intervento del re, che già un anno prima aveva bocciato una decisione dei militari di abbattere le istituzioni scolastiche per impedire manifestazioni e aveva dato al capo della polizia di Bangkok istruzioni di non interferire con le loro attività politiche, venne annunciato nelle prime ore della mattina della domenica di mantie-

Con gli operai e i contadini

Tuttavia, come direbbero gli amanti della retorica, il sangue corso in ottobre non è stato quello di un re, ma di un popolo. Un popolo che ha dato un contributo di coscienza, di democrazia e di libertà.

Tuttavia, come direbbero gli amanti della retorica, il sangue corso in ottobre non è stato quello di un re, ma di un popolo. Un popolo che ha dato un contributo di coscienza, di democrazia e di libertà.

Tuttavia, come direbbero gli amanti della retorica, il sangue corso in ottobre non è stato quello di un re, ma di un popolo. Un popolo che ha dato un contributo di coscienza, di democrazia e di libertà.

Emilio Sarzi Amadè

Paolo Spriano

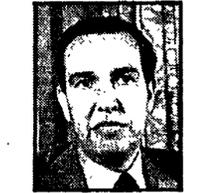
SETTIMANA SINDACALE Sviluppo del movimento

« E' più che mai importante organizzare e dirigere, con coerenza rispetto agli obiettivi della piattaforma, le iniziative e i movimenti di lotta già previsti... »



TRUFFI - Finanziamento subito per l'edilizia

ratterizzato l'economia italiana negli ultimi due decenni. In sostanza il governo mira a « ricaricare » quel meccanismo di sviluppo che ha prodotto il dissesto dell'economia, le distorsioni, gli squilibri fra Nord e Sud, fra città e campagna.



DIANA - Strumentalizzazione e rabbia verde

La divergenza è di fondo. Le misure deflattive adottate dal governo — ha affermato la Federazione — senza alcuna discriminazione sia nel campo dei consumi che in quello degli investimenti, finiscono per minacciare la situazione produttiva particolarmente per le piccole e medie imprese e ripropongono il rilancio del tipo di sviluppo che ha ca-

al finanziamento della legge per la casa, si mettano in grado le Regioni e gli enti locali di assolvere ai propri compiti in questo settore di primaria importanza per lo sviluppo del Paese.

Una trattativa immediata e concreta sulla piattaforma unitaria presentata dai sindacati braccianti per il rinnovo del patto nazionale; questo il primo obiettivo che si pongono i braccianti e che non sarà raggiunto prima di martedì e mercoledì prossimi. Il vecchio patto è scaduto da oltre quattro mesi e, fino ad oggi, la Confindustria non è riuscita a trovare un accordo con le richieste avanzate dai lavoratori. Nei due incontri che ci sono stati prima della rottura il grande padronato agrario ha cercato di usare la solita tattica dilazionatrice, partendo da posizioni di assoluta intransigenza, attaccando il valore della scala mobile e, soprattutto, quello della contrattazione provinciale e aziendale.

Alessandro Cardulli

Mobilitati un milione e 700 mila lavoratori per l'astensione di 48 ore Scioperano i braccianti per imporre trattative sul patto e l'agricoltura

Martedì e mercoledì prossimi due grandi giornate di lotta unitaria - L'adesione di molte categorie dell'industria - L'intransigente posizione della Confagricoltura - L'invito del ministero del Lavoro a trattare - Il 28 incontro dei sindacati con Bertoldi per discutere la parità previdenziale

Una trattativa immediata e concreta sulla piattaforma unitaria presentata dai sindacati braccianti per il rinnovo del patto nazionale; questo il primo obiettivo che si pongono i braccianti e che non sarà raggiunto prima di martedì e mercoledì prossimi. Il vecchio patto è scaduto da oltre quattro mesi e, fino ad oggi, la Confindustria non è riuscita a trovare un accordo con le richieste avanzate dai lavoratori. Nei due incontri che ci sono stati prima della rottura il grande padronato agrario ha cercato di usare la solita tattica dilazionatrice, partendo da posizioni di assoluta intransigenza, attaccando il valore della scala mobile e, soprattutto, quello della contrattazione provinciale e aziendale.

politiche democratiche e i sindacati cercano di affermare per quanto riguarda quel diverso sviluppo di politica economica e sociale di cui il paese dimostra di avere sempre più urgente bisogno. Ed è proprio per questo che la Confagricoltura e i grossi agrari hanno deciso di assumere la posizione intransigente che ha provocato il movimento bracciantile e con esso tutti gli altri lavoratori (dal mezzadri ai coloni al contadino) che hanno un reale interesse al rilancio dell'agricoltura.

VASTO PROGRAMMA MESSO A PUNTO DAL COMITATO DIRETTIVO DELLA FULC I chimici riprendono l'iniziativa su investimenti, occupazione, orario

L'obiettivo è quello di aprire un ampio fronte unitario nei confronti del padronato e dei poteri pubblici per l'immediata attuazione degli accordi - Assemblee unitarie e due convegni, sulla farmaceutica e la ricerca

Si apre una nuova fase dell'iniziativa dei lavoratori chimici. L'obiettivo è quello di rispondere, con un ampio fronte unitario, alla politica padronale, tutta tesa a non rispettare gli accordi strappati dalle recenti lotte, per occupazione, investimenti, organizzazione del lavoro.

La relazione introduttiva del compagno Treggiani. Questo richiede una gestione politica unitaria, una articolazione costante, uno stretto rapporto intercategoriale e con le forze politiche democratiche.

matrici giganti, nel sabato lavorativo, senza però dar pratica attuazione agli accordi stipulati, a conclusione della vertenza contrattuale. Il comitato direttivo della Fulc ha deciso quindi di dar vita ad una serie di iniziative volte appunto a garantire la rapida mobilitazione della categoria. Nelle prossime settimane saranno convocati assemblee generali in tutte le aziende chimiche. In particolare avranno luogo, entro giugno, tre grandi conferenze (in Sicilia, in Sardegna e nel triangolo Emilia-Lombardia-Veneto), aperte a tutte le forze politiche e alle altre categorie interessate all'attuazione degli accordi. Il 13-14-15 giugno a Napoli, su convocazione della Fulc si svolgerà una assemblea unitaria con braccianti, metalmeccanici, tessili, mezzadri, contadini e altri lavoratori. In programma una piattaforma comune per lo sviluppo dell'agricoltura, il controllo dei prezzi dei beni industriali e agricoli. Altre iniziative in programma sono una conferenza sull'industria farmaceutica, una sul problema della ricerca e un seminario sul tema rivendicazione del lavoro.

Il comitato direttivo ha precisato come l'insieme di queste iniziative sia da considerarsi strettamente collegato al confronto governo-sindacati e, alla luce dei risultati di venerdì scorso e delle stesse valutazioni espresse dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, ha deciso di dare un impulso alla mobilitazione dei lavoratori « nella convinzione — dice il comunicato approvato a conclusione del lavoro — che soltanto la pressione operaia — possa recare a sbocchi concreti e validi le verifiche programmate per la prossima settimana ». Il comitato direttivo della Fulc ha infine approvato la nuova composizione del consiglio generale aggiungendo agli 81 membri del comitato direttivo altrettanti delegati, eletti dai consigli di fabbrica, salvaguardando il diritto di rappresentatività delle piccole e medie aziende.

La situazione economica italiana esaminata all'assemblea del Cespe

L'inflazione colpisce sempre più il tenore di vita dei lavoratori

I settori del grande capitale interessati a mantenere il processo inflazionistico - Grave atteggiamento del governo - La relazione del compagno Amendola e il dibattito - Le conclusioni di Peggio

L'Italia ha ormai toccato il punto di inflazione (e di aumento dei prezzi) che sono le più alte rispetto agli altri paesi europei occidentali; il processo inflazionistico nel nostro paese è infatti galoppante ed ha raggiunto un andamento allarmante; il deficit della bilancia commerciale cresce vertiginosamente, è stato complessivo della nostra economia — anche perché l'inflazione interviene a dare una connotazione completamente nuova al mercato interno — e, infine, la crisi del paese — esige, dunque, una azione decisa perché il processo inflazionistico ed i suoi nefasti effetti, vengano bloccati. E' questo complesso di questioni — sottolineando molto l'elemento di denuncia e di gravità della situazione — che si è soffermato l'assemblea del Centro studi di politica economica del Pci (Cespe), riunitasi venerdì ed aperta dalla relazione del presidente, il compagno Giorgio Amendola.

a mantenere ed a muoversi all'interno di questo processo inflazionistico, incuranti dei gravissimi pericoli che sempre di più ne derivano per il paese. Grave anche l'atteggiamento del governo, egli ha ribadito, le cui misure noi abbiamo giustamente criticato per il loro carattere non selettivo e per la loro provata inefficienza. Resta quindi, in tutta la sua gravità, il problema di come intervenire per fare fronte all'inflazione, ancora in fase di processo produttivo a basi solide, non a basi effimere come sono quelle costituite dal processo inflazionistico; difendere la lira dalle manovre speculative che contribuiscono ad aggravare il rapporto della nostra economia con l'estero; combattere l'aumento dei prezzi.

Muovendosi dunque, ha detto Amendola, nella prospettiva di una trasformazione produttiva del paese, occorrono misure severe, ispirate naturalmente a criteri di giustizia e occorre una forma di controllo democratico: occorre affrontare in maniera adeguata e responsabile il problema dei consumi.

Sulla gravità degli effetti dell'elevato tasso di inflazione, hanno insistito, come si è detto, i numerosi intervenuti nella discussione: i compagni Pistolesi, Cardia, Barca, Piva, Gismondi, Della Seta, Pelligo, Favolini, Tiliacos, Andriani, Maria Teresa Frasca, Spesso, Soriente, Profumieri, Manghetti, Gallo, Zevi. Nel dibattito sono state espresse preoccupazioni per gli effetti recessivi connessi alle misure di deflazione adottate dall' autorità monetaria e dal governo nel tentativo di fronteggiare l'inflazione. E' stata anche sottolineata la necessità che il processo inflazionistico e gli effetti ancora più squilibranti che esso produce nel nostro sistema economico siano combattuti con la rivendicazione di una linea di politica economica che punti ad un rilancio qualificato degli investimenti.

Amendola ha insistito sul fatto che la situazione del paese si è aggravata come risultato della combinazione di fattori interni (innanzitutto l'atteggiamento del governo, la sua inerzia, la sua divisione interna, la delea alla Banca d'Italia delle misure di politica economica) e di fattori internazionali, costituiti in primo luogo da una incertezza di fondo sul modo come si risolveranno i conflitti economici interni all'area capitalistica e dal fatto che l'Italia, nel processo inflazionistico, ha preso il « balzo » da sola, distanziandosi di gran lunga dagli altri paesi ed introducendo, così, un elemento di grande incertezza su quelli che potranno essere i suoi rapporti con il resto dell'area economica capitalistica.

In sostanza, ha sottolineato Amendola, lo sviluppo economico italiano si basa oggi su un andamento inflazionistico rilevante che ha pesantissimi risvolti negativi: l'aumento allarmante del deficit con l'estero e del bilancio statale; la corsa, ormai senza sosta, al rialzo dei prezzi, che rende precari gli aumenti salariali; l'aggravamento degli squilibri interni al paese; l'accentuarsi del divario a danno delle categorie a reddito fisso e a reddito più basso e dei disoccupati. Nel stesso tempo, questa rilevante pressione inflazionistica riduce il valore dei tributi fiscali, dei residui passivi; vanifica per gran parte gli effetti delle decisioni di spesa pubblica, perché ogni ritardo nel portare avanti queste spese vede — per effetto della svalutazione — una riduzione complessiva del valore delle somme.

Ha concluso la discussione il compagno Peggio, segretario del Cespe. Egli ha denunciato come le misure adottate finora dalla Banca d'Italia non siano in realtà servite a contenere il processo inflazionistico e la fuga dei capitali all'estero.

Si tratta — egli ha detto — di mantenere un adeguato tasso di espansione del reddito e della produzione qualificando al massimo il processo produttivo sulla base di precise priorità. Nello stesso tempo è urgente contenere il processo inflazionistico e fare fronte e ridurre il deficit della bilancia commerciale operando in maniera articolata ed agendo sia a livello di investimenti, delle spese (eliminando quelle superflue ed improduttive), dei consumi.

Il C.N.B. (Consorzio nazionale bieticoltori) denuncia il grave comportamento del ministro dell'Agricoltura, il quale da oltre due mesi tiene bloccate le trattative iniziate a livello ministeriale, impedendo, così, di arrivare alla stipulazione dell'accordo interprofessionale ed alla adozione dei promessi provvedimenti nazionali capaci di rendere remunerativa la coltura della bietola.

A Milano sciopero dei trasporti

MILANO, 18. La federazione sindacale Cgil, Cisl e Uil della Lombardia ha convocato una assemblea regionale di lotta sul problema dei trasporti (3 ore per i settori trasporti — dalle 9 alle 12 — e forme di partecipazione per gli altri settori) come primo momento di azione.

Profitti SIR di 37,9 miliardi nel 1973

Vengono resi noti alcuni dati del bilancio 1973 per il gruppo Società Italiana Resine. Il fatturato, 279 miliardi di lire, è aumentato del 35,2%. La parte esportata è stata di 130,5 miliardi. L'utile spendibile, destinato a nuovi investimenti, è stato di 37,9 miliardi di lire. Nel corso dei primi quattro mesi del 1974 l'aumento del fatturato è stato del 151%. In parte a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio che è la materia prima di quasi tutte le produzioni SIR. I lavoratori delle aziende SIR erano 8.242 a fine anno.

Con una scelta che punta all'unità organica

Banca Italia: l'Unione sindacale nella CGIL Sviluppo della vertenza sull'organizzazione del lavoro

L'Unione tra il personale della Banca d'Italia, a cui aderisce la quasi totalità dei dipendenti, ha deciso l'adesione alla CGIL sulla base di una scelta che punta alla unità organica del sindacato. Su 7.763 votanti i voti favorevoli sono stati 5.907, quelli negativi 1.825, le schede bianche 31. E' questo uno dei principali risultati del terzo congresso conclusosi venerdì a Roma, dell'Unione. La adesione alla CGIL si propone di inserire attivamente i lavoratori della più importante azienda finanziaria del paese nel processo generale di unità e di crescita del ruolo del sindacato nella società. In passato l'Unione è stata legata alla CGIL da un semplice rapporto di associazione attraverso il quale non era possibile una partecipazione diretta, dall'interno, al processo unitario che ha trovato una prima espressione nella creazione della Federazione CGIL-CISL-UIL. Anche i rapporti fra l'Unione e gli altri sindacati dei bancari e dei servizi finanziari, pur rappresentando il settore nel suo insieme un profilo di problema omogeneo, non si sono sviluppati come richiede invece l'intervento nei nuovi campi: organizzazione del la-

Una denuncia del consorzio nazionale Bieticoltori: da 2 mesi bloccate le trattative

BOLOGNA, 18. Il C.N.B. (Consorzio nazionale bieticoltori) denuncia il grave comportamento del ministro dell'Agricoltura, il quale da oltre due mesi tiene bloccate le trattative iniziate a livello ministeriale, impedendo, così, di arrivare alla stipulazione dell'accordo interprofessionale ed alla adozione dei promessi provvedimenti nazionali capaci di rendere remunerativa la coltura della bietola.

Una denuncia del consorzio nazionale Bieticoltori: da 2 mesi bloccate le trattative

gravamento della crisi del settore, con le crescenti difficoltà dell'approvvigionamento dello zucchero e con le conseguenti manovre, chiaramente speculative, dei monopoli sacchariferi e dei grandi commercianti.

Si ha oggi la matematica certezza, data la ulteriore diminuzione della estensione bieticola del 20%, di una produzione di zucchero non superiore agli otto milioni di quintali, per cui si dovrà importare dal 1° luglio 1974 al 30 giugno 1975 non meno di 10 milioni di quintali, con tutto ciò che comporta sulla bilancia dei pagamenti.

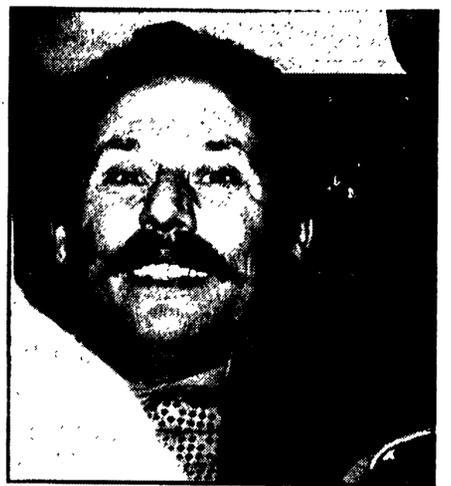
Sull' Appennino di Emilia Romagna la tua vacanza è più lunga (ci arrivi prima, puoi starci di più)

Advertisement for Emilia Romagna featuring a scenic landscape image and a family photo. Text includes: 'Montagne che non incutono timore ma che sono a misura d'uomo, colli di prati e di alberi tra i quali si può passeggiare ricercando insidiosamente le nostre antiche radici. Paesi e persone che ci sembra di conoscere già e non li abbiamo mai visti prima. Aria aperta, cucina genuina, cordialità di una terra che ti spalanca in amicizia le sue porte. C'è forse un modo migliore di chiudere una pesante settimana e di ricaricarsi per quella che viene? l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama Per informazioni: Enti Provinciali Turismo Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna'.

Come la Guardia di Finanza è arrivata ad individuare e catturare il pericoloso boss

Liggio era l'unico riverito con il «vossia» nella bottiglieria frequentata dai mafiosi

La grande deferenza usata nei suoi riguardi ha messo in sospetto - Dalle indagini per i sequestri a quelle per la criminalità organizzata in genere - L'attico acquistato due mesi dopo il riscatto Torielli, uno dei primi grossi rapimenti al Nord - Le frequenti puntate in Svizzera - Il carcere di Lodi trasformato in fortezza



Dalla nostra redazione MILANO, 18

Liggio deve rimanere nel carcere di Lodi. I due magistrati milanesi, Turone e Caizzi ritengono inutile e pericoloso qualche spostamento del pericoloso boss mafioso. Nel carcere di Lodi sono state prese misure eccezionali che dovrebbero tutelare sia da tentativi di fuga di Liggio, sia dalla eventualità che qualcuno intenda sopprimerlo temendo che il numero uno della mafia, vistosi ormai condannato a trascorrere il resto dei suoi giorni in carcere, vuoti il sacco coinvolgendo nella sua sconfitta altri personaggi, forse più in alto di lui nelle gerarchie mafiose e fino ad oggi insospettiti. Durante il primo interrogatorio a cui Luciano Liggio è stato sottoposto ieri nel carcere di Lodi da Turone e Caizzi, il boss mafioso si è comportato secondo le regole ormai acquisite dell'omertà: ha negato tutto, perfino di essere mai stato un mafioso. Eppure quest'uomo è depositario di segreti che potrebbero letteralmente sconvolgere taluni ambienti: la purtoppo lunga storia della mafia ha insegnato che la sua potenza risiede soprattutto nelle protezioni politiche. Prattutto appare sempre più evidente - anche se nessuna conferma in questo senso è ancora venuta dalla magistratura - il ruolo svolto da Luciano Liggio non solo nella «anonima società» di cui ogni probabilità era il principale personaggio ma anche nel controllo di buona parte della delinquenza organizzata nel Nord Italia. Bisognerebbe ricostruire giorno dopo giorno i cinque anni di latitanza che Luciano Liggio ha trascorso in massima parte fra Milano e la Svizzera e sarà un lavoro lungo e difficile che porterà, però, a scoperte certamente clamorose. Le più svariate ipotesi continuano ad essere avanzate su come la guardia di Finanza ed in particolare gli stessi uomini che non molto tempo fa avevano strappato dalle mani dei suoi rapitori Luigi Rossi di Monteleone, siano arrivati ad arrestare l'uomo che da cinque anni era il più ricercato in tutta Italia.

L'ipotesi più frequentemente avanzata è stata quella della «soffiata» ossia di un Liggio tradito da qualcuno molto vicino a lui che per denaro e per vendetta lo avrebbe venduto. Abbiamo rivolto questa domanda stamane al colonnello Giovanni Vissicchio della guardia di Finanza, l'uomo che ha materialmente eseguito l'arresto di Liggio. «Lo torno a ripeterlo», ha detto l'ufficiale. «In quel particolare ambiente la soffiata equivale inevitabilmente alla morte. Nessuno avrebbe il coraggio di farlo. In realtà, per capire come siamo arrivati all'arresto di Luciano Liggio sarebbe sufficiente esaminare i documenti relativi alle perquisizioni e ai sopralluoghi effettuati da qualche mese in questa parte. Molti pensano alla soffiata perché quello è sempre stato il metodo tradizionale ma non è il solo metodo. A Luciano Liggio siamo arrivati seguendo i collegamenti che esistevano tra i fratelli Taormina e i Pullarà ed è chiaro che, arrivati a quel punto, tutta la nostra attenzione si è concentrata su di loro, poi ci siamo trovati di fronte a quel non meglio identificato «Antonio» che era in realtà Luciano Liggio». Il resto del racconto permette una descrizione più dettagliata del lavoro svolto dalla guardia di Finanza per arrivare fino a Liggio e possiamo dire che a tradire Liggio è stata la particolare deferenza con cui veniva trattato dai suoi «collaboratori», quella deferenza che i mafiosi tributano solo a un capo. Vediamo come sono andate le cose nel dettaglio: una volta localizzata la «Vincicola Borroni» di viale Umbria 50 che aveva rifornito di bottiglie di vino i fratelli Taormina (alcune bottiglie furono trovate nella cascina di Calvenzano al momento del ritrovamento di Luigi Rossi di Monteleone) non è difficile stabilire che l'azienda era intestata a Giuseppe Pullarà e che in essa vi lavorava anche il nipote Ignazio. Anche se sul loro conto non risultava nulla di specifico si voleva capire quali collegamenti potevano esistere fra loro e i Taormina. Furono attentamente controllate tutte le persone che

frequentavano la bottiglieria e non ci volle molto ad accorgersi che parecchie di queste erano mafiosi più o meno noti. Tra i frequentatori della bottiglieria vi era anche Antonio Ferruggia, alias Luciano Liggio. Vi era, però, un particolare che distingueva Antonio da tutti gli altri frequentatori della bottiglieria: mentre tutti gli altri si trattavano fra di loro con il tu ed un atteggiamento estremamente familiare, ad Antonio veniva riservato il «vossia» e tutti coloro che avevano a che fare con lui assumevano un atteggiamento di sottomissione che si trasformava in vera e propria paura ogni qual volta Antonio alzava la voce per qualche cosa che non era stata di suo gradimento. Furono presi in considerazione quattro o cinque nomi di boss mafiosi ad alto livello e fra questi anche il nome di Luciano Liggio. Intere giornate furono spese dagli inquirenti per documentarsi consultando libri, articoli di giornali e quanto altro desse un quadro preciso dei personaggi presi in considerazione. Furono eseguiti dei pedinamenti nel corso dei quali vennero usate tutte le norme possibili e immaginabili di prudenza e fu così possibile arrivare al condominio di via Ripamonti 166; anche l'aver accettato che Antonio abitava in un appartamento di gran lusso lo confermava come un capo di notevole importanza. Al momento dell'irruzione, anche se era stata notata una certa somiglianza fra Antonio e Luciano Liggio, non esisteva ancora la certezza che quell'uomo fosse realmente il boss mafioso sparito cinque anni prima. L'appartamento dove Liggio abitava era stato comprato nell'aprile del '73 a meno di due mesi di distanza dal pagamento del riscatto di un miliardo e mezzo per il rilascio di Pietro Torielli, rimesso in libertà, guarda caso, proprio al termine di via Ripamonti. Quello di Antonio Ferruggia non era però il solo nome dietro al quale si nascondeva il boss mafioso; come si è detto, al momento dell'arresto era munito di tre passaporti, una patente e una carta di identità: su questi documenti - non sappiamo quali - ricorrevano almeno altri due nomi: Romano Antonio e Michele Terlizzi. Ora, uno degli obiettivi delle indagini attualmente in corso, è proprio quello di stabilire chi, a Milano o in altre città, conoscesse Liggio con questi due nomi.

Resta anche da appurare dove e chi abbia curato Liggio durante la sua lunga latitanza ed in questo senso pare che vi siano in corso particolari indagini in Svizzera. Una volta pubblicate le fotografie di Liggio dopo l'arresto qualcuno deve essersi ricordato di averlo visto pranzare più volte in un ristorante nei pressi di Lugano.

Mauro Brutto

Frank Coppola a Palermo per il confronto con Mangano

PALERMO, 18. Il processo di Palermo contro la cosiddetta «nuova mafia» procederà oltre, anche senza Liggio, che era stato rinchiodato dal P.M. Stasera, scortato da ingenti forze di polizia è stato portato da Roma a Palermo l'anziano capomafia Frank Coppola, che sarà messo a confronto nell'udienza di lunedì con il questore Angelo Mangano, che aveva ammesso nel corso del suo interrogatorio di avere trattato con lui la cattura di Luciano Liggio.

Una «latitanza» che faceva comodo alla industria del potere



Il vero nodo politico del caso Liggio è costituito dalle sue «latitanze». Sedici anni prima, poi una breve, quasi accidentale parentesi di prigionia; infine per altri cinque anni uccel di bosco, sino a giovedì scorso. Ma Liggio non è la prima latitanza in Italia è una Francia da «feuilleton». Insomma, se per Liggio la latitanza era preziosa, essa era soprattutto funzionale a qualcuno e a qualcosa. Quali forze e quali interessi hanno costruito e reso possibile la certezza di una così prolungata, pressoché ininterrotta latitanza? Ci sono alcuni momenti della sua ininterrotta carriera che oggi debbono tornare d'attualità, anche per la folla di giudici che si stanno mettendo in nota per ottenere d'interrogarlo. Sono momenti importanti perché possono fornire una chiave risolutiva per cogliere - al di là dello stesso Liggio - la profonda penetrazione tra mafia, sistema di potere ed i settori dell'apparato statale. Inutile però chiedere l'una direttamente a lui; il suo silenzio gli garantisce la vita. Se ora parlasse o minacciasse di farlo - dice Cesare Terranova, accusatore implacabile di Liggio, prima come magistrato e poi come membro dell'Antimafia - firmerebbe la sua condanna a morte; magari non subito, ma certamente a distanza di tempo. Come Giuliano, come Pisciotta.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL '52

IL PRIMO momento-chiave della «latitanza» di Luciano Liggio risale al '52. Si è già rivelato per quel che vale, e serve per l'eliminazione di un segretario della Federterra di Corleone, compagno Rizzuto, mentre più forti erano le lotte per la terra. Da sgherro dell'agricoltura, Liggio dev'essere trasformato in capocorrente. In Sicilia le elezioni amministrative sono alle porte. Soprattutto nel Palermitano, dove il processo appare più lento, urge completare il travaso nella DC di tutte quelle forze di mafia che ancora puntano sui separatisti e i liberali. Prefetto di Palermo è Angelo Vicari, uno dei registi d'operato ed oggi vice-segretario nazionale della DC; è Dino Canzoneri, legale di fiducia del sempre «latitante» Liggio. Tutti e due vengono eletti; e insieme di lì a poco compiono un bel giro di ringiovanimento nella vastissima area del Corleonese dove sono state rastrellate per loro buona parte delle preferenze. All'apertura del parlamento regionale, il comunista La Torre denuncia in aula che gran parte di quei voti erano stati concentrati prima sull'uno e due settimane dopo sull'altro da Luciano Liggio.

«LIGGIO E' UN BRAVO ANTICOMUNISTA»

TRA IL 28 APRILE e il 9 giugno del '63 si vola due volte in Sicilia: prima per le politiche generali, e poi per rinnovare il parlamento regionale. Vicari ora è capo della polizia, spedisce a Corleone Angelo Mangano, nominandolo commissario capo; deve prendere Liggio. Contemporaneamente a Mangano, anche il «ricercato numero uno» si stabilisce definitivamente a Corleone per potersi curare una crisi particolarmente acuta del morbo Pot, che lo affligge. L'ordine è in quella misteriosa metropoli che è Corleone, il gran segugio Mangano starà

LO CERCANO O LO PROTEGGONO?

IN SEGUITO alla strage di Ciaculli viene annunciata una eccezionale mobilitazione antimafia della polizia. Vicari ora è capo della polizia, spedisce a Corleone Angelo Mangano, nominandolo commissario capo; deve prendere Liggio. Contemporaneamente a Mangano, anche il «ricercato numero uno» si stabilisce definitivamente a Corleone per potersi curare una crisi particolarmente acuta del morbo Pot, che lo affligge. L'ordine è in quella misteriosa metropoli che è Corleone, il gran segugio Mangano starà

PERCHE' IL PROCURATORE PAGA

E' IL CAPITULO più fosco e scandaloso dell'impunità di Liggio. Dopo l'assoluzione di Bari (solo in appello verrà rinchiodato ed è tuttora l'unica condanna definitiva a carico di un mafioso accusato di cinquanta omicidi), il tribunale di Palermo emette un'ordinanza di custodia preventiva a carico di Liggio, quasi un pretesto per poterlo riarrestare. L'ordine è inequivocabilmente valido per tutto il territorio italiano. Ma non è applicato: Liggio viaggia per l'Italia in Mercedes, si fa intervistare, va in lussuose cliniche dove riceve notabili dc e più oscuri (almeno per il momento) personaggi come il tributarista Buttafuoco che poi verrà arrestato come sospetto complice del sequestro-scoparsa del giornalista Mauro De Mauro. La polizia si limita ad un «controllo discreto», così discreto da rivelarsi inesistente al momento buono. Poi tardi infatti - quando

Giorgio Frasca Polara

Nuova conferma al processo di Genova contro «L'Ora»

Dall'ufficio di Scaglione sparirono le registrazioni

Dalla nostra redazione GENOVA, 18. «Sa il teste se, poco prima o dopo la uccisione del procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione, il segretario della procura dr. Bellone sia entrato nel suo ufficio a togliere il nastro e a ritirare il registratore (vi installato)?». A fare la domanda, che ha suscitato emozione nell'aula del tribunale di Genova, è stato questa mattina, il pubblico ministero dr. Nicola Marvulli nel corso di una delle saturarie udienze in cui si sta svolgendo il processo ai giornalisti dell'Ora di Palermo accusati di diffamazione dagli eredi di Scaglione, dal ministro on. Gioia e da altri notabili siciliani. Il testimone, interrogato era il sostituto procuratore di Palermo Vittorio Aliquo. Come gli altri suoi colleghi ha cominciato affermando che egli aveva saputo dell'esistenza del registratore soltanto dopo il delitto. «Venni informato dal procuratore aggiunto. Seppi - ha

detto a verbale il testimone - come gli altri colleghi che il commendatore Scaglione aveva fatto installare nella scrivania del suo ufficio un registratore con un rilo che arrivava al paralume dentro il quale era nascosto il microfono. Mi dissero che egli aveva fatto ciò per tutelarsi, dopo l'amara esperienza che aveva avuto con il questore Zapparelli in relazione alla fuga di Liggio». Oltre al giallo del microfono segreto usato da Scaglione stamattina è emerso un altro particolare sconcertante sull'attività del defunto procuratore. Fu Scaglione a ordinare un supplemento di indagine su un processo, con condanna all'ergastolo pendente in cassazione, a carico di Vincenzo e Filippo Rimi, rispettivamente padre e fratello di quel Natale Rimi che venne scoperto come finanziere della Regione Lazio. I due Rimi erano stati condannati come mandanti di diversi omicidi. Il sostituto di Scaglione, Vittorio Aliquo, disperdendosi in minuziosi particolari, ha raccontato la

storia del fascicolo che ha tolto i Rimi dall'ergastolo e li ha fatti trasferire per ora, dalla casa di pena al soggiorno obbligato sull'isola dell'Asinara. Il 24 marzo del 1971 il commendatore Scaglione ha narrato il teste - ricevette una lettera dell'ex vice pretore onorario di Palermo dott. Avallone. Mi chiamò nel suo ufficio e mi mostrò lo scritto nel quale l'Avallone affermava di aver ricevuto la visita di Serafina Battaglia, moglie e madre di due vittime della cosca dei Rimi. La donna avrebbe scongiurato Rocco Scaglione, che era stato condannato come il diretto esecutore del duplice omicidio e per riparare alle conseguenze della dura condanna Serafina Battaglia s'era detta disposta a fare la donazione di un appartamento alla figlia di quello che era ritenuto l'assassino di suo figlio e di suo marito. Si viene poi a sapere che Serafina Battaglia smentì di aver scagionato l'uomo accusato di averle ucciso il marito e il figlio, ma confermò

la donazione dell'appartamento alla figlia del condannato. Il fascicolo contenente questi particolari venne inviato dallo stesso Scaglione alla Corte di cassazione. P.M.: Le conseguenze di quell'atto? «TESTE: La Cassazione rinvio ogni decisione. Si dettero i termini di carcerazione preventiva e tutti gli imputati vennero scarcerati. Ora il processo è pendente presso la corte d'Assise d'Appello di Roma per un nuovo dibattimento. PRESIDENTE: L'invio di quel fascicolo precedette di una settimana l'uccisione di Scaglione, vero? «TESTE: Proprio così. La prossima udienza a Genova è stata fissata per il 6 giugno. In quella data i giudici decideranno se dovranno sentire anche la testimonianza di Luciano Liggio. Il 30 e il 31 maggio essi si recheranno a Palermo per interrogare due testi ritenuti importanti. Giuseppe Marzolla

Scatta la trappola in un quartiere residenziale di Los Angeles

Il capo dei «sionisti» ucciso in uno scontro a fuoco con l'FBI

Hanno perso la vita anche un altro uomo e tre donne, tutti aderenti al fantomatico «esercito di liberazione» - Per molte ore si è creduto che una delle vittime fosse Patricia Hearst



LOS ANGELES - Una donna porta al riparo i figli, mentre la polizia spara contro i sionisti nascosti dentro lo «chalet»

LOS ANGELES, 18. Il capo dell'Esercito di liberazione sionista (SLA) è stato ucciso insieme ad altri quattro membri dell'organizzazione - nel corso di un furioso scontro a fuoco con agenti di polizia ed uomini dell'FBI, avvenuto la notte scorsa a Los Angeles. Per molte ore si è ritenuto che fra le vittime fosse anche Patricia Hearst, la figlia del «re della stampa», rapita in febbraio dai sionisti e che successivamente avrebbe aderito all'SLA. La voce che Patricia fosse tra le vittime della sparatoria - protrattasi per un'ora e mezzo e conclusasi con l'incendio dello chalet, in un quartiere residenziale di Los Angeles, nel quale i cinque «sionisti» si erano asserragliati - era diffusa soprattutto per il fatto che fra i cinque uccisi vi erano tre giovani donne bianche (gli altri due erano uomini, uno bianco ed uno di colore). Anche la polizia e l'FBI avevano accreditato la tesi che Patricia fosse rimasta uccisa nello scontro a fuoco; successivamente però le fonti ufficiali avevano cominciato a farsi più caute, soprattutto perché i cadaveri erano praticamente irriconoscibili e potevano essere identificati solo attraverso un attento esame necroscopico. In serata, infine, il «coroner» di Los Angeles, Thomas Noguchi, ha escluso categoricamente che fra i cinque cadaveri vi sia quello di Patricia Hearst. Noguchi ha annunciato che sono stati identificati con certezza il corpo di Donald De Freeze,

noto come il «maresciallo cinque», capo dell'Esercito sionista, e quelli di Nancy Ling Perry, Patricia Solysike, William Wolfe, tutti membri dell'SLA. Resta da identificare il corpo della terza donna ma - ha aggiunto Noguchi - «approfonditi studi comparativi escludono che si tratti di Patricia Hearst». L'annuncio è stato comunicato prima alla famiglia Hearst e poi reso pubblico nel corso di una conferenza stampa. Come si ricorderà Patricia Hearst fu rapita dal suo appartamento, e per la sua liberazione venne richiesto un grossissimo riscatto, in genere di prima necessità e medicinali, da distribuire fra gli abitanti dei quartieri più poveri e desolati di Los Angeles. Poi, d'improvviso, un clamoroso colpo di scena: la Hearst fece sapere di avere abbracciato le idee dell'esercito sionista e come «guerrigliera» partecipò ad una rapina in banca, nel corso della quale fu fotografata con il mitra imbracciato a fianco degli altri partecipanti al colpo. La notte scorsa la polizia che da alcuni giorni era sulle tracce di un gruppo delinquente SLA (venerdì scorso un uomo e due donne a quanto pare sorpresi a rubare in un supermercato di Inglewood, alla periferia di Los Angeles, avevano aperto il fuoco contro chi cercava di fermarli) precipitosamente fuggì avrebbero lasciato tracce che li qualificavano come appartenenti all'esercito sionista dopo aver fatto irruzione in un locale vuoto,

ma occupato fino a poche ore prima, raggiungeva e circondava lo «chalet» che è stato al centro del violento e tragico scontro. Vi sarebbe giunta, assieme a contingenti dell'FBI, in seguito ad una circostanziata informazione sulla presenza dei cinque membri dello SLA. All'intimazione di resa del capo della polizia, gli assediati avrebbero risposto con raffiche di mitra, dando inizio a quella che il capo della polizia ha definito «una vera e propria guerra». Improvvisamente lo «chalet» ha preso fuoco (le fiamme, si afferma, sarebbero state prodotte dalle bombe lacrimogene e dai proiettili), trasformandosi rapidamente in un immenso rogo che lo ha distrutto interamente. Fra i resti ancora fumanti dell'incendio sono stati rinvenuti i corpi semicarbonizzati di cinque persone, quattro delle quali, come abbiamo detto, saranno già state identificate. La furiosa battaglia fra il gruppo dello SLA e la polizia è stata seguita in televisione, che ha trasmesso in diretta, da tutta la popolazione statunitense, il padre di Patricia Hearst, che ha avuto davanti al teleschermo tutte le fasi dello scontro, con commento: «Non mi aspettavo una fine del genere per mia figlia. Tuttavia continuo a sperare che Patricia possa non essere fra le vittime». Una donna negra è fuggita dalla casa assediata in un momento di tregua della sparatoria. Mentre veniva fatta salire su un'ambulanza è stata sentita gridare che era stata fatta prigioniera dai cinque «sionisti» asserragliati nello chalet.

IN GRECIA DA ANCONA CON LA NUOVISSIMA NAVE ITALIANA "ESPRESSO CAGLIARI"
LINEA BISETTIMANALE PASSEGGERI AUTO MERCI ANCONA CORINTO ISOLA DI CRETA Prenotazioni e biglietti TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A. Direzione Generale: Genova, Via S. D. Apollinare, 2 - Tel. 010/544.766.1 - Telex 320333 - Telefax 010/544.766.2 - Agente viaggi per l'Italia: PAROS T.T. & C. Ancona, Via S. D. Apollinare, 2 - Tel. 051/44.766.1

SICUREZZA E COMFORT BATTONO BANDIERA ITALIANA
MARTINA

Si sono rifatti vivi a Genova i protagonisti della provocazione

I rapitori di Sossi confermano nel messaggio il feroce ricatto sulla vita del magistrato

Una telefonata al «Secolo XIX» ha avvertito che c'era un comunicato delle «Brigate rosse» in una cassetta postale della città — Nel ciclostilato si denunciano oscure «macchinazioni» ai danni di elementi della «22 ottobre» e si minaccia di uccidere il giudice entro la mezzanotte di domani, se non verranno liberati i componenti della banda

Nella casa di un dinamitardo fascista a Palermo

«Ordine nero»: sequestrata una mappa degli attentati

PALERMO, 18 — I fascisti di «ordine nero» stavano preparando una serie di attentati in tutta Italia. L'esistenza di un piano dinamitardo è stata accertata dai carabinieri nel corso di una perquisizione eseguita in una villetta di proprietà dei genitori di uno dei terroristi arrestati nei giorni scorsi, Umberto Ballistreri. I militi hanno infatti rinvenuto una carta geografica della penisola, su cui i Ballistreri, ventiseienne, condannato l'anno scorso a tre anni di carcere nel processo svoltosi a Roma contro «Ordine nuovo», aveva segnato vari «obiettivi civili, militari e politici» da colpire. Non è stato precisato il luogo esatto degli obiettivi degli attentati in programma, ma si è saputo che nel corso dello stesso sopralluogo sono stati rinvenuti numerosi opuscoli con le istruzioni per fabbricare esplosivi e un taccuino pieno di appunti e di nomi, che in questo momento sono al vaglio della magistratura emiliana.

Per il momento gli arresti sono tre: oltre a Umberto Ballistreri, catturato a Bologna, dove si trovava in licenza di convalida, sono stati rinvenuti in una casa di viale della Libertà, a Palermo, un dinamitardo fascista, di nome di convalida, e un altro, di nome di convalida, che si presentava come un collaboratore di giustizia. L'ottimismo per questo improvviso rilancio della inchiesta sul terrorismo nero, è giustificato dalla decisione del magistrato inquirente di trasformare in arresto il fermo giudiziario del prof. Claudio Mutti, amico, discepolo e collaboratore di Franco Freda.

L'accusa che gli è stata elevata è quella gravissima di strage continuata nonché di ricostituzione del disolto partito fascista in Emilia, pilotata dal caporione missino Pietro Cerullo, commissario della federazione bolognese del partito di Almirante. Il Ballistreri e Francesco Di Giovanni sono stati riconosciuti colpevoli della Procura della Repubblica di Bologna di avere fatto esplodere le bombe che distrussero la sede della tesoreria di Ancona e la Casa del popolo di Moiano (Perugia) e di avere deposto la bomba a orologeria ad altissimo potenziale che avrebbe dovuto distruggere una palazzina all'estrema periferia di Bologna.

Quando è stato fermato, oltre al «pugno di ferro» che offrì il destro per dichiararlo in arresto per possesso di materiale di propaganda fascista, è stato rinvenuto un ciclostilato con un comunicato delle «Brigate rosse» in una cassetta postale della città. Nel documento si denunciano «oscure macchinazioni» ai danni di elementi della «22 ottobre» e si minaccia di uccidere il giudice entro la mezzanotte di domani, se non verranno liberati i componenti della banda.

(Dalla prima pagina) — un comportamento che non tolleremo oltre perché questa gente ha venduto i compagni ai vari e politici. Un invito ad essere più precisi ed espliciti verrà accolto. «4) Alla legge della forza rispondiamo con la ragione e con la forza. «5) Il nostro obiettivo è quello di ottenere la liberazione di tutti i compagni detenuti politici. «6) Riferiamo che, comunque si concluda questa battaglia, punto irrinunciabile del programma politico della nostra organizzazione è la liberazione di tutti i compagni detenuti politici. «7) Comunicato numero 6, 18 maggio 1974. «8) Il testo fissa un termine al ricatto con il quale i banditi chiedono lo scambio del prigioniero con otto pregiudicati della banda «22 ottobre». E' la prima volta che ciò accade. Il loro ultimatum scadrà alle 24 ore, il 20 maggio. E' questa la sostanza criminale del comunicato numero 6. «9) Da notare che nella stessa serata di ieri s'era fatto vivo un telefonato al quotidiano «Avvenimenti» di Roma, in cui si annunciava il primo dei pregiudicati dei quali viene chiesta la liberazione: Mario Rossi, che il 26 marzo 1971 aveva ucciso il fattore di 30 anni, Antonio Tusa, un pregiudicato già inviato a domicilio coatto a Vimerate, arrestato in seguito ad un furto di bestiami. Ecco come sono andate le cose: la sera dell'8 maggio cinque calabresi, Stefano Riccioli, di 30 anni, residente a Monza, Carmelo D'Amico, di 40 anni, residente a Vimerate, Carlo Malaspina, di 27, anch'egli residente a Vimerate, Marconio Viti, di 32, residente a Moia, e Antonio Tusa, di 30, sorvegliato speciale e già colpito da un mandato di cattura della Procura della Repubblica di Milano per sequestro di persona a scopo d'estorsione, si erano recati a Ornicca con due autofurgo e avevano rubato un vitello di 32 pecore nella stalla di Clemente Milesi. Mentre stavano facendo ritorno verso Bergamo, i due autofurgoni sono stati inter-

che non hanno segnato nemmeno un accento di progresso per l'identificazione dei rapitori, va segnalata oggi una immersione dei carabinieri e degli agenti sommozzatori nell'isola, a due del lago artificiale del Brugneto, oltre mille metri d'altezza, vicino a quella zona di Torrighia dove alcuni avrebbero trovato un insolito movimento di auto proprio la sera del rapimento di Sossi, esattamente alle 20,30 di trenta giorni o sono.

durante le indagini sul rapimento di Bolis e Panattoni

Trovata a Bergamo una delle banconote del riscatto Getty

Ne era in possesso un noto pregiudicato calabrese già condannato per sequestro di persona

BERGAMO, 18. — E' stata trovata una delle banconote pagate per il riscatto di Paul Getty. La scoperta è stata fatta dai carabinieri del nucleo operativo di Bergamo, in collaborazione con quelli della tenenza di Zogno. La banconota, da 10 mila lire, è stata trovata in tasca ad uno dei 30 anni, Antonio Tusa, un pregiudicato già inviato a domicilio coatto a Vimerate, arrestato in seguito ad un furto di bestiami. Ecco come sono andate le cose: la sera dell'8 maggio cinque calabresi, Stefano Riccioli, di 30 anni, residente a Monza, Carmelo D'Amico, di 40 anni, residente a Vimerate, Carlo Malaspina, di 27, anch'egli residente a Vimerate, Marconio Viti, di 32, residente a Moia, e Antonio Tusa, di 30, sorvegliato speciale e già colpito da un mandato di cattura della Procura della Repubblica di Milano per sequestro di persona a scopo d'estorsione, si erano recati a Ornicca con due autofurgo e avevano rubato un vitello di 32 pecore nella stalla di Clemente Milesi. Mentre stavano facendo ritorno verso Bergamo, i due autofurgoni sono stati inter-

ceitati dai carabinieri, e, dopo un breve inseguimento, bloccati. I cinque uomini che erano a bordo avevano tentato di fuggire a piedi, ma di questi solo il Tusa era riuscito a far perdere le proprie tracce. Il giorno dopo, però, l'uomo venne riconosciuto da un carabiniere della tenenza di Zogno su un pullman di linea ed arrestato. In tasca, il Tusa aveva 14 banconote da 10 mila lire e una da 100 mila lire; il denaro venne sequestrato e inviato al nucleo investigativo di Bergamo, che già da tempo stava svolgendo indagini sui due clamorosi sequestri di Mirko Panattoni e Pierangelo Bolis.

Venne presa la decisione di inviare al nucleo elettronico di Roma i numeri delle banconote sequestrate al Tusa. La «risposta» del cervello, che nel frattempo si era occupato di analizzare le enormi quantità dei numeri delle banconote pagate per i sequestri, è arrivata solo questa sera: una delle banconote da 10 mila lire trovate al Tusa proveniva dal riscatto pagato per la liberazione di Paul Getty.

Una nota del ministero della Sanità

Ambigue direttive per sperimentare i nuovi farmaci

La delicata regolamentazione delle prove sull'uomo sottratta all'Istituto Superiore? - Il servizio nazionale e il ruolo delle Regioni

La direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità ha informato il 15 maggio i comitati regionali emanate dalle direttive in materia di controllo sui farmaci e di successiva sperimentazione sull'uomo. Tali direttive sarebbero frutto del lavoro di una commissione ministeriale, appositamente nominata circa un anno e mezzo fa. Secondo le dichiarazioni dello stesso direttore generale del servizio, professor Foggolini, «il criterio informatore della nuova disciplina è quello di tendere ad avere ogni possibile garanzia di sicurezza sperimentale nell'uso di farmaci e sostanze nuove». E ancora: «...il via alla sperimentazione clinica non sarà più affidata al giudizio del singolo sperimentatore, ma a un comitato centrale che opera presso il ministero della Sanità e che fruità anche del contributo dell'Istituto Superiore di Sanità». Mentre da un lato non si può che sottolineare come positiva l'iniziativa di fornire al paese le prime basi tecniche per regolamentare una così delicata materia, e di porre, quindi, i presupposti di un successivo provvedimento legislativo; dall'altro, occorre subito dire che alcuni contenuti, quelli possono già desumersi dalle dichiarazioni riportate sopra, sollevano grosse perplessità. Innanzitutto, intendiamo riferirci al ruolo subordinato, di assoluto secondo piano, che si vorrebbe assegnato all'Istituto Superiore di Sanità, in aperto contrasto con quanto deliberato dal Parlamento nel 1968, con la recente legge di ristrutturazione che ha affidato, infatti, all'Istituto il compito di provvedere all'accertamento della composizione e dell'innocuità del farmaco, prima della sperimentazione clinica sull'uomo. L'importanza di tali controlli sui medicinali è sicuramente tale da prevedere ben altro livello di intervento da parte dell'Istituto, ove si consideri che esso è il massimo organo tecnico-scientifico della amministrazione sanitaria.

In secondo luogo, non si vede bene quali esperti (a meno che non si voglia offrire una «poltrona» agli imprenditori privati per la di-

Lettere all'Unità

Abbiamo fatto vincere la causa della libertà
Caro direttore, sono un lavoratore della Pubblica Istruzione da molti anni in Piemonte con la mia famiglia. Visto che ormai le possibilità di ritornare al mio paese erano quasi nulle, ho chiesto la disoccupazione in Basilicata, ho preso definitivamente la residenza qui nel Nord. E' qui che voto, e che nelle elezioni politiche e amministrative voto PCI, è qui che il 12 maggio ho votato «no». Ed è con grande soddisfazione che sull'Unità del 2 scorso ho letto l'articolo in cui si metteva in rilievo il grande contributo dato dagli immigrati al fronte del «no» a Torino: 79,8 per cento! Certo ho provato un po' di amarezza nel vedere l'andare il risultato della mia provincia d'origine (la Potenza) abbiamo preso il 45,1 per cento, ma bisogna pur mettere nel conto che proprio i fattori del «si» sono stati responsabili del dissestamento della mia terra, coloro che ci hanno fatto fare le valigie, che ci hanno costretti ad abbandonare i nostri vecchi, i fascisti soli e in miseria; e le forze più velle, quelle appunto che adesso vivono e lavorano nel grande Nord, che sono le stesse che contribuiscono a far vincere le cause della libertà e del progresso a Torino. Un grazie al giornale come a un «voto» a noi. Ma un po' di soddisfazione, lasciamola dire, l'ho anche avuta leggendo il risultato delle elezioni che sono certo da buttare via. Nel suo piccolo, Potenza città ha dato il 10,8 per cento in più alle forze del «no» in Basilicata nel suo complesso ha fatto andare avanti il «no» del 2,4 per cento. Come a dire che anche chi è rimasto laggiù, per le ragioni che ho menzionate da tutti, ha saputo scegliere bene, dando una mano alla battaglia generale per la civiltà.
R. BRENZA (Torino)

Chiedono la scala mobile uguale per tutti
Caro Unità, l'indennità di contingenza è scattata di dieci punti dato il crescente aumento del costo della vita. Torna così a ripetersi una grave discriminazione: infatti il pane, il latte, la carne, il genero alimentare aumentano in modo uguale per tutti, mentre la scala mobile favorisce l'impiegato di prima categoria (per esempio il disoccupato di lire 9.477 mensili) con una grave differenza rispetto all'operaio di sesta categoria (per esempio il disoccupato di lire 2.717); e ancora peggiore è la situazione per i pensionati, i cui aumenti vengono rinviati al prossimo anno. Quando è che si fa il conto? E' giusto che i pensionati si decidano a liquidare questa infame discriminazione? Se l'aumento del costo della vita è uguale per tutti, si uguale la contingenza. Un particolare appello vorrei rivolgere ai parlamentari della sinistra perché si facciano istanze per un aumento uguale che è comune a tutti i lavoratori.
CESARE PAVANIN (Rovigo)

C'è un grande bisogno di case con fitto equo
Caro Unità, il problema della casa per i lavoratori è uno dei più drammatici. In conseguenza dei salari modesti e delle pensioni minime, si mantengono migliaia di famiglie di lavoratori che, non potendo pagare affitti troppo alti, devono accacciarsi di vivere in case malsane, umide, malfacciate, antieconomiche. E da qui il fenomeno delle occupazioni abusive. La gente che lavora ha diritto di disporre di una casa civile, e non è tollerabile che migliaia di appartamenti rimangano vuoti per favorire la speculazione e il mantenimento sempre più elevati e canonici di affitto. E' necessario che gli organi competenti — governo, Regioni, Comuni — diano impulso ad un piano di edilizia pubblica, e non si limitino a seriare politica per l'edilizia popolare, espropriando le aree e iniziando la costruzione di alloggi disabitati per darli in affitto a prezzi elevati a lavoratori che ne hanno bisogno.
LUIGI STAGNITTO (Genova)

Si impedisce ai militari sardi di andare a votare
Caro Unità, nel 15° Reggimento fanteria «Sassari» di stanza a Trieste siamo circa 150 i militari di leva sardi che il 12 giugno dovremo esprimere il voto alle elezioni regionali. Il «campo regimentale» previsto dal programma addizionale è stato fissato per il 14-28 giugno. In questo modo si verrebbe a negare, per la coincidenza delle date, ad un'altissima percentuale di militari sardi la possibilità di esprimere un diritto-dovere sancito dalla nostra Costituzione. La motivazione portata avanti dai nostri superiori per giustificare il nostro mancato ritorno in Sardegna sta nella formula: «Per esigenze di servizio». Puntualmente chiediamo se questa prerogativa (e per esigenze di servizio) può essere stimata valida anche in casi come questi, quando cioè viene lesa un basilare principio costituzionale. Secondo la nostra coscienza di democratici, oggi è tempo di porre un quesito: «In presenza di un campo regimentale, quantunque importante, può costituire un momento di eccezionalità tale da impedire a 150 soldati di esprimere un loro dovere elettorale. Per noi si poteva, e ancora si può, rimediare attraverso una reazione legislativa che riguri in ogni momento della vita politica, appoggiata dalla destra della DC».
LETTERA FIRMATA da tutti i lavoratori della «Tecometal» (Taranto)

«Si sta meglio in città senza le auto»
Signor direttore, molte volte il suo giornale, in occasione dell'«Austerità», si è espresso contro il divieto di circolazione domenicale. Certo che per la nostra economia turistica l'inconveniente era serio, ma quando abbiamo provato «automobilisti compresi» — sentirci ancora uomini che camminano con le loro gambe, e sentire il rumore dei passi della gente che andava per strada, a vedere bambini piccoli in mezzo alle strade con le biciclette, ad avere la testa libera dai rumori e respirare aria ossigenata, quando abbiamo provato tutto questo, dico, ci siamo trovati meglio. Abbiamo avuto la prova che sono proprio gli scarichi del gas delle auto a inquinare maggiormente l'aria. E allora, che cosa fare? Io sono del parere che, così lo

Vibieffe
MOBILI QUALIFICATI PER TUTTI

Non è vero che i mobili qualificati sono costosi. Costano molto i mobili impazziti artificialmente, per scelte produttive e commerciali. «Vibieffe-qualità» -divisione per l'arredamento moderno ha fatto un'altra scelta: produce mobili qualificati e utili per tutti.

Vibieffe
LISSONE - Via Fratelli Bandiera, 31-33 - Telef. 039-43.381

La dacia russa Katuscia che ha riscosso un grande successo alla Fiera di Milano era arredata con mobili Vibieffe

Ex giocatore di serie A uccide giovane allenatore
UDINE, 18. — Armando Lorenzutti, allenatore di una squadra di calcio allievi di Udine, è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore stamane nel suo negozio di articoli sportivi del capoluogo friulano dall'ex giocatore dell'Udinese, Inter e Napoli, Antonio Bacchetti, di cinquant'anni. La discussione che ha preceduto il delitto era originata, a quanto si è appreso, dalla cessione dei giocatori di una squadra allenata da Bacchetti ad altre squadre ad opera di Lorenzutti. Quest'ultimo, secondo il Bacchetti, non gli avrebbe corrisposto la dovuta percentuale sul ricavato della vendita.

Gioco di calcio
L'arbitro ha fatto un'ottima partita. I giocatori hanno giocato con impegno e sportività. Il pubblico ha applaudito le belle giocate.

Attualità
Le notizie di questi giorni sono state molto interessanti. La situazione politica sembra stabilizzarsi, ma restano ancora molte questioni da risolvere.

Lettere
Abbiamo ricevuto molte lettere dai lettori. Grazie per i vostri commenti e suggerimenti. Continueremo a pubblicare le lettere più interessanti.

Il grande significato del voto del 12-13 maggio per la storia del nostro Paese

Insegnamento di una vittoria

Un'intervista del compagno G.C. Pajetta all'Unità - La battaglia del referendum, come quelle per la Repubblica e contro la legge truffa, ha avuto un risultato vittorioso perché è stata unitaria e ha impegnato vasti movimenti democratici - Il nostro Partito si è battuto a fondo per convalidare, con la vittoria democratica, la giustizia della linea politica del PCI - Il significativo apporto delle masse femminili e dei giovani - Nuove possibilità di far avanzare la lotta per il rinnovamento dello Stato e per un mutamento economico

Sul significato del voto popolare del 12-13 maggio, che con il 59,1 per cento di no nel referendum sul divorzio ha segnato una grande vittoria della libertà, abbiamo posto alcune domande al compagno Gian Carlo Pajetta membro della direzione e responsabile della Stampa e propaganda del PCI.

Qual è stato il carattere primo della battaglia combattuta e vinta dallo schieramento divorzista?

Dal 1946 - ha risposto Pajetta - tre volte l'Italia è stata chiamata a rispondere ad una questione che doveva venire decisa direttamente dagli elettori, senza la mediazione di partiti e di eletti. Abbiamo avuto, nel 1946, il plebiscito per la Repubblica, nel 1953 il computo dei voti a favore o contro la legge truffa, quest'anno il referendum sul diritto al divorzio. La prima constatazione è che ogni volta abbiamo prima lavorato e poi esultato con coloro che hanno vinto. Ed ogni volta si è trattato di vittoria e di vittoria inequivocabile.

Si è trattato ogni volta di battaglie unitarie che hanno visto impegnati larghi movimenti democratici, al di là della topografia parlamentare e dei limiti di partito e ogni volta che l'Italia è stata chiamata a referendum noi siamo stati dalla parte della maggioranza degli italiani. Naturalmente non vogliamo dire che la maggioranza degli italiani ha votato per noi, neppure nel senso che abbiamo seguito soltanto le nostre indicazioni e le nostre sollecitazioni. Vogliamo dire, invece, che abbiamo inteso quello che poteva essere il pensiero della maggioranza degli italiani, abbiamo contribuito a renderlo esplicito, a realizzarlo nella direzione della libertà.

Quale è il denominatore comune delle memorabili battaglie per la Repubblica, contro la legge truffa, contro l'abrogazione del divorzio?

Repubblica, legge-truffa, divorzio, tre argomenti molto diversi, tre battaglie di portata differente. Se c'è un denominatore comune è che ogni volta si è trattato di una battaglia per una di quelle libertà, di quei diritti dei cittadini che qualcuno chiama « libertà democratiche e borghesi ». Ogni volta però la garanzia di questo diritto o di questa libertà è stata data per il voto determinante dei comunisti e per la loro partecipazione decisiva alla battaglia.

Ci piace ricordarlo a chi ogni tanto ci domanda garanzie o ci vuole incantante o democristiano. Ci piace ricordarlo a chi avesse dimenticato che il proletariato, per avanzare verso il socialismo, deve affermare la sua funzione nazionale dimostrandosi capace di essere alla testa delle battaglie per la difesa della democrazia.

È stato detto da Fanfani che noi abbiamo « politicizzato » il referendum. Da che cosa è nata la sua irritazione?

Avavamo detto e ripetiamo che noi si trattava di una battaglia di partito. E' stata però una battaglia del partito e di tutto il partito, nel senso che ogni compagno ha sentito che se non si trattava dell'affermazione dei nostri

AUMENTI PER IL «NO» RISPETTO AI VOTI OTTENUTI DAI PARTITI DIVORZISTI NELLE «POLITICHE» DEL '72

Valle d'Aosta +22,6%	Lombardia +6,2%	Trentino-A.A. +20,5% *	Veneto +4,4%
Piemonte +12,4%	Friuli-V.G. +14,7%	Em-Romagna +1,8%	Marche +2,3%
Liguria +12,3%	Abruzzo +6,9%	Molise +3,1%	Puglie +1,5%
Toscana +5,9%	Campania +3,8%	Sicilia +6,3%	Calabria +0,5%
Umbria +4,6%	Lucania +2,4%		
Sardegna +7,4%			
Lazio +13%			

* Nel Trentino-A.A. la Sud Tiroler Volkspartei non si è pronunciata né a favore né contro il divorzio

candidati o del successo del nostro simbolo, era comunque in gioco la nostra politica unitaria, la nostra linea democratica, la nostra fiducia nell'intelligenza e nella partecipazione delle larghe masse popolari. Ci si è battuti per una legge giusta, ma certo i nostri compagni hanno legato questa battaglia alle loro esperienze quotidiane, alle lotte che li hanno visti sempre presenti, a quelli attuali.

È stata questa la politicizzazione che ha fatto infuriare Fanfani. Se avessimo scelto il criterio della ricerca di un gretto interesse di classe o di un interesse ristretto di partito, a Fanfani non sarebbe dispiaciuto davvero. Non è stato un accorgimento propagandistico l'aver ricordato, ancora una volta, la nostra responsabilità nazionale e averne ricordato alla classe operaia che proprio in questo la rappresentiamo: nel farci carico e nel chiedere ai proletari di farsi carico dei grandi problemi del paese.

Qualcuno sostiene che si è trattato di un « voto di classe ». Qual è stata la funzione della classe operaia?

Quando diciamo che non si è trattato di un voto di classe mettiamo così in maggior rilievo la funzione storica della classe operaia nel nostro paese. Soltanto uomini lontani dai lavoratori capaci di rivolgersi a loro con un paternalismo più sprezzante dell'ingiuria, potevano inventare la favola dei proletari indifferenti ad un diritto di libertà. Vorrei che Fanfani si studiassi i dati dei « sì » e dei « no », seggio per seggio: dalla cintura operaia di Torino e di Milano alle delegazioni di Genova; dalle nuove zone industriali della Sicilia e del Mezzogiorno ai centri manifatturieri del Veneto. Anche qui, in qualche modo, c'è stata una colorazione politica: la volontà di unità operaia e la consapevole responsabilità di dare un segno unitario a tutte le forze popolari del paese.

La propaganda dello schieramento antidivorzista ha molto insistito su un presunto atteggiamento maggioritario delle donne per il « sì ». Come si è potuto capovolgere questa previsione?

Anche quella delle donne delle famiglie dei comunisti che avrebbero votato per il « sì » apparso come una favola. Ma quel che è importante ricordare oggi è la realtà della presenza attiva, dell'iniziativa intelligente delle nostre compagne in mezzo alle donne. Si è trattato certo di discutere, di convincere, si è lavorato duro. Non si sono strappati soltanto dei consensi, superate delle riluttanze; si è largamente fatto di centinaia di migliaia, forse di milioni di donne, delle protagoniste attive del grande dibattito nazionale. Si è così constatata una maturità già avanzata, si è aperta la strada della partecipazione alla vita politica anche per altre questioni e per il futuro.

Qual è stata la caratteristica fondamentale della partecipazione dei giovani alla battaglia del referendum?

Emergono dal voto novità dalle quali il PCI possa trarre arricchimento per la sua azione?

Ne esce una conferma della nostra linea, del giudizio che abbiamo dato della situazione politica e dei processi sociali in atto. Questo non vuol dire

però che neghiamo di avere imparato, e non poco, da una lotta come questa e di avere ancora da imparare da una analisi più approfondita dei risultati e dallo studio di questa esperienza.

Ci siamo detti sempre convinti che gli elettori del Movimento sociale italiano non erano tutti fascisti, nel senso che dovessero rifiutare ogni possibilità di ragionamento, che fossero tutti successi dell'anticomunismo o nostalgici della repubblica di Salò. L'abbiamo sempre detto, ma forse in passato non abbiamo conosciuto a sufficienza questo elettorato. Oggi i dati elettorali parlano chiaro, indicano che per le forze democratiche verso quella parte non c'è solo da lanciare un anatema indiscriminato: c'è un lavoro da fare, un lavoro che faccia rivivere definitivamente la politica di Almirante.

Abbiamo imparato a conoscere i « cattolici » del no non soltanto cercando di indovinare la realtà attraverso lo studio delle statistiche elettorali. Li abbiamo incontrati nella campagna per il referendum, abbiamo lavorato con loro, abbiamo imparato insieme qualche cosa che non dimenticheremo presto.

La condotta allo stesso tempo sobria e aperta della campagna portata avanti dal Partito per il referendum ha comportato particolari difficoltà?

Il Partito si è dimostrato capace di realizzare una politica che richiedeva attenzione ad una realtà in movimento, che esigeva insieme l'affermazione e la difesa di una linea autonoma e il rispetto dell'autonomia e della diversità, una condotta largamente ed efficacemente unitaria. C'è stata una crescita politica e culturale del Partito, legata al dibattito, alla necessità dell'informazione e dello studio.

I nostri compagni hanno dovuto occuparsi di problemi per certi aspetti nuovi, uscire dall'ambito, qualche volta ristretto, dell'economicismo quotidiano, superare ritardi che c'erano stati per quel che riguarda i problemi specifici del diritto di famiglia, dei diritti del cittadino e della riforma dello Stato.

Il Partito è stato premiato dalla vittoria, i compagni sono giustamente contenti. Si trascorrono giorni di festa dei quali, come sempre, non dimentichiamo il significato politico. Ne è uscita convalidata la nostra linea. I compagni sentono intorno alle nostre organizzazioni crescere la solidarietà e la stima, sono soddisfatti soprattutto perché capiscono che il loro lavoro ha reso. Un lavoro utile, una tattica intelligente, una politica giusta. Questa non è una esultanza per il momento, è la vittoria del 12 e 13 maggio, è per ognuno di noi la consapevolezza di poter andare avanti in una situazione che richiede che nulla di tutto questo sia dimenticato.

Avavamo detto e ripetiamo: la vittoria dei no non risolve i problemi che la vittoria dei « sì » avrebbe reso più ardui o deciso negativamente. C'è il lavoro di domani che ci sta davanti e il Partito si sente più forte e più sicuro nell'affrontarlo.

DOPO LO «STORICO ERRORE»

La DC di fronte alla necessità di un'autocritica

Il voto del 12 maggio è al vaglio dei partiti. La rapida analisi delle prime ore, che d'altronde ha trovato concordi tutti gli osservatori - italiani o stranieri che fossero - lascia il passo a una riflessione più approfondita: arriva il momento delle conclusioni politiche. Come si presenta la Democrazia cristiana a questa fase obbligata del dopo « referendum »? Lo stato di « choc » in cui è piombato il partito da quando la lunedì scorso non permette ancora di tracciare un panorama chiaro e ben delineato delle sue reazioni: troppi sono i silenzi, e troppi anche (sebbene comprensibili) gli scatti puramente emotivi dinanzi alla travolgente vittoria dei « no ».

Ma le prime polemiche già rivelano l'aprirsi, certo contrastato, di un dibattito nella DC. Il dato del « referendum » non ammette verità e qualcuno, infatti, vi si è riferito con accenti francamente crudi. Non è in discussione soltanto la dimensione dello smacco subito dalla linea che si riassume nei due imperativi fanfaniani - andare al « referendum » e cercare di vincere con l'oltranzismo - insieme agli oltranzisti - in corso anche un sbilottato ripensamento circa l'immagine di sé che la DC ha dato sullo sfondo della competizione (questo tentativo della « seconda crociata », dopo l'esempio classico del 18 aprile 1948). « E' stato un errore storico », ha detto l'on. Donat Cattin. Altrettanto severo l'on. Galloni: « La cosa grave ha sostenuto » non è il voto dei « sì » e « no », ma un po' dunque, non hanno seguito l'indicazione del partito: la cosa grave è che un partito pur grande, come la DC, con la sua forza quasi intera, si sia lasciato mettere da un canto, abbia rivelato la sua vecchiaia, non abbia capito che cosa è diventato il paese nel 1974 ».

Questa « vecchiaia », del resto, è in rapporto diretto con il risultato. Il distacco dalla realtà del paese, che è tradito in una frazione dello elettorato democristiano che è tuttora difficile valutare nelle sue esatte proporzioni. La cifra complessiva dei due milioni e 600 mila voti perduti su scala nazionale dallo schieramento antidivorzista (DC più MSI) dà soltanto un'idea della vastità del fenomeno degli elettori « cattolici » che hanno detto « no » all'impostazione della segreteria democristiana, un fenomeno che diventa più facilmente valutabile attraverso l'esame di alcuni dati particolari di singole città o regioni. Questi dunque, i centri tradizionalmente soggetti a una rilevante influenza dc sono anche quelli dove i « sì » hanno registrato il maggior peso rispetto al dato della loro forza virtuale misurata nel « test » delle elezioni politiche del 1972. Prendiamo il Veneto: non una delle città capoluogo della regione più « bianca » ha dato la maggioranza agli antidivorzisti, e il computo complessivo ha dato un risultato di quasi perfetto equilibrio tra i « sì » (51,1 per cento) e i « no » (48,9 per cento, con un aumento del 6,5 per cento rispetto al 1972).

Per la Lombardia, vale l'esempio di Bergamo, dove i « no » sono saliti dal 38,9 al 50,1 per cento; per la Toscana, è il caso di Lucca, dove lo schieramento divorzista vede un balzo in avanti dal 40,8 al 52,9. Addirittura clamoroso è il risultato del Friuli-Venezia Giulia dove i « no » sono passati dal 42,2 al 63,9. La stessa tendenza si rivela anche in altre città e province del Centro e del Sud caratterizzate da una forte influenza dc in provincia di Chieti, per esempio, i « no » passano dal 38,8 al 46,5 per cento. Ma che dire, d'altro canto, di risultati come quelli di Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo, dei quali tanto si è parlato in questi giorni? E' evidente che successi del « no » del 65, 70 e

75 e più per cento non li si può raggiungere senza l'apporto di larghe fasce di elettorato che si pronunciano per la DC.

Non poteva essere quindi più nella smentita a uno dei motivi cui il senatore Fanfani aveva ispirato la propria scelta per il referendum: è cioè il supposto prevalere, tra i cattolici, di un orientamento integralistico e di destra.

Il colossale errore di calcolo di Fanfani - riguardo all'elettorato e riguardo anche al partito - non è però casuale. Il fantasma di una destra che deve essere sempre accreditata - con qualche concessione o qualche scioglimento è una sorta di seconda natura per la DC che ha compiuto la parabola dell'esperienza di centro-sinistra: si ricordi l'arresto del programma delle riforme nel 1963-64 all'indomani di un cedimento di voti dc ai liberali; oppure, in tempi più vicini, la costituzione di un

Ampiezza del fenomeno dei cattolici del « no »

E' vero che il « referendum » non ha il carattere di una consultazione politica vera e propria, ma il significato politico del voto del 12 maggio - anche alla luce delle motivazioni che ne avevano dato Fanfani - non sfugge tuttavia a nessuno. Non sfugge, in modo particolare, l'ampiezza e il valore del fenomeno dei cattolici del « no ». E d'altra parte viene anche valutato il fatto che forza decisiva dello schieramento democristiano che è tuttora difficile valutare nelle sue esatte proporzioni. La cifra complessiva dei due milioni e 600 mila voti perduti su scala nazionale dallo schieramento antidivorzista (DC più MSI) dà soltanto un'idea della vastità del fenomeno degli elettori « cattolici » che hanno detto « no » all'impostazione della segreteria democristiana, un fenomeno che diventa più facilmente valutabile attraverso l'esame di alcuni dati particolari di singole città o regioni. Questi dunque, i centri tradizionalmente soggetti a una rilevante influenza dc sono anche quelli dove i « sì » hanno registrato il maggior peso rispetto al dato della loro forza virtuale misurata nel « test » delle elezioni politiche del 1972. Prendiamo il Veneto: non una delle città capoluogo della regione più « bianca » ha dato la maggioranza agli antidivorzisti, e il computo complessivo ha dato un risultato di quasi perfetto equilibrio tra i « sì » (51,1 per cento) e i « no » (48,9 per cento, con un aumento del 6,5 per cento rispetto al 1972).

Per la Lombardia, vale l'esempio di Bergamo, dove i « no » sono saliti dal 38,9 al 50,1 per cento; per la Toscana, è il caso di Lucca, dove lo schieramento divorzista vede un balzo in avanti dal 40,8 al 52,9. Addirittura clamoroso è il risultato del Friuli-Venezia Giulia dove i « no » sono passati dal 42,2 al 63,9. La stessa tendenza si rivela anche in altre città e province del Centro e del Sud caratterizzate da una forte influenza dc in provincia di Chieti, per esempio, i « no » passano dal 38,8 al 46,5 per cento. Ma che dire, d'altro canto, di risultati come quelli di Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo, dei quali tanto si è parlato in questi giorni? E' evidente che successi del « no » del 65, 70 e

governo di centro-destra con il dichiarato intento di recuperare elettorale rispetto alla destra missina. Eppure, se si prende in considerazione non già un breve periodo ma un arco abbastanza ampio di tempo, si deve riconoscere che le grandi tendenze del voto degli italiani non portano certamente a destra: ne è prova, l'aumento costante, mai interrotto da festanti contraddittori della forza elettorale del PCI. Anche nelle prime discussioni all'interno delle correnti dc, è stato rilevato in questi giorni che non tutti gli spostamenti dell'elettorato democristiano possono essere valutati con lo stesso metro. La « frontiera » di destra - ha osservato per esempio l'on. Bodrato - è stata più volte attraversata da elettori dc in un senso e nell'altro, mentre i voti sfuggivano ai partiti intermedi o, ancora di più verso la sinistra, in genere non sono mai più tornati indietro.

Nelle parole di Fanfani appare come un tutto indistinto, senza articolazioni, e senza i cardini delle organizzazioni e dei canali attraverso i quali si esprime la vita di « popolo » compare sei o sette volte solo nei primi due minuti di trasmissione. Ma di quale « popolo » si tratta? Non di operai, di contadini, di intellettuali, di ceti medi-laboratori.

Nelle parole di Fanfani appare come un tutto indistinto, senza articolazioni, e senza i cardini delle organizzazioni e dei canali attraverso i quali si esprime la vita di « popolo » compare sei o sette volte solo nei primi due minuti di trasmissione. Ma di quale « popolo » si tratta? Non di operai, di contadini, di intellettuali, di ceti medi-laboratori.

IMPONENTE IL NO ALLA FALSA «PROTESTA» MISSINA NEL SUD

Crisi di fiducia anche all'estrema destra

Quando, nelle sue solitarie riflessioni non condivise nemmeno dal suo « consulente » statuario, cioè la Direzione del partito, l'onorevole Fanfani decise definitivamente di troncare ogni residuo tentativo di trattativa per un accordo capace di evitare il referendum sul divorzio, fece evidentemente un calcolo molto preciso. Calcolò cioè che il riferimento della DC si sarebbe sommato a quello del MSI-Destra nazionale.

Anche facendo questo somma di forze così eterogenee, addirittura in certi casi repulisti tra di loro, lo schieramento antidivorzista non avrebbe ottenuto la maggioranza dei voti sulla cartina (arrivava ad un 48,9 per cento); comunque c'era da sperare nelle « frange » altrui, e in particolare in quella del partito che, essendo il maggiore (anche elettorale) dello schieramento avversario - cioè il PCI - poteva contenere nel seno del suo vasto e vario elettorato un maggior numero di pareri diversi su un problema così particolare e delicato e complicato quale quello posto dalla legge sul divorzio. Per provocare tali « frange » non si sarebbe esitato a dispiegare non grandi, ed appropriati mezzi una propaganda basata

sul falso. Sappiamo dal voto delle regioni nelle zone « rosse » che quest'ultimo calcolo si è rivelato sbagliato; sappiamo dal voto del Veneto, di Cuneo (dove i « no » hanno sfiorato la maggioranza) di certe altre zone « bianche » che anche il far conto sulla compattezza degli elettori democristiani sottoposti al martellante richiamo della gerarchia ecclesiastica (o almeno di parte consistente di essa) si è rivelato errato.

Ma quello che certamente non ha potuto non coprire i rischi di un errore strategico del referendum ripromettendone un vistoso successo politico (il famoso « 18 aprile » invocato all'inizio della campagna) è stato il sensibile crollo dell'elettorato del MSI-Destra nazionale. Se la delusione più cocente in questo senso è stata certamente del segretario della DC ha visto oltre alla vergogna di una convergenza anche lo sconforto del crollo del suo unico alleato.

Nessun segretario ha potuto ignorare ad esempio che in città come Cuneo o come Belluno come Torino o come Genova, come quelle toscane emiliane umbre e romagnole e come le stesse « fe-

dell » Vicenza e Bergamo la presenza di neo fascisti al proprio fianco, comunque, e in qualunque modo nel corso di una campagna elettorale, provoca nei cattolici di profonda convinzione antifascista e protagonisti di tanta parte della Resistenza non solo un fastidio o un disagio, ma ripugnanza profonda, rifiuto. Se in tante zone quindi poteva essere dato per scontato l'effetto negativo di quella convergenza, il calcolo cercava di puntare su un compenso vistoso: il Mezzogiorno con la destra estrema doveva per ragioni storiche che sono state acutamente analizzate e che non è il caso ora di rievocare - il fenomeno missino ha connotato a volta a volta diversi legami a esperienze differenti da quelle del centro nord.

Quel dunque si puntavano le carte: l'alleanza oggettiva con la destra estrema doveva pagare anche perché al Sud la DC ha da tempo abituato a alleanze con essa. Per questo Fanfani, e quella DC che stava con lui, hanno lasciato che i dirigenti neo fascisti parlassero nel Mezzogiorno il linguaggio più brutale e aggressivo del « plebiscito anticomunista ». Si lasciava alla estrema destra il compito nel Sud di guidare

la campagna agitando i fantasmi « rossi » e di condurre compatto l'elettorato più timoroso a un voto di « terrore » politico. Per favorire tale gioco Fanfani sposava, nel Mezzogiorno, i temi stessi della campagna del segretario missino. Ed è proprio qui che il MSI-DN ha fallito il suo compito.

Il nostro giornale ha già fatto una analisi del voto di destra nel Sud il 12 maggio. Valga per tutti il seguente esempio: nel centro della città di Catania, dove il MSI da solo ebbe nel 1972 il 39,5 per cento del voto, insieme alla DC, avrebbe dovuto produrre il 67,2 per cento dei « sì ». I « sì » sono stati il meno dei voti del solo MSI cioè il 37,9.

Il quotidiano missino tenta di discoprire il MSI dall'accusa di avere responsabilità nella sconfitta dei « sì » e allo scopo elenca le province in cui quello schieramento ha subito le maggiori perdite: nel suo stesso elenco però troviamo i nomi di Catania, di Roma, di almeno altre tre città dove il MSI vanta posizioni rilevanti.

La sconfitta politica della linea tentata dalla segreteria attuale del MSI-DN sembra quindi fuori discussione. Era stato del resto un deputato di quel partito, membro dell'Esecutivo (un organo equivalente al Direzionale) e cioè Manco, a pronunciare la « débacle » in una intervista al « Giornale d'Italia » pochi giorni prima del 12 maggio. In essa si affermava che tutta la battaglia imposta dal proprio segretario era « un errore » perché parava una operazione puramente strumentale in funzione di una subornata acquiescenza alla DC. Certamente il segretario missino sperava che il suo elettorato fosse saldamente arroccato intorno al rifiuto di ogni elemento di progresso in qualunque campo, a ogni appiglio reazionario; e invece la Vandea ideale di cui si credeva « duce » si è rivelata qualcosa di ben più complesso, articolato, variamente motivato.

« La paura del coraggio è stata battuta dal coraggio di non avere più paura » è stato scritto a proposito del risultato straordinario della Sicilia. Era giusto affermare, come affermavamo noi comunisti dopo il relativo successo missino in certe città del Sud all'indomani del voto del 1972, che non tutti coloro che avevano votato per la « destra nazionale » erano fascisti, cioè fascisti di convinzione politica e di irrimediabile deformazione culturale. « Cio che non ha pagato Almirante », ha osservato il compagno socialista segretario regionale del PCI in Sicilia, - è stato il suo tradimento della « alternativa » e della « protesta » sia pure sbagliata e mal riposta, con cui aveva cavalcato la demagogia sociale di un Sud abbandonato e tradito dalla DC. E mentre egli si presentava al guinzaglio di Fanfani, appariva chiaro che anche quella protesta non era stata scontata dalle classi dominanti nazionali che volevano ora condurre quello stesso elettorato a combattere su un terreno che non era quello dei destini del Mezzogiorno.

Se un blocco conservatore è ancora certamente vivo, e aggressivo, intorno a interessi specialisti, parassitari, di classe, se quel blocco ha potuto catturare con l'inganno e il ricatto delle clientele frange di elettorato talora anche consistenti in determinate zone, il voto del 12 maggio è proprio in quelle zone che i dirigenti missini ritenevano proprie roccaforti, dimostra che alle radici di questo consenso qualcosa di rilevante ha cominciato a incrinarsi nella sostanza.

Ugo Baduel

Colpita ma non distrutta la macchina integralistica

Non precisata in tutti i suoi contorni, la linea fanfaniana è apparsa tuttavia abbastanza evidente nella sua sostanza. Non a caso, per definirne, tutti sono stati d'accordo nel chiamarla integralista. Fanfani pensava certamente di riannare il partito e di farlo uscire dalla crisi servendosi di una « grinta » atavistica nuova. L'esperienza del voto dice che tutto ciò non soltanto non basta, ma può agire, anzi, in una direzione completamente opposta a quella sperata. La impronta integralistica della linea dc ha giustamente preoccupato anche alleati di governo tutt'altro che maldisposti nei confronti dello « Scudo crociato »; ed ha tolto, d'altra parte, alla DC una parte di quella ambiguità che sul piano elettorale si era dimostrata quasi sempre adatta a ricucire lacerazioni e a far ritornare all'ovile i malcontenti.

Il referendum ha colpito la macchina integralistica che si era messa in moto, ma non l'ha certo distrutta. Questo è ora uno dei problemi che si trova di fronte la DC. La risposta di tipo integralista - lo si è visto - è avventurosa, ed è stata respinta dal Paese. Si apre, per la DC, la esperienza di un ripensamento, di un'autocritica seria per l'errore, veramente storico, del referendum e della impostazione data, poi, alla campagna per il voto popolare. Si tratta, per questo partito, di scoprire le ragioni che hanno spinto alcune forze a questo scacco ed altre a farci trascinare non convinte ma tuttavia incapaci di contrastare la linea prevalente e di contrapporre un'altra. Senza questa autocritica, è difficile che la DC possa porsi di fronte ai grandi problemi del Paese con un atteggiamento coerentemente democratico e una visione realmente pluralistica della nostra vita politica e sociale.

Candiano Falaschi

Accademia d'arte drammatica: no ai decreti delegati

L'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio D'Amico comunica che i docenti, il personale e il corpo studentesco della Accademia...

L'Inghilterra al Premio Roma Con «Pericle» esotismo per gente ammodata

Un praticabile in lieve pendio verso la ribalta, molti cuscinetti, qualche tavolinetto basso; sul fondo, in penombra, una orchestra; luci a volta...

Giornate del cinema italiano a Mosca e a Erevan

MOSCA, 18. Le Giornate del cinema italiano, che cominceranno il 29 maggio a Mosca ed Erevan...

E' morto a Berlino-Ovest il regista Gerhard Lamprecht

BERLINO, 18. Si è spento a Berlino ovest il regista cinematografico tedesco Gerhard Lamprecht...

le prime Musica Concerto corale a Santa Cecilia

Il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia - che anche quest'anno ha dato un prezioso contributo alla stagione sinfonica...

Un piano di attività corale, sottratto alla sporadicità dell'organico, è stato organizzato nell'arco della stagione...

Teatro Per il tuo bene

Edith Bruck, autrice e regista di questo Per il tuo bene, che è andato in scena alla Maddalena...

Recitato in abiti di oggi, con un occhio di riguardo verso la moda beat e hippy, questo dramma a mezzo fra il romanzo di ventura e la storia...

Certo, vi è della ironia in tale rappresentazione, ma blanda, gradevole, in definitiva; e l'esotismo delle varie situazioni perde ogni carattere provocatorio...

Cinema L'altra casa ai margini del bosco

Una villa di campagna in un livido crepuscolo: scenario ideale per un turpe delitto. La vittima è una celebre scrittrice, l'assassino mascherato è forse un manico. L'intrigo si dissolve per far posto...

Questo tramonto spagnolo è davvero teatro di morte, e la vittima più illustre è il regista liberico Juan Antonio Bardem...

«Tutta una vita» fuori concorso al Festival Claude Lelouch a Cannes con un film minestrone

Presentati ieri «Himiko» del giapponese Masakiro Shinoda e «La gabbia degli orsi» del belga Marian Handwerker

Dal nostro inviato

Per un intero pomeriggio Claude Lelouch ha monopolizzato la grande sala del Palais du Festival. Fuori concorso il regista di «Un uomo, una donna» e del più recente «Una donna e una canaglia»...

Secondo Lelouch un uomo è un uomo, una donna è una donna, e chi si attenta a ragionare su questi elementi o sulle loro finalità e funzioni è un «politico», e come tale, incapace di amare...

Dal cinematografo Lumière la «macchina per rifare la vita», si arriva, attraverso un giro di vite, al «villaggio parallelo» di un uomo e una donna...

Edith Bruck, autrice e regista di questo Per il tuo bene, che è andato in scena alla Maddalena, ha collocato la storia di un incesto in una famiglia di contadini del Sud...

Recitato in abiti di oggi, con un occhio di riguardo verso la moda beat e hippy, questo dramma a mezzo fra il romanzo di ventura e la storia...

Cinema L'altra casa ai margini del bosco

Una villa di campagna in un livido crepuscolo: scenario ideale per un turpe delitto. La vittima è una celebre scrittrice, l'assassino mascherato è forse un manico. L'intrigo si dissolve per far posto...

Questo tramonto spagnolo è davvero teatro di morte, e la vittima più illustre è il regista liberico Juan Antonio Bardem...

classa dominante accogliente nel letto anzi sull'impianto, fratello reduce dal l'estero, dove ha visto perfino i cavalli. E siccome a quei tempi, ma probabilmente anche ai nostri, confondere il cielo con la terra non era gradito in alto loco, ne derivano i funesti eventi un po' per tutti, mentre il potere trova una soluzione sostituendo, all'interlocutore, una bambinetta anche nel mansueto, che ripete pappagallescamente le formule divine senza più far fustidio al regime per...

Lo spettacolo è talmente bizzarro che si può anche vederlo con un certo gusto. Di impianto opposto è invece La gabbia degli orsi, primo lungometraggio a soggetto di Marian Handwerker, un bravo documentarista (e si sente) di origine polacca, che fa parte della pattuglia sociale di punta del cinema belga...

Proibito in prima istanza dalla nostra censura lunedì scorso a Roma, il sapiroffita è stato presentato alla Quindicina del cinema di Cannes, autore, secondo il quale alla base dell'intervento non vi sono motivi morali, ma ideologici. E infatti, tra omaggi a Beethoven e a un paracadute, il film non ha più sulla lingua un proposito di una certa società, né di una certa religione...

caserna, la banca che non concede il credito ai negozianti e i palliativi che lo consigliano (bombariamente, si capisce) di guardarsi dagli extraparlamentari che tiene in casa, tutto entra nel quadro e gli conferisce un particolare anche se non esaltante sapore.

Tali qualità sommesse sono al contrario assenti nel film d'esordio di Sergio Nasca, dallo strano titolo il sapiroffita richiama i registi dal mondo che cresce nel letame. Esso è ambientato a Ostuni in Puglia, nella casa di una pia baronessa (Valeria Moriconi) che assume un ex seminarista muto come amante proprio e come accompagnatore del figlio adolescente in carrozzeria, e nella parte conclusiva a Lourdes, dove il gagliardo blondino possiede una inibita quanto appetitosa fanciulla (Janet Agren)...

Proibito in prima istanza dalla nostra censura lunedì scorso a Roma, il sapiroffita è stato presentato alla Quindicina del cinema di Cannes, autore, secondo il quale alla base dell'intervento non vi sono motivi morali, ma ideologici. E infatti, tra omaggi a Beethoven e a un paracadute, il film non ha più sulla lingua un proposito di una certa società, né di una certa religione...

Ugo Casiraghi

oggi vedremo

Sono i finalisti di sabato prossimo Mondello Migliari e D'Urso: ecco i tre di Rischiattutto

Gabriella Mondello, l'insegnante di Latina appassionata delle opere dello scrittore Giovanni Verga, con quattro milioni e 560 mila lire; Maria Luisa Migliari, la gastronomica di Calice Ligure e Antonio D'Urso, il maestro di Solofra esperto in storia della Repubblica italiana con 4 milioni e 300 mila lire...

finalmente i cicli del quiz televisivo. Sono stati eliminati, pertanto, tutti gli altri: Domenico Giacomino Piovano, lo esperto in geografia mondiale di Cris; lo scacchista milanese Antonio Cillo; il maestro di Solofra esperto in storia della Repubblica italiana con 4 milioni e 300 mila lire; questi i finalisti della sfida tra i supercampioni di Rischiattutto. Essi incontreranno di nuovo i ferri sabato prossimo nella finalissima che concluderà definitivamente i cicli del quiz televisivo.

GIORNI in edicola questa settimana pubblica una serie di articoli di grande interesse dopo i recenti avvenimenti italiani ed europei.

Esclusivo dal Portogallo: «Ho parlato con i capitani che hanno rovesciato il fascismo»

Perché i «NO» al referendum sono stati una valanga

Quanto c'è in meno nella nostra busta paga

I retroscena dell'intervento del Papa nel « caso Sossi »

RAI controcanale

ENERGIA E POLITICA - I propositi espressi da Paolo Giordano in questa prima numero della nuova rubrica «Uomini e scienze» (da lui curata insieme con Gaetano Mantovani) inducono a pensare che con questo nuovo programma si voglia imbastire dal video un discorso «aperto», che serva, insieme, a informare e a stimolare, e a discutere sui fatti scientifici in rapporto ai problemi sociali. E in realtà, in questo primo numero dedicato all'energia, gli propositi sono stati nel complesso perseguiti con coerenza, e i risultati sono stati senza dubbio interessanti, sia pure sotto certi limiti. Limiti che, ci pare, sono derivati dalla realizzazione del programma piuttosto che dall'andamento e dai contenuti del discorso.

«Tale riforma aveva ed ha come scopo il conferimento all'Accademia stessa di una maggiore autonomia didattica e amministrativa, e di un sistema d'insegnamento a livello universitario. I decreti delegati (da approvarsi entro il 30 maggio) ignorando e cancellando il lungo travaglio di un organismo impegnato a rinnovare la struttura risalente al 1937, annullano viceversa ogni prospettiva di autonomia e riducono un istituto, unico nel paese, custode di una propria tradizione e di un prestigio internazionale, a proporzioni di scuola media provinciale.

Per cogliere bene questi nodi essenziali del discorso, tuttavia, il telespettatore era costretto a una attenzione costante e a un'attenzione al video e a compiere, a momenti, uno sforzo forse eccessivo. E proprio qui, diremmo, si potevano ricollocare i limiti di questo primo numero, che erano quindi, fondamentalmente, limitati dal materiale.

sto primo numero, che erano quindi, fondamentalmente, limitati dal materiale. Vale sottolineare, innanzitutto, che questa trasmissione, a differenza di tante altre strutturate principalmente sulle conferenze in studio, si qualifica proprio per la autenticità della discussione, che non aveva l'aria della lezione prefabbricata e polverizzata dagli «esperti». Il discorso fluiva secondo una logica che nasceva dallo scambio delle idee e non evitava i confronti nelle parti polemiche. Merito anche di Paolo Giordano e di Mino Monticelli, che hanno rifiutato il consueto ruolo di «moderatori» per intervenire direttamente sugli interlocutori. Non quanto sarebbe stato opportuno e necessario, però, e in questo, forse ha influito anche il fatto che il coordinatore degli interventi, non quanto sarebbe stato opportuno e necessario, però, e in questo, forse ha influito anche il fatto che il coordinatore degli interventi, non quanto sarebbe stato opportuno e necessario, però, e in questo, forse ha influito anche il fatto che il coordinatore degli interventi...

C'è anche da dire che una maggior chiarezza sarebbe potuta venire al programma da una maggiore ricchezza di elementi: per esempio se fossero adoperati filmati (quelli che erano avevano una funzione puramente suggestiva) e grafici e anche interviste in modo tale da offrire ai telespettatori un quadro informativo più vivace, evidente e completo. C'è anche da dire che una maggior chiarezza sarebbe potuta venire al programma da una maggiore ricchezza di elementi: per esempio se fossero adoperati filmati (quelli che erano avevano una funzione puramente suggestiva) e grafici e anche interviste in modo tale da offrire ai telespettatori un quadro informativo più vivace, evidente e completo.

Ma perché non siamo decisamente contrari ai decreti? Perché quando si tratta di prechci deliberatamente perseguiti dai programmatori.

IL MANGIANOTE (1°, ore 18)

Corrado Di Carlo e Caterina Attisani sono i due concorrenti rimasti in lizza nel gioco musicale condotto da Quartetto Cetra: questa settimana si ripresentano per risolvere il quiz loro proposto dai cantanti che vengono invitati quali ospiti d'onore della trasmissione. Oggi, saranno di scena Tony Del Monaco, Dori Ghezzi e Wess.

L'ASSASSINIO DEI FRATELLI ROSSELLI (1°, ore 20,30)

Va in onda questa sera la prima puntata dell'atteso sceneggiato televisivo di Gian Piero Calasso, Giovanni Bormioli e Aldo Rosselli che ruota, uno tra i più nefandi delitti del fascismo, il caso Roselli, l'omicidio televisivo di Silvio Berlusconi. Interpretato da Pietro Biondi, Renzo Palmer, Silvia Gabel, Orso Maria Guerrini, Ivano Staccioli, Cesare Barbetti, Osvaldo Ruggeri, Germano Longo, Nando Gazzolo, Pierluigi Zollo, Elio Zeman, Sergio Rossi, Dario Feno, Vittorio Sanipoli, Claudio Anora, e altri. Il regista è Gian Piero Calasso. Nel corso di questa prima puntata, lo sceneggiato si propone di descrivere i protagonisti della tragica vicenda: Carlo e Nello Roselli. Militanti antifascisti esuli in Francia dal 1925, i fratelli vennero uccisi nel 1937 dai capoguardia, seguaci di Mussolini, in un attentato dinamitardo. La «Cattolica» - francese di estrema destra, che si riprometteva nello stesso anno di rovesciare il governo transalpino presieduto dal socialista Léon Blum. In seguito ad un accordo stipulato con i rappresentanti del governo fascista italiano, i capoguardia si prestarono così ad assolvere alla funzione di sicari assassini in cambio di alcuni «favori».

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns listing programs and times.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21, 22,50, 6,05; Mattino musicale; 6,25; Al mattino con i ragazzi; 6,30; 7,00; 7,30; 8,00; 8,30; 9,00; 9,30; 10,00; 10,30; 11,00; 11,30; 12,00; 12,30; 13,00; 13,30; 14,00; 14,30; 15,00; 15,30; 16,00; 16,30; 17,00; 17,30; 18,00; 18,30; 19,00; 19,30; 20,00; 20,30; 21,00; 21,30; 22,00; 22,30; 23,00; 23,30; 24,00.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21, 22,50, 6,05; Mattino musicale; 6,25; Al mattino con i ragazzi; 6,30; 7,00; 7,30; 8,00; 8,30; 9,00; 9,30; 10,00; 10,30; 11,00; 11,30; 12,00; 12,30; 13,00; 13,30; 14,00; 14,30; 15,00; 15,30; 16,00; 16,30; 17,00; 17,30; 18,00; 18,30; 19,00; 19,30; 20,00; 20,30; 21,00; 21,30; 22,00; 22,30; 23,00; 23,30; 24,00.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,45: Pieve di Felino; 10: Concerto; 11: Concerto dell'organista; 12: Concerto; 13,30: Musica di danza e di scena; 12,20: Illustrati; 14,00: Concerto sinfonico; 14: Follie; 14,30: Concerto del quartetto Amadeo; 15: Concerto; 16: Concerto; 17: Concerto; 18: Concerto; 19: Concerto; 20: Concerto; 21: Concerto; 22: Concerto; 23: Concerto; 24: Concerto.

SOLGHE WITSINS La giornata "esemplare" di un deportato politico. Il libro che ha rivelato il più grande narratore russo vivente. I bianchi L. 1400. I grandi libri - 2 vol. L.1900. Una giornata di Ivan Denisso vic. Divi sione cancro. Un film ispirato a Dickens. LONDRA, 18. Si sta girando a Londra il film musicale "Quilò" che si ispira al libro di Dickens La bottega dell'antiquario. Il film è diretto da Michael Tuchner e interpretato da Anthony Newley, David Hemmings e Jill Bennett.

Migliaia e migliaia di cittadini hanno partecipato ieri sera alla festa popolare con il PCI in piazza S. Giovanni

«Una grande vittoria che rafforza la volontà unitaria di progresso»

Hanno parlato i compagni Gian Carlo Pajetta e Luigi Petroselli - All'incontro era presente Luigi Longo - La manifestazione politica è stata preceduta da uno spettacolo: hanno partecipato Claudio Villa, Paolo Villaggio, e la banda musicale di Fiano - Carovane di pullman, di auto da tutti i quartieri, dalle borgate e dai Castelli - «Un successo di forze diverse»



La folla di lavoratori, donne, giovani in piazza San Giovanni mentre parla Pajetta - La manifestazione popolare per la vittoria del 12 maggio è stata promossa dalla Federazione del PCI

Un pomeriggio di sole e di festa, con migliaia e migliaia di romani, lavoratori, donne, giovani, che fino a sera hanno grmito piazza San Giovanni, ancora una volta teatro di una grande ed entusiasmante manifestazione popolare, indetta dai comunisti per festeggiare la vittoria del 12 maggio. A una settimana di distanza dall'imponente comizio del compagno Enrico Berlinguer, a conclusione della campagna elettorale per il referendum, un gran numero di cittadini si sono ritrovati ancora a S. Giovanni, stavolta per festeggiare la «grande vittoria che rafforza la libertà e la volontà unitaria di progresso» come diceva la scritta sul palco, tra un garrire di bandiere rosse e tricolori. All'incontro popolare, durante il quale hanno parlato i compagni Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI e Luigi Petroselli, segretario della Federazione, erano presenti Luigi Longo, presidente del nostro partito, Alessandro Natta, della direzione, una delegazione del Partito del Lavoro nord-coriano guidata dal compagno Cui Gian Chun, parlamentari e dirigenti della Federazione romana.

Prima che iniziasse la manifestazione politica, si è svolto

uno spettacolo con la partecipazione di altri cantanti, tra cui Paolo Villaggio — e Claudio Villa. Mentre i giovani del gruppo teatrale Arci-Casella, hanno cantato «NO» e «vivamente applaudit», ha improvvisando un simbolico «funerale dei crociati», ai microfoni si susseguivano la giovane cantante Graziella Di Prospero, il gruppo musicale «Armonie romane», il trio «Ester, Umberto e Stefano», e infine Claudio Villa, che «vivamente applaudit», ha cantato alcune notissime e popolari canzoni del suo repertorio e stornelli romaneschi.

All'inizio della manifestazione, il compagno Luigi Petroselli ha dato lettura — tra gli applausi della folla — di un messaggio di congratulazioni del partito comunista dell'Uruguay.

Voi lo sapete: ha detto il segretario della Federazione — due cittadini romani su tre, una grande maggioranza di laici e cattolici, hanno detto «NO» a Fanfani, ad Almirante, a Gabrio Lombardi e alla crociata sanfedista, e ciò a Roma, capitale d'Italia e centro della cattolicità. E' un evento straordinario il contributo di Roma a quella che è stata chiamata la prima grande vittoria laica di massa dell'Italia moderna.

Il significato politico principale del voto di Roma — ha proseguito Petroselli — è la sua sintonia con l'anima nazionale, la sua corrispondenza con la coscienza democratica e civile del Paese che ha detto che indietro non si torna, che i valori e gli ideali della Costituzione repubblicana sono il fondamento ideale del rapporto tra Chiesa e Stato laico e moderno, dei rapporti tra laici e cattolici.

Una grande vittoria, dunque, ottenuta con il consenso di forze diverse, ideali politici, sociali, di partiti operai come il nostro, come quello socialista, di partiti laici come quello repubblicano, socialdemocratico, liberaldemocratico, cattolici, democratici, di gruppi democratici decisivi del mondo del lavoro, soprattutto, ma anche della cultura, dell'arte, dell'informazione, della produzione e della pubblica amministrazione.

Tutti questi partiti e gruppi democratici va oggi il nostro saluto perché è uscita rafforzata la democrazia.



Il compagno Luigi Longo risponde al saluto della folla

Sul fondo del lago di Mezzano

Scoperto un antico villaggio «italico»

Dentro le palafitte rinvenuto materiale archeologico perfettamente conservato - Attribuito al Vivario della «Madonna del buon consiglio» di Genazzano

Sul fondo del lago di Mezzano, in provincia di Viterbo, è stato rinvenuto un villaggio di palafitte, risalente all'antichissima civiltà italica. La eccezionale scoperta è stata fatta da alcuni esperti della soprintendenza all'antichità dell'Etruria, dopo una faticosa e difficile ricerca iniziata circa tre anni fa.

Il villaggio è composto di due stanziamenti, facenti parte di un unico complesso; le palafitte sono immerse nell'acqua a una profondità che varia dai tre ai dodici metri. L'insediamento, rimasto perfettamente nel tempo, risale al 1100-1300 a.C. e costituisce — a quanto pare — una delle prime forme di agglomerato umano esistente nella nostra penisola.

Dentro le primitive abitazioni è stato rinvenuto numeroso materiale archeologico, in eccezionale stato di conservazione appartenente alla fase

Grave provocazione fascista ieri sera

Talenti: ordigno contro sede PCI

E' stato collocato nel cortile della sezione - Poco prima dell'esplosione una telefonata era giunta al distretto di PS - Teppisti hanno ferito due studenti del «Mameli»

Un ordigno è stato collocato ieri sera nel cortile della sezione «Mario Cianca» del PCI, in via Mario Ragisardi, nel quartiere Talenti. Sono rimaste danneggiate le serrande. La grave provocazione, di chiara marca fascista, è avvenuta verso le 22, poco dopo che i compagni avevano lasciato la sede comunista, al termine di una riunione. Panico c'è stato tra gli abitanti degli stabili vicini alla sede, dato il forte scoppio.

Poco prima dell'esplosione una telefonata anonima aveva avvertito il IV Distretto di PS dell'attentato.

Due studenti del «Mameli» (il liceo dei Parioli) sono stati feriti, ieri mattina, dal fa-

sosisti. I due ragazzi, Luca dell'Oglio e Silvestro Pontani, entrambi di 18 anni, hanno ricevuto colpi di bastone alla testa e hanno avuto bisogno di alcuni punti di sutura.

L'aggressione è scattata verso le 12.30 mentre gli studenti del liceo uscivano da scuola. Una squadaccia di una trentina di missini, armati di bastoni e catene, si è avventata sui giovani, colpendo quelli che si trovavano sotto tiro. E' stato in questa fase del pestaggio che i due giovani sono rimasti feriti.

Gli squadristi si sono quindi dati alla fuga ritornando dall'attacco circa mezz'ora dopo e dando vita ad una fitta sassaiola. Sono stati tenuti a distanza dalla polizia che ha fermato uno dei teppisti.

Dopo la conclusione del dibattito in Campidoglio, casa e servizi al centro della ripresa dell'attività del consiglio comunale

RIMANE APERTO IL CONFRONTO SULL'URBANISTICA

Nella discussione sulla casa e sull'urbanistica, conclusa nel consiglio comunale il 23 aprile, i comunisti sono riusciti a porre al centro del dibattito politico le questioni delle borgate, dell'edilizia economica e popolare e di un piano d'emergenza per i borghetti e le situazioni più urgenti e drammatiche. Come ha informato l'Unità, si è riusciti in tal modo a strappare, già prima della conclusione del dibattito in aula, alcuni precisi impegni e soprattutto un metodo di lavoro sistematicamente aperto al confronto con i sindacati, il movimento cooperativo, l'IACP, il SUNIA e l'Unione borgate. Impegni che possono trasformarsi in fatti solo attraverso una crescente spinta unitaria.

L'attenzione che il consiglio comunale e l'opinione pubblica democratica, hanno giustamente dedicato al problema della casa e delle borgate, non deve far perdere di vista altre questioni, anche di grande peso per l'avvenire della città, nella cui discussione — sono potuti discutere — accanto ad alcune gravi manifestazioni di «sordità» della giunta di centro-sinistra — anche alcuni significativi successi unitari.

Immediato incontro con la Regione per esaminare le questioni relative all'assetto del territorio regionale, dalla cui soluzione soltanto possono emergere indicazioni relative alla consistenza e all'ubicazione delle sedi per le attività produttive e per quelle direzionali.

Le circoscrizioni convenzionate al 2. programma di lottizzazioni convenzionate sul quale il «no» del PCI era secco e netto. Sulla base dell'esperienza del primo programma (approvato nel 1965 e non ancora interamente attuato) si può affermare senza smentita, che le lottizzazioni convenzionate non servono a dare case a basso costo, né sostengono temporaneamente l'occupazione operaia, ma solo a valorizzare i terreni di proprietari privilegiati, sottraendo risorse all'edilizia economica.

La giunta non ha accettato un ordine del giorno in cui il PCI chiedeva che l'incarico si destinasse subito a verde e servizi almeno quella parte delle aree del sistema direzionale che la maggioranza aveva dichiarato di voler destinare a tali usi. Ma i comunisti sono riusciti a ottenere due successi.

Anzitutto la famosa deliberazione 3.11, con cui si sarebbe concretamente avviata l'attuazione dell'asse attrezzato, non è stata votata dal consiglio ma rinviata in commissione per un approfondimento; in secondo luogo, il consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui si impegna la giunta «a promuovere un

mento di lotta che riuscirà ad aggregarsi attorno alle circoscrizioni, dalla forza delle richieste avanzate per ottenere utilità alternative e socialmente prioritarie per le aree destinate alla speculazione, dipenderà quindi — nei prossimi mesi — la possibilità di bloccare questo programma della giunta, nei confronti del quale anche il PSI e altre componenti della maggioranza hanno manifestato perplessità e riserve.

Ma il centro-sinistra non è andato al di là di un «ridimensionamento» del programma, e ha rifiutato di accettare un ordine del giorno di subordinare l'autorizzazione delle lottizzazioni convenzionate al parere favorevole delle circoscrizioni.

Iniziativa unitarie per l'affermazione divorzista

Dopo la manifestazione popolare di ieri sera a San Giovanni, altri incontri si svolgono oggi e domani nei vari centri della città e della provincia per festeggiare la vittoria del 12 maggio. Molte iniziative sono state indette unitariamente.

OGGI
COMIZI — Colliatrasse: ore 10.30, manifestazione popolare unitaria; per il PCI parlarà Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale; per il PSI Santarelli; per il PSDI Galluppi e per il PSL Castolone Segni; ore 10.30, comizio unitario con l'on. Gabriele Gianantonio; Anagnino: ore 11, manifestazione popolare unitaria con PCI, PSDI-PSI e ARCI; per il PCI presiderà la parola il sen. Madarchi; Fiumicino: ore 18, comizio unitario con Vittorio Parisi, del CD della Federazione; Pisciocasa: ore 18.30, comizio PCI e PSI con il compagno Gianni Borgna, segretario della Federazione; Formello: ore 18.30, comizio con Agostino Banalzo; Cassia: ore 10.30, comizio con Piero Salvagni; Olteno: ore 10.30, comizio unitario con Vittorio Parisi; Ladispoli: ore 11, comizio unitario del PCI, PSI, PSDI, PRI e PSL.

ASSEMBLEE — Quadraro: ore 10, con F. Frisco; Cave: ore 10.30, con C. Freduzzi; Castellarve: ore 17, comizio unitario con Pajetta, Villaggio e Natta; Ostia: ore 17.30, con Salvagni; Marino: ore 10, ass. FGCI con Castellani.

MANIFESTAZIONE DEI GIOVANI COMUNISTI A TRASTEVERE — Questa mattina, alle ore 10, si terrà in piazza Santa Maria in Trastevere una manifestazione spettacolo per la vittoria del no nel referendum organizzato dalla FGCI di Trastevere.

MANIFESTAZIONE DEI GIOVANI COMUNISTI A TRASTEVERE — Questa mattina, alle ore 10, si terrà in piazza Santa Maria in Trastevere una manifestazione spettacolo per la vittoria del no nel referendum organizzato dalla FGCI di Trastevere.

ASSEMBLEE — Appio-Latino: ore 18.30, con Trezzini; Lavinio: ore 18.30, con Imbello; Torrecchia: ore 18, con Fiamoni; Sant'Eugenio: ore 14, cellula con Mariotti; Sant'Anastasio Romano: ore 19, con Castellani; Tivoli: ore 19.30, ass. FGCI con C. Frisco; Tullio: ore 16, cellula Mattoni con Cecilio.

IL SUCCESSO DEL NO COMUNE PER COMUNE

Nel comuni della provincia di Roma lo schieramento del NO è aumentato dell'8,16%, rispetto alle elezioni politiche del '72. Nella capitale, come è noto, lo spostamento sul NO di elettori dei partiti antidivorzisti (DC e MSI) è stato del 17%.

Nel comuni al di sopra dei 10.000 abitanti (Albano, Marino, Frascati, Genzano, Velletri, Anzio, Nettuno, Pomezia, Monterotondo, Mentana, Guidonia, Tivoli, Civitavecchia, Colferro, Palestrina) il NO ha guadagnato 9,14 punti in percentuale: rispetto alle politiche del '72 lo schieramento delle forze divorziste è passato così dal 139.290 (50,34%) voti agli attuali 164.138 (67,48%).

Significativa anche nella provincia la risposta delle zone operale con il dato esaltante di Pomezia, dove il NO sono 7.944 con un aumento in percentuale del 18,7%. Notevole il voto delle campagne, dove si registra un sensibile incremento tra i poteri dell'Ente Marmara, nelle zone contadine.

In tutto il Lazio si registra unifor-

memente l'avanzata dello schieramento divorzista. Nelle quattro provincie di Rieti, Latina, Viterbo, Frosinone, il NO prevalgono o sono in considerevole aumento in 200 comuni su 257, con un incremento percentuale medio e del 7,1%. Ma il risultato più sorprendente è stato senz'altro quello di Latina e provincia, dove hanno votato contro l'abrogazione del divorzio 120.335 cittadini (54,7%), con una avanzata in percentuale, rispetto al '72, del 9,8%.

Particolarmente compatto e massiccio è stato il voto divorzista nelle zone industriali di Cisterna-Aprilia e in modo particolare Cassino, dove il NO registrano un incremento percentuale del 20%.

Anche nelle campagne il voto divorzista ha ottenuto risultati positivi; citiamo il caso di Cori (4.273 NO, pari al 69,52%) e Sezze (7162 NO, pari al 68,3%).

Nel centri cittadini eccezionali sono i risultati di Gaeta, Terracina, Minturno, che hanno capovolto le previsioni

PROVINCIA DI ROMA (116 comuni, esclusa la città)

	NO	%	SI	%
Referendum 1974	272.153	63,20	158.468	36,80
Politiche 1972	234.906	55,03	191.972	44,97
Differenze	+ 37.247	+ 8,17	- 33.504	- 8,17

COMUNE	SI	No	% del No	Pol. '72
ZONA DEI CASTELLI ROMANI				
ALBANO	4.599	10.804	70,14	+ 6,3
ARICCIA	2.065	4.482	68,45	+ 8
CASTELGANDOLFO	1.164	1.859	61,49	+ 10,5
MARINO	8.577	20.294	70,29	+ 9,5
FRASCATI	3.228	7.284	65,55	+ 9,2
GROTTAFERRATA	2.404	4.441	64,87	+ 7,2
MONTEPORZIO	1.103	1.383	55,27	+ 0,4
COLONNA	579	827	58,81	+ 0,4
MONTECOMPATRI	1.250	2.045	62,06	+ 7,7
ROCCA DI PAPA	1.687	2.862	62,09	+ 2,2
ROCCA PRIORA	1.333	1.328	49,90	+ 7
GENZANO	2.445	7.034	74,20	+ 6,2
LANUVIO	987	2.058	67,58	+ 6
NEMI	428	558	56,59	+ 12,3
LARIANO	1.478	1.570	51,50	+ 5
VELLETRI	7.973	14.222	64,07	+ 5,9
ANZIO	4.751	8.605	64,42	+ 11,1
ARDEA	1.244	2.309	64,98	+ 11,1
NETTUNO	5.396	9.923	64,77	+ 12,6
POMEZIA	4.127	7.944	65,81	+ 18,7

COMUNE	SI	No	% del No	Pol. '72
ZONA TIVOLI - SABINA				
MONTEROTONDO	3.570	9.811	73,32	+ 5,5
MENTANA	3.401	6.768	66,55	+ 5
GUIDONIA	6.426	14.268	68,94	+ 8
TIVOLI	8.308	16.625	66,67	+ 11,2
MARCELLINA	1.032	1.585	60,56	+ 14,3
MONTEFLAVIO	310	512	62,28	+ 9,5
MONTELIBRETTI	1.285	1.535	54,43	+ 0,6
MORICONE	637	718	52,98	+ 6,4
MONTORIO	722	920	56,74	+ 6,4
PALEOMBARA	1.055	2.157	51,95	+ 0,8
NEROLA	577	365	38,74	+ 6
S. ANGELO ROMANO	683	505	42,50	+ 3,6
S. POLO DEI CAVALIERI	347	581	62,50	+ 15,5
CASAPE	359	230	39,04	+ 5,5
CASTELMADAMA	1.507	1.605	51,57	+ 1,8
CERRETO L.	411	236	36,47	- 6,5
CICILIANO	306	308	50,16	+ 1
GERANO	375	390	50,98	+ 8,1
SAMBUCI	156	290	65,02	+ 22,4
POLI	550	562	50,53	+ 1,1
S. GREGORIO da SASSOLA	609	314	34,91	+ 1,2
CANTERANO	103	91	37,60	- 19,9
ROCCA CANTERANO	151	91	37,60	+ 1,2
MANDELA	207	191	47,98	- 0,6
ANTICOLI	163	452	73,49	+ 15,1
ARSOLI	399	571	58,26	+ 5,9
CIMETO	201	191	48,72	+ 7,3
LICENZA	350	314	47,28	+ 4,8
PERCILE	78	153	66,23	+ 10
RIOFREDDO	201	196	49,37	+ 3,4
ROVIANO	306	538	63,74	+ 3,8
VALLINFREDA	122	111	47,63	- 1,8
VICOVARO	1.011	1.033	50,53	+ 16,5
VIVARO R.	129	85	39,71	+ 5,8
ROCCAGROVINE	68	92	58,02	+ 9,2
CAMERATA N.	101	137	43,08	+ 5,6
SARACINESCO	60	50	45,45	- 4,6
AFFILE	736	304	29,23	+ 4,5
ARCINAZZO	718	222	23,61	+ 0,2
CERVARA	169	168	51,21	- 0,5
IENNE	220	185	46,50	+ 9,1
MARANO EQUO	289	265	47,83	- 12,2
SUBIACO	2.837	2.343	45,23	+ 4
VALLEPIETRA	269	132	32,91	+ 1,6
AGOSTA	502	243	32,61	+ 11,8

COMUNE	SI	No	% del No	Pol. '72
ZONA CIVITAVECCHIA TIBERINA				
ANGUILLARA	1.023	1.730	62,84	+ 12,7
BRACCIANO	2.508	4.138	62,26	+ 14,9
CANALE MONTERANO	412	877	68,03	+ 5,3
MANZIANA	715	1.247	63,55	+ 12,1
TREVIGNANO	540	901	62,52	+ 11,3
CERVETERI	1.798	2.949	62,12	+ 9,9
LADISPOLI	1.805	3.207	63,98	+ 14,7
CAPENA	662	1.191	64,27	+ 11,4
CASTELNUOVO DI PORTO	527	961	64,58	+ 12,5
MORLUPO	909	1.233	57,56	+ 9,9
RIANO	764	1.473	65,44	+ 11,1
RIGNANO	350	426	62,36	+ 12,7
CIVITELLA S. PAOLO	457	562	54,62	+ 10,1
FIANO	746	1.410	65,39	+ 3,9
FILACCIANO	163	159	49,37	+ 14,6
NAZZANO	979	350	55,64	+ 8,3
PONZANO	253	315	55,45	+ 8,3
S. ORESTE	654	922	58,39	+ 3,4
TORRITA T.	195	291	59,87	+ 5,2
CAMPAGNANO	901	1.470	64,95	+ 1,3
FORMELLO	662	1.148	63,42	+ 5,6
MAZZANO	484	518	51,69	- 0,8
MAGLIANO	328	271	45,24	- 2,6
SACROFANO	584	872	59,89	+ 10
ALLUMIERE	1.112	1.390	55,35	+ 0,7
CIVITAVECCHIA	8.048	19.587	78,87	+ 10,6
S. MARINELLA	1.830	2.987	61,17	+ 12,8
TOLFA	1.275	1.647	56,36	+ 6,8

COMUNE	SI	No	% del No	Pol. '72
ZONA COLFERRO - PALESTRINA				
ARTENA	1.756	3.096	63,80	- 0,3
BELLEGRA	826	854	58,99	- 8,9
CARPINETO	1.445	1.812	55,63	+ 6,1
CASTEL S. PIETRO	283	129	29,77	- 3,3
CAVE	2.123	1.871	46,24	+ 4,3
COLFERRO	3.915	6.511	62,17	+ 12,7
GALLICIANO	621	654	48,62	+ 6,3
GAVIGNANO	476	383	44,58	- 1,9
GENZANO	845	2.022	70,52	+ 1,4
GORGA	242	275	53,19	+ 6,1
LABICO	469	615	56,73	+ 4,2
MONTELANICO	533	588	52,45	+ 2,2
OLEVANO ROMANO	1.660	1.899	53,35	+ 6,9
PALESTRINA	3.739	3.228	46,33	+ 4,6
PISONIANO	441	277	38,57	+ 3,5
ROCCA S. STEFANO	402	324	44,82	- 12,2
ROIATE	272	252	48,89	+ 17,5
S. VITO ROMANO	1.017	1.124	52,49	+ 0,2
SEGNI	2.227	2.789	57,98	+ 5,9
VALMONTONE	2.201	2.188	57,45	- 0,6
ZAGAROLO	2.254	3.864	43,15	+ 9,4
CAPRANICA	158	104	39,69	- 5
ROCCA DI CAVE	212	102	32,48	+ 10,1

PROVINCIA DI VITERBO (59 comuni + capoluogo)

	NO	%	SI	%
Referendum 1974	92.731	55,87	73.241	44,13
Politiche 1972	84.964	49,79	85.695	50,21
Differenze	+ 7.767	+ 6,08	- 12.454	- 6,08

COMUNE	SI	No	% del No	Pol. '72
ACQUAPENDENTE	1.348	2.819	76,6	+ 2,6
ARLENA C.	255	295	53,6	+ 10,2
BAGNOREGIO	1.181	1.418	56,9	+ 8,6
BARBARANO R.	362	223	38,1	+ 11,9
BASSANO R.	1.237	864	41,1	+ 13,0
BASSANO IN T.	307	411	57,2	+ 5,5
BLERA	1.272	733	36,5	+ 2,1
BOLSENA	1.157	1.464	55,8	+ 3,9
BOMARZO	542	545	50,1	+ 4,6
CALCATA	211	168	44,3	- 6,7
CANIPINA	1.015	859	45,8	+ 1,1
CANINA	1.074	2.130	66,4	+ 5,0
CAPODIMONTE	690	501	42,6	+ 11,4
CAPRANICA	1.066	1.331	55,2	+ 4,5
CAPRAROLA	1.519	1.446	48,6	+ 6,6
CARBOGNANO	816	464	36,4	+ 0,9
C. S. ELIA	493	406	45,1	+ 4,1
CASTIGLIONE IN T.	346	1.083	75,7	+ 5,8
CELLENO	247	516	67,6	+ 10,6
CELLERE	615	630	50,6	+ 4,8
CIVITASTELLANA	2.599	6.528	71,5	+ 2,4
CIVITELLA D.	466	728	62,0	+ 4,6
CORCHIANO	685	736	57,2	- 3,4
FABRICA DI R.	883	1.21	58,2	+ 6,9
FALCINA	409	510	55,4	+ 16,5
FARNESE	614	808	56,8	+ 3,9
GALLESE	875	943	54,5	+ 2,2
GRADOLI	614	584	48,7	- 1,3
GRAFFIGNANO	701	858	55,0	+ 15,1
GROTTE DI C.	1.554	936	37,5	+ 5,0
ISCHIA DI C.	1.073	708	39,7	+ 3,3
LATERA	496	443	47,1	- 2,9
LUBRIANO	337	438	56,5	- 8,5
MARTA	1.032	1.094	51,4	+ 7,1
MONTALTO DI C.	1.156	2.606	69,2	+ 8,4
MONTEFIASCONE	3.678	4.364	57,8	+ 7,5
MONTE ROMANO	777	464	37,3	- 0,3
MONTESI	1.226	322	45,7	+ 2,7
NERE	1.226	1.654	57,4	+ 2,9
ONANO	546	505	48,0	+ 2,5
ORIOLO R.	561	614	52,2	- 0,7
ORTE	1.648	3.752	69,5	+ 4,8
PIANSANO	919	543	37,1	+ 6,1
PROCENO	276	391	58,6	- 0,8
RONCIGLIONE	1.678	2.191	56,6	+ 9,0
VILLA S. GIOV.	582	205	26,1	+ 3,6
S. LORENZO N.	728	609	45,5	+ 4,5
SORIANO C.	1.820	2.731	60,0	+ 0,6
SUTRI	1.069	763	41,6	- 0,3
TARQUINIA	2.486	5.228	67,8	+ 5,2
TESSENNANO	246	246	44,5	+ 28,4
TUSCANIA	1.970	2.539	56,3	+ 7,0
VALENTANO	928	1.011	52,1	+ 5,7
VALLERANO	517	803	58,2	+ 1,8
VASANELLO	757	1.010	57,1	- 1,9
VEJANO	670	298	30,7	+ 1,6
VETRALLA	2.975	3.167	51,6	+ 8,8
VIGNANELLO	1.749	1.749	51,3	+ 0,5
VITERBO	15.347	20.180	56,8	+ 11,6
VITORCHIANO	602	616	50,5	+ 5,1

PROVINCIA DI FROSINONE (90 comuni + capoluogo)

	NO	%	SI	%
Referendum 1974	123.611	48,97	128.786	51,03
Politiche 1972	108.658	42,20	148.808	57,80
Differenze	+ 14.953	+ 6,77	- 20.022	- 6,77

COMUNE	SI	No	% del No	Pol. '72
ACQUAFONDATA	210	64	23,35	+ 15,1
ACUTO	557	507	47,65	- 3,8
ALATRI	7.270	4.701	39,24	+ 5,1
ALVITO	1.186	797	40,19	+ 10,0
ANASERO	1.104	1.086	49,58	+ 2,4
ANAGNI	3.855	4.311	61,47	+ 7,4
AQUINO	1.088	1.176	51,94	- 4,1
ARCE	1.984	1.753	46,90	+ 9,8
ARNARA	721	746	51,06	- 0,9
ARPINO	2.509	2.317	48,01	+ 10,2
ATINA	1.288	1.092	45,88	+ 13,8
AUSONIA	708	580	45,03	+ 15,0
BELMONTE CASTELLO	222	153	34,38	+ 19,7
BOVILE ERNICA	1.838	2.518	57,90	+ 5,2
BROCCOSTELLA	621	299	32,29	- 2,9
CAMPOLI APPENNINO	601	230	25,24	- 1,3
CASALATTICO	252	52	17,10	+

Collaudo positivo nella prima giornata di chiusura alle auto private del terzo settore

Da ieri tabù un'altra zona del centro

Si tratta delle strade comprese tra via di Ripetta, via Condotti, via Tomacelli e il Babuino - Commenti favorevoli degli abitanti e degli autisti dei bus - Una dichiarazione del compagno Bencini - Soprattutto in periferia grave la carenza del trasporto pubblico



Ecco come appariva ieri mattina via del Babuino, dopo la chiusura al traffico privato del terzo settore del centro storico. A destra: i vigili urbani deviano alcune auto all'incrocio tra via di Ripetta e piazza Augusto Imperatore

Grave decisione del presidente della Regione

Rinvio l'insediamento di due comunità montane

Interessate la nona e la decima - Ferma protesta dei consiglieri comunisti - «Applicare immediatamente la legge sulla montagna»

La grave decisione del presidente della regione di rinviare l'insediamento della IX e X comunità montana - previsto per ieri - è stata fermamente condannata dai consiglieri comunisti delle comunità che hanno protestato per l'incapacità della giunta di far fronte ai propri compiti di istituto.

In un ordine del giorno viene constatato che il rinvio è gravemente lesivo degli interessi delle popolazioni montane, già duramente colpite dalle condizioni di arretratezza e dalla crisi economica.

Tutte le forze politiche democratiche - è detto ancora nell'ordine del giorno dei consiglieri comunisti - sono invitate ad unirsi e ad operare per imporre alla amministrazione regionale l'immediata applicazione della legge sulla montagna, per dare così la possibilità di utilizzare finalmente i fondi che sono a disposizione delle comunità montane.

Le derrate alimentari erano state imboscate?

Olio e vino per 200 milioni sequestrati in tre casolari

Si sospetta anche che la merce sia quella rubata recentemente a bordo di grossi autotreni - Il proprietario dei magazzini è anche gestore di una salumeria a San Basilio

Quintali e quintali di olio, ettolitri di vino, il tutto per un valore complessivo che supera i duecento milioni, sono stati sequestrati ieri dalla polizia e dalla guardia di finanza in tre casolari alla periferia della città. La scoperta ha dato il via alle indagini sul conto di un uomo - Luigi Caporali, di 45 anni - ritenuto proprietario dei magazzini. La magistratura non ha ancora preso alcun provvedimento, ma le ipotesi sono due: si potrebbe trattare di un ennesimo caso di imboscamento di

derrate alimentari per fini speculativi, o addirittura la merce potrebbe essere la stessa che negli ultimi mesi è stata rubata a bordo di diversi autotreni. Alla scoperta del deposito clandestino - che si trova in una tenuta sulla Tiburtina, nella contrada Cavallari - si è arrivati in seguito alle indagini del commissariato Prenestino sui ripetuti furti a bordo di autotreni carichi di derrate alimentari, avvenuti soprattutto alla periferia di Roma nei pressi della via Pre-

nestina e sul GRA. La polizia, seguendo varie piste, ha infine scoperto questi tre casolari dove era depositata una grande quantità di merce. Della vicenda a questo punto si è interessata anche la guardia di finanza, che ha ottenuto un mandato di perquisizione. Nelle costruzioni rustiche gli agenti hanno trovato generi alimentari di vario tipo, ma soprattutto olio di oliva e vino. Secondo gli accertamenti degli inquirenti il proprietario dei casolari è Luigi Caporali, che sarebbe anche gestore di un negozio di alimentari a San Basilio.

Polizia e guardia di finanza hanno stilato un dettagliato rapporto che è stato inviato alla magistratura. Finora a carico del commerciante non è stato preso alcun provvedimento. Si sta accertando se la merce era stata comprata e poi imboscata per essere rivenduta dopo un ennesimo aumento dei prezzi, o se tutte le derrate sono di provenienza furtiva.

Nel primo caso Luigi Caporali potrebbe essere denunciato di agguaggio, nel secondo di ricettazione. Una terza ipotesi, infine, è che la magistratura voglia prendere in considerazione entrambe le accuse.

Domani la deposizione del segretario del Papa

Due dei quattro imputati al processo per i furti in Vaticano, Giancarlo Casale e Raffaele Salimi, sono stati interrogati nell'udienza di ieri. Il processo è stato rinviato alle 9 di domani con l'escussione dei dieci testimoni citati dall'accusa, tra cui monsignor Pasquale Macchi, segretario personale del Papa, che dovrà riconoscere le monete rubate nell'appartamento privato di Paolo VI.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO - Il CD della Federazione, convocato precedentemente per lunedì, è rinviato a mercoledì 22 alle ore 9 in sede. O.d.g.: Esame del voto del 12 maggio. Relatore Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

RESPONSABILI FEMMINILI E DI SCUOLA - Domani, alle ore 10, in Federazione, si riuniscono le responsabili femminili e di scuola delle zone e i compagni che operano nei comitati scuola-famiglia (F. Priolo, relatore).

GRUPPO PARASTATO - Domani, alle ore 17,30, è convocato il Gruppo di lavoro per il Parastato con Florio, in Federazione.

CELLULA EASTMAN - Si riunisce martedì, alle ore 17,30, per discutere sull'esito del voto del 12 maggio e l'impegno dei comunisti nell'Istituto (Mancini).

COMMISSIONE CULTURALE - E' convocata la commissione culturale alle ore 21, in Federazione (Gian-ninoli).

CELLULA CLINICHE UNIVERSITARIE - In Federazione: ore 17, assemblea (Fusco).

FROSINONE - Ceccano: ore 10, p.zza XXV Luglio, comitato unitario (per il PCI Assente); Arce: ore 10, p.zza Umberto I comitato (Cittadini); Viterbo: ore 18,30, p.zza Centrale, comitato (Di Mambro).

Da ieri una nuova fetta del centro storico è diventata tabù per le auto private. Si tratta del terzo dei 7 settori in cui è stato suddiviso il centro. Ma dalle prime ore della mattina (il provvedimento ha preso il via alle 5) un gran numero di vigili e agenti della polizia municipale si è messo in servizio nella zona con il compito di informare tutti delle nuove regole della circolazione e per impedire che qualche sbandato percorresse le vie comprese via Ripetta e via Tomacelli via Condotti e via del Babuino.

Il centro della città si è presto riempito di pedoni che si sono recati lì per fare acquisti o mossi dalla curiosità di vedere il volto di questo o quel pedone che affolla. Moltissimi erano anche i turisti favoriti dalla bellissima mattinata di sole.

I commenti al provvedimento sono stati in massa parte positivi, anche se c'è ancora un po' di confusione. Favorevolmente impressionati sono apparsi i conducenti degli autobus dell'ATAC e dei taxi i quali non hanno rilevato un forte aumento del traffico nelle strade circostanti il settore. «E' presto però per dare un parere definitivo - ci ha detto un conducente del 47 che da ieri ha il capolinea a piazza Augusto Imperatore. La giornata di ieri non è di tutto indicativa perché molti uffici sono chiusi. Ne ripareremo lunedì o martedì».

Commenti positivi vengono anche dagli abitanti della zona che hanno potuto recuperare una tranquillità persa ormai da molti anni. Qualche preoccupazione è stata invece manifestata da commercianti della zona che temono un calo nelle vendite soprattutto delle merci voluminose.

Si parla ora della chiusura al traffico privato del quarto settore del centro che sembra presentare alcune difficoltà. All'interno di questa zona (che è compresa tra via Tomacelli, piazza Nicola, via Zanardelli, corso Rinascimento, piazza S. Andrea delle Valle, corso Vittorio, via del Babuino e tutta via del Corso) si trovano infatti alcuni dei centri più importanti della vita politica e amministrativa come la Camera e il Senato. La zona che ha al suo centro il Pantheon dovrebbe essere chiusa comunque verso luglio o agosto.

Sulla chiusura al traffico privato di un nuovo settore del centro storico il compagno Giulio Bencini, consigliere comunale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La chiusura alle auto del terzo settore è il primo provvedimento di rilievo in materia di traffico adottato a Roma nel 1974. La crisi energetica e la politica di autonomia governativa di ridurre l'uso dell'auto privata anziché rafforzare l'intervento della giunta capitolina sembra avere agito da freno, proprio nel momento in cui le positive misure assunte nel 1973 determinano un massiccio aumento degli utenti del mezzo pubblico».

«La stessa dichiarazione dell'assessore Pallottini rileva la necessità di aumentare il numero dei mezzi pubblici e dare loro più spazio (corsie e strade riservate), ma è proprio su questo terreno che la giunta è inadempiente: non si comperano i primi 30 autobus necessari; non si conosce il reale numero di mezzi finanziati dalle richieste dell'ATAC e della Stejer; il Consorzio regionale è bloccato in interminabili discussioni all'interno della maggioranza; neppure un parcheggio o nuova strada riservata - specie in periferia - vengono realizzati».

«Tutto ciò avviene mentre si fa più pressante la richiesta dei cittadini di avere un mezzo pubblico adeguato ed in periferia la congestione del traffico è diventata insopportabile. Deve essere, perciò, chiaro che la chiusura del centro storico - che va realizzata rapidamente - non può essere un alibi per rinviare l'attuazione di una diversa politica dei trasporti nella città».

casilina-centocelle

via delle ciliege 151
(PARALLELA VIALE DELLA BOTANICA)

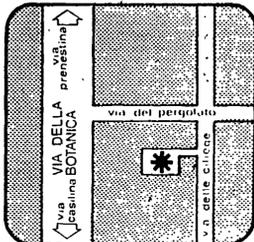
In una zona di continuo sviluppo, collegatissima al centro tramite la Casilina e la Prenestina Vi proponiamo a salvaguardia dei Vostri risparmi e a prezzi di vera

ASSEGNAZIONE COOPERATIVA

un nuovo eccezionale frazionamento in una palazzina tranquilla con possibilità di quota giardino coltivabile e cantina.

- Monocamere e servizi da restaurare con ingresso indipendente L. 3.900.000 - sufficiente anticipo L. 700 mila.
- Bicamere e servizi mq. 53 da L. 4.700.000 - sufficiente anticipo L. 900.000.
- Bicamere mq. 68 da lire 6.900.000 - sufficiente anticipo L. 500.000.

Dilazione fino a 10 anni, comode rate mensili



nostro personale in loco, ore 15-18 tutti i giorni escluso festivi

MMT
MARINO MERLO TINDARO
FIDUCIARIA IMMOBILIARE - FINANZIARIA
servizio pubblicità MMT

Via Emilia, 47
Tel. 485511-487173

ed anche più in centro...

Via Frattina, 128
Tel. 6780715-6792344

IL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA

Chiedete parcheggio auto



INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

VIA COLA DI RIENZO 156
PALAZZO DEL MOBILE

VIA BOCCEA Km 4 esatto

EFFETTUANO UNA GRANDIOSA VENDITA MOBILI SALOTTI ARREDAMENTI POLTRONE

A PREZZI MAI PRATICATI DA NESSUNO FINO A OGGI

A META' PREZZO!!!

GRANDIOSO ASSORTIMENTO:

1000 CAMERE DA LETTO - 800 SALOTTI CLASSICI E MODERNI - 700 SOGGIORNI - 5000 MOBILI SINGOLI - CUCINE - LAMPADARI - INGRESSI - ECC.

Un assortimento mai visto a Roma!!!

INTERESSA particolarmente gli S P O S I

CONTINUA PER TUTTO IL MESE L'OFFERTA DI UN BLOCCO DI MOBILI PER ARREDARE COMPLETAMENTE UN APPARTAMENTO CON SOLE

L. 695.000!

Il blocco è composto da: sala da pranzo noce a scelta completa + camera da letto in noce completa, rifinitissima, a scelta + salotto letto rovere con doppia rete modello e tessuto a scelta PER I RESIDENTI FUORI ROMA: trasporto a domicilio in tutta Italia con nostri automezzi e personale specializzato nel montaggio

ARREDAMENTI per ALBERGHI, COLLEGI, PENSIONI e COMUNITA' I nostri prezzi sono sempre i più bassi, le nostre offerte sempre eccezionali

VIA COLA DI RIENZO, 156 (CHIEDETE PARCHEGGIO AUTO)
VIA BOCCEA, Km. 4 esatto
PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCEA

BASTA CON LE PAROLE! SE VOLETE QUELLO CHE CERCATE:

ISI MOBILI s.r.l.

- UN'ESPOSIZIONE NUOVA PER GUSTI DIVERSI
- UN NUOVO MODO DI ARREDARE
- UN NUOVO MODO DI VENDERE

DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA POTRETE ACQUISTARE MOBILI COSTRUITI PER VOI

4.000 MQ. DI ESPOSIZIONE VI CONSENTONO LA MASSIMA SCELTA



ISI MOBILI s.r.l. PER ANDARE MEGLIO
FRA TIVOLI E CASTELMADAMA
Via Empolitana km. 2,550 - Telef. (0774) - 44444

MARTINON-SEEFRIED-SCHNEIDERHAN ALL'AUDITORIO

Oggi alle 21 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Mercoledì al T. Omicron concerto del Quartetto Italiano...

PROSA-RIVISTA

AL CEDRO (Via del Gesù 32 - S. Maria in Trastevere) Alle 21,30 recita «Nulla la morte»...

ENORME SUCCESSO AL CAPITOL

ALLARME IN RUSSIA... ARVINOVA... UNESPLOSIONE DI RISATE... UNA MATTA MATTA CORSA IN RUSSIA

HOLIDAY ON ICE al PALASPORT

Prosegue il successo di HOLIDAY ON ICE al Palazzo dello Sport all'EUR...

HOLIDAY ON ICE al PALASPORT



Prosegue il successo di HOLIDAY ON ICE al Palazzo dello Sport all'EUR. Uno spettacolo allegro ed entusiasmante...

BELLI (Piazza S. Apollonia - Telefono 5848875) Alle 21,30 la Compagnia teatrale G. Belli presenta «L'educazione parlamentare»...

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti 11 - Tel. 845.26.74) Alle 21,30 la Compagnia D'Ottaviano-Palmi presenta «Emerald»...

CENTOCCELLE (Via Carpineto 27) Alle 17,30 proiezione cinematografica «L'edera» con Ugo Tognazzi...

DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia 59 - Tel. 478.598) Alle 21,30 per soli 5 giorni Mario Scacchi in «Chichignola»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948) Alle 21,30 la Nuova Compagnia della Commedia con Luigi Di Filippo...

SPERIMENTALI ALEPH TEATRO (Via dei Corinari, 45 - Tel. 360781) Alle 21,30 «Il Folle» del Gruppo Spirale...

AL TORCHIO (Via E. Moroletti Tel. 582048) Alle 21,30 Cantil popolari piemontesi e francesi...

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312233) Alle 21,30 «Il fascino discreto della borghesia»...

COMPORTAMENTO (Via del Piopolo - Cantocelle) Alle 21,30 «Un Ametio di comode»...

FILMSTUDIO Alle 17:18-21:23 «La vendetta di Frankenstein»...

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spacca 13) Martedì alle 16,30 animazione teatrale per ragazzi...

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefanini, 35 - Tel. 4380242) Mercoledì alle 15 animazione bambini...

LADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Alle 17,30 «Per il tuo bene»...

L'ASPIETALIO (Via di Grotte-Pinia, 21 - Campo dei Fiori - Tel. 561113 dal 16 alle 18) Alle 21,15 Teatro del Sodal per gli adulti...

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA SOGLIA (Via di R. Maitto, 23) Fucce teatro, con M. Ronet

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 589.42.83) Mercoledì e giovedì alle 21,30 «Folk»...

TEATROCRUCIO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio-Mattatoio) Alle 21,30 spettacolo di teatro di Leo De Berardinis...

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 589.42.83) Mercoledì e giovedì alle 21,30 «Folk»...

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 589.42.83) Mercoledì e giovedì alle 21,30 «Folk»...

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 589.42.83) Mercoledì e giovedì alle 21,30 «Folk»...

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 589.42.83) Mercoledì e giovedì alle 21,30 «Folk»...

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 589.42.83) Mercoledì e giovedì alle 21,30 «Folk»...

SENSAZIONALE TRIONFO AI CINEMA BARBERINI - VITTORIA NUOVO STAR

AFRICA NUDA - AFRICA VIOLENTA

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

2° MESE al QUIRINETTA PREZZI POPOLARI L. 1000

MAI DI NESSUN FILM SI E' PARLATO TANTO!!! Trionfa ai cinema Appio Aventino - Vigna Clara

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.88) Quattro bassotti per un danese...

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 856.326) I guppi, con C. Cardinale...

MODERNO (Tel. 460.285) Colonnell'italiano, con F. Fuller...

NEW YORK (Tel. 780.271) La guerriglia del seno nudo, con A. Johnston...

NOVOSTAR (Via 68, 40.03) Africa nuda Africa violenta...

SABOIA (Tel. 865023) Quattro bassotti per un danese...

TIFFANY (Via A. De Prezis - Telefono 462.390) Jesse Christ Superstar, con T. Neely...

TIFFANY (Via A. De Prezis - Telefono 462.390) Jesse Christ Superstar, con T. Neely...

TIFFANY (Via A. De Prezis - Telefono 462.390) Jesse Christ Superstar, con T. Neely...

TIFFANY (Via A. De Prezis - Telefono 462.390) Jesse Christ Superstar, con T. Neely...

AL CINEMA EMBASSY Successo senza precedenti KEN RUSSEL più che mai polemico, aggressivo, graffiante

LA PERDIZIONE KEN RUSSELL presenta

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA GOLDEN - AMBASSADE UNIVERSAL

2° SETTIMANA ai cinema METROPOLITAN e MAESTOSO UN TRIONFALE, UNANIME CONSENSO DI PUBBLICO E DI CRITICA

TERZE VISIONI
DPI PICCOLI: Lo chiamavano ancora il gatto con gli stivali
NOVOCINE: Ku Fung l'implicabile
ODRON: Polvere di stelle, con Sor-di-Vitti SA
ACILIA
DEL MARE: Una pistola per Ringo
FIUMICINO
TRAIANO: Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA
OSTIA
CUCCIOLO: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G
SALE DIOCESANE
ACCADENTI: Le avventure di Robinson Crusoe, con R. Schneider A
AVILA: Sotto a chi tocca, con D. Reed A
BELLARMINO: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallace A
BELLE ARTI: Il lungo duello, con Y. Brynner A
CASALETTO: 1999 conquista della terra, con D. H. Moore DR
CINEFIORELLI: Una breve vacanza, con F. Bolkan DR
CINE SAVIO: Storia di karate pugni e fegoli, con D. Reed A
CINE SORGENTE: Zorro contro i moschettieri A
COLONBO: UFO allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A
COLUMBUS: Per una manciata di soldi, con P. Newman DR
CRISOGONO: Miseria e nobiltà, con S. Loreti A
DEGLI SCIPIONI: Storia di karate pugni e fegoli, con D. Reed A
DELLE PROVINCE: Agente speciale Macintosh, con P. Newman G
DON BOSCO: James Tont operazione UNO, con L. Buzzanca C
DUE MACELLI: Atollo K, con S. Laureti G
ERITREA: Il sergente Rompiplioni, con F. Franchi C
EUCLIDE: Il richiamo della foresta, con C. Heston A
FARNESINA: UFO distruggete base luna, con E. Bishop A

GIOV. TRASTEVERE: Agente 007 si vive solo due volte, con R. Moore DR
GUADALUPE: 5 matti al supermercato, con I. Charlots C
LIBIA: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA
MONTE OPIO: Il terrore degli occhi storti, con E. Montezano C
MONTE ZEBIO: 5 matti allo stadio con I. Charlots C
NATIVITA': Un Bounty killer a Trinità
NOMENTANO: La gang del doberman, con B. Mabe (VM 14) A
NUOVO D. OLIMPIA: Rusanino, con A. Cicciomano DR
ORIONE: Agente speciale Macintosh, con P. Newman G
PANFILO: Scaramouche, con S. Granger C
PIO X: F.B.I. operazione giallo, con I. Milillo C
REDENTORE: Il colonnello Buttiglione, con I. Dullio C
SACRO CUORE: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR
SALA CLEMSON: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A
SALA S. SATURNIO: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR
SALA VIGNOLO: Intrigo a Libona
S. MARIA AUSILIATRICE: 47 storie che parla, con Totò C
SESSORIANA: 5 matti al supermercato, con I. Charlots C
STATUARIO: Love Story, con Ali Mac Graw C
TIBUR: Ku Fu della Sicilia con lauro, con F. Franchi C
TIZIANO: Il cacciatore solitario, con R. Moore DR
TRASPONTINA: I magnifici 7 cavalciano ancora, con L. Van Cleef A
TRASTEVERE: Il sergente Rompiplioni, con F. Franchi C
TRIONFALE: Pippo Pluto e Pappirino super show DA
VIRTUS: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS e dai diretti interessati.

MERCATO IMMOBILIARE OCCUPATO

Riprendiamo le vendite del Mercato Immobiliare Occupato forti delle esperienze e del successo ottenuto da questa nostra iniziativa creata all'insegna del risparmio e dell'investimento immobiliare con offerte a prezzi assolutamente irripetibili sul mercato. Per chi ancora non fosse a conoscenza del Mercato Immobiliare Occupato possiamo dire che di questa iniziativa fanno parte tutte le nostre disponibilità occupate da un inquilino in affitto. Questi appartamenti vengono da noi venduti ad un prezzo irripetibile, un prezzo fuori mercato e per chi non ha un bisogno immediato di abitare l'appartamento acquistato. Per questo chiaramente è un grosso vantaggio per chi acquista per investimento o per chi non ha un bisogno immediato di abitare l'appartamento acquistato. Per facilitare l'acquisto la quota minima contanti è stata fissata in L. 300.000, anche per questa offerta. Le rate mensili saranno dal 30 al 50% circa, coperte dall'affitto del vostro inquilino.

300.000 QUOTA MINIMA CONTANTI

PLE CLODIO



VIA DARDANELLI, 37

Siamo riusciti a fare l'impossibile! Vi offriamo un'intero fabbricato a P.le Clodio, non vicino ma sul piazzale! Centralissimo, di fronte alla nuova Pretura, attraversato dall'Olimpica, e con un panorama quale è Monte Mario con il suo osservatorio astronomico, l'Hilton e Villa Miani. Abbiamo voluto dare al fabbricato interamente rifatta il suo aspetto originario completandone l'insieme col suo colore primitivo, perso nel tempo. Non vi resta che venire a vederlo.

- 1 camera, cucina, bagno, da L. 9.750.000
 - 2 camere, cucina, bagno, da L. 15.250.000
 - 3 camere, cucina, bagno, da L. 19.950.000
 - 4 camere, cameretta, cucina, bagno, da L. 26.950.000
- MINIMO 300.000 CONTANTI - MUTUO - DILAZIONI



NS. FUNZIONARI IN LOCO tel. 770011 TUTTI I GIORNI COMPRESI FESTIVI

appunti

Culla
 Il compagno Pino Silvestri, della sezione Aurelia, è diventato nonno di un bel bambino cui è stato dato il nome di Agostino. Al piccolo, ai familiari tutti e in particolare al compagno Silvestri gli auguri più cari di tutti i compagni della sezione Aurelia, della Federazione e dell'Unità.

Nozze d'oro
 Carmela Quattrocchi e Domenico Aloi, attorniate da tutti i nipoti, festeggiano oggi il 50° anniversario del loro matrimonio. Auguri e felicitazioni vivissime dell'Unità.

Conferenza
 Domani, alle 17,30 presso l'Istituto di zoologia (viale dell'Università, 32) il prof. Etienne Wolff, dell'accademia di Francia, parlerà sul tema: «La cultura in provincia dei cani umani e sue applicazioni».

Dibattito
 Martedì, alle 21,15, nella sala conferenze del Goethe Institute (via del Corso, 257) si svolgerà un dibattito sul problema dei «Nuovi modelli di sviluppo». L'incontro è organizzato dalla sezione laziale dell'associazione e fondazione «Lavoro per la natura». Interverrà il presidente della sezione Giancarlo Matteoli.

Concorso
 L'università degli studi di Roma ha indetto, con affiliazione dei bandi nella città universitaria, i seguenti concorsi pubblici per esami a 3 posti di incaricato a tempo determinato per lo svolgimento delle mansioni di tecnico laureato presso istituti e cattedre delle facoltà di lettere e filosofia, di ingegneria e di scienze matematiche, fisiche e naturali; 4 posti di incaricato a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni di tecnico conduttore presso l'istituto delle facoltà di magistero, ingegneria e architettura; 3 posti di incaricato a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni di tecnico esecutivo presso istituti e cattedre delle facoltà di magistero, medicina e chirurgia.

Tiburino III
 Oggi, alle 15, al parco di Tiburino III avrà luogo un incontro di calcio tra le squadre Druzhba-Tiburino III. Alle 17 si terranno gare di judo e di karate. Funziona uno stand dell'associazione Italia-URSS e di specialità gastronomiche. L'iniziativa rientra nel quadro delle giornate italo-sovietiche a Tiburino III.

Festa de noantri
 Il consiglio della circoscrizione, nella seduta del 16 maggio ha deciso all'unanimità di gestire direttamente l'edizione del 1974 della «Festa de noantri», in collaborazione con l'ARCI-ENAR-ACLI, l'ENDAS e l'accademia musicale teatrale. Il comitato incaricato a seguire l'organizzazione è presieduto dal consigliere Di Leonardo, presidente della commissione scuola e decentramento culturale della circoscrizione stessa. Ai lavori sarà invitato anche il comitato di quartiere di Trastevere.

Mostra al XIX
 Oltre cento disegni, eseguiti con gusto nelle tecniche più svariate dagli studenti del XIX liceo scientifico (in viale dell'Università), compongono la mostra d'arte allestita in questi giorni nell'istituto, ed aperta al pubblico. L'iniziativa, che non ha alcun carattere competitivo, vuole essere soprattutto una denuncia della carenza di strutture per l'educazione dell'educazione artistica, problema particolarmente grave in questa scuola.

Traffico
 Nelle strade sottostanti è istituita la seguente direzione di via Calpurno. Fianchi: obbligo di dare la precedenza allo sbocco su via Flavio Stilicone. Viale della Letteratura: divieto di transito nei due sensi di marcia. Viale della Pittura: senso unico di marcia in direzione di viale della Letteratura. Viale della Civiltà del Lavoro: nel tratto di viale della Letteratura: senso unico di marcia in direzione di viale della Letteratura. Viale della Letteratura: senso unico di marcia in direzione di viale della Letteratura. Viale della Letteratura: senso unico di marcia in direzione di viale della Letteratura. Viale della Letteratura: senso unico di marcia in direzione di viale della Letteratura.

Ringraziamento
 Nell'impossibilità di farlo personalmente la moglie Anita e il figlio Enrico Lauri ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro

dolore per l'improvvisa scomparsa del caro Alfredo. Esprimono inoltre la loro profonda gratitudine ai medici e assistenti dell'ospedale S. Giacomo per l'attenta sollecitudine nella loro assistenza.

Lutto
 E' deceduto il compagno Salvatore Lamenza, della cellula del Calisto. Ai familiari si esprime le condoglianze più vive e fraterne dei compagni della cellula, della sezione Maccacini, della Federazione e dell'Unità.

Farmacie
 Acilia: Igo G. da Montesarchini 11, Ardeatino: p.zza Navigatori 124/3; via A. Leonori 2. Bocca: via Aurelia 569; via Aurelia 413; via E. Bonifazi 12a, 12b. Borgo-Aurelio: via della Conciliazione 3a; via Gregorio VII 123. Casalberone: via C. Ricotti 42. Celio: via Celimontana 9. Centocelle-Pretestino Alto: piazza dei Mirti 1; via Tor de Schiavi 281; piazza Trionfale 3291. Monte Mario: via dei Ciclamini 91-97. Collatino: via del Badile 25d. Della Vittoria: via Brofferio 55; via Eucilde Turba 14-16; via Monte Zebio 4. Esquilino: via Cavotti 64; Galleria di testa Stazione Termini; piazza V. Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 33a. EUR-Cecchignola: viale Europa 70; via V. Cerulli 16/18/20. Fiumicino: via Giorgio Giorgi 31. Flaminio: viale del Vignola 90b; piazza Grecia 11. Gianicolense: via Conciliazione 1. Gianicolense 186; via Giuseppe Ghisleri 21-22; via Giovanni Calvi 12; via Bravetta 82; via Villa Pamphili 194; via Casella Matter 200. Magliana-Trullinara: viale dell'Industria 11. Medaglia d'Oro: via Duccio Galimberti 21; via Balduina 132. Monte Mario: via Trionfale 3291. Monte Mario: via Valmelina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'oro 35; via Val di Non 10. Monte Sacro Alto: via Zittoro 34. Esquilino: via Monte Verde Vecchio; via E. Torre 27. Monti: via Urbana 11; via Nazionale 245; via dei Serpenti 177. Nomentano: via G. B. Morgagni 30; piazzale delle Province 8; v.le XXI Aprile 31. Via Litorale 27. O. Lido: p.zza Della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero) via delle Baleniere 117/119a. Ostiense: via L. Finotti 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. Parioli: via Bertolini 5; via Chelini 31. Ponte Milvio: via del Golf 12. Portonaccio: via Eugenio Checchi 57-59; via Balsamo Crivelli 37a-38/38a. Portuense: via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruppoli 37. Prati-Trionfale: via Andrea Doria 31; via Scipioni 57/61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. Prenestino-Labicano-Torquattiano: largo Preneste 22; via del Pignone 77b; via Casilina 461; via Fattore Giovenale 10-10a/10b; via V. Conelli 46; largo Preneste 22. Primavalle: via Federico Borromeo 13/15; via della Pineta Sacchetti 412. Quadraro: via G. Salvemini 5; via Tuscolana 123/3; via Tuscolana 699; via dei Quintili 256. Quarcione: piazzale Quarcione 11. Regola-Campitelli-Colonna: piazza L. Galvani 42; via Pie' di Marino 38; via S. Maria del Piano 3; via Tor Millina 6. Salaria: via Alessandria 121; via Salaria 228. Sallustiana-Castel Pretorio-Ludovico: via XX Settembre 47; via Castell'Idardo 39; piazza Barberini 49; via Po 10. S. Maria della Vittoria: piazza S. Martino della Battaglia 8/10. S. Maria del Mare: via Francesco Selmi 1; via Fioravante Martinelli, 30 S. Eustachio: p.zza Capranica 96. Testaccio-S. Saba: piazza Testaccio 38; via Cadamosto 3/37. Tiburtino: via Tiburtina 40. Tor di Quinto-Vigna Clara: via V. S. Stelli 36; via Bevacqua 130. Torre Spaccata-Torre Traile: via degli Albani; via Torre Gaia 5. Borpata Tor Salaria e La Rutilica: via di Tor Sapiaenza 9. Trastevere: via S.F. a Ripa 131; via Salaria 187; Trevi Campo 1. Marzio-Colonna: via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; p.zza Trevi 89; via Tritone 16. Trieste: p.zza Letria 8; via Triestina 2; viale Trieste 8; viale Eritrea 32. Tuscolano-Appio Latino: via Taranto 50; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Rutilica 14; via Celina C. Caproni (ang. via G. Manni); via Etruria 13 (ang. via Saluto); via Britannia 4. Tomba di Nerone-La Storia: via Cassia 648; via Cnsvia km. 16,900.

La Cometa
 Carestia peste terremoto guerra è la buona insegna della «Cometa» le chiacchiere segna buona moneta ne sa qualcosa la nostra terra. Quando transitò sulla nostra terra fu il novendicesimo a noi sua meta due notti in attesa presagio cometa la paura vuotò le viscere a terra. Non mancarono i fatti alle parole tutto avvenne a suo tempo regolare oggi nuova Cometa copre il sole. Già vediamo l'incomprensione a non sanare la discordia fra gli uomini si vuole flusso della Cometa è regolare.

VELOCCIA
 ANTICA FABBRICA
LETTI DI OTTONE e in ferro battuto
 Per i bambini fabbrica: giochi per parchi; Scivoli, giostre, altalene, ariete a quattro e otto posti, altalene a bilico. Ricco assortimento di lettini e carrozzine per bambino. Mobili in ferro per giardino e altri usi Letti a castello. Letti rientranti. Reti letto sua creazione per ben riposare contro l'artrosi. STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - ROMA ESPOSIZIONE E VENDITA: Via Tiburtina 512-B tel. 433.955 - 435.141 Via Labicana 118 - Tel. 750.882.

UDITE CALLI
 CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
 LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
 VIA CASTELFIDARDO, 4 o VIA XX SETTEMBRE, 15
 ROMA - TEL. 461.725 - 47.54.076
 RIPARAZIONI - ACCESSORI e PILE per tutte le MARCHE

ALTA FEDELTA'?
GHERUBINI
 Via Tiburtina 360 - Tel. 4391003 - 433445

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
 Basta con i rasoi pericolosi. Il collagino inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duri. Il estruo dalla radice.
NOXACORN
 CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISSEGNO DEL PIEDE.

SE PERDE I DENTI
 è rovinato. Non così l'uomo: si fa una bella protesi e la completa con la super-polvere orasiv.
orasiv
 FA L'ABITUDDINE ALLA DENTIERA
CAUSA RAPINA
 CONTINUA liquidazione di quanto rimasto a prezzi eccezionali Gioielleria BALDUCCI - Roma - Via Chelini, 25 (P.zza Euclide) CEDESI AZIENDA

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

Letti d'ottone
 fabbrica VELOCCIA
 Via Tiburtina, 512 T. 433955
 Via Labicana, 118 T. 750882

8) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

FIAT 127 3 porte	L. 4.500
FIAT 128 modificato	L. 4.500
FIAT 128 S.W.	L. 4.800
(Familiare)	L. 4.800
FIAT 128 Rally	L. 5.000
FIAT 124 Special	L. 5.100
FIAT 125	L. 5.300
FIAT 125 Special	L. 5.500
FIAT 132 Special	L. 6.500

ESCLUSA I.V.A.
 (Da applicare sul totale lordo)

Automobili DAF Automatic
CIOTTA
 CONCESSIONARIA
VENDITA:
 Via Raffaele Balestra, 46-50 (quartiere Monteverdenovo) 53.85.59
OFFICINA:
 Via Ruggero Settimo, 21 Tel. 52.69.642
36 rate senza cambiali

GIRO D'ITALIA: lo spagnolo solo a Sorrento

FUENTE MAGLIA ROSA

Moser (2°), Battaglin (3°), Gimondi, Zilioli, Conti, Uribe Zubia e Lazcano a 33" - Merckx e Baronechelli a 42"

Dal nostro inviato

SORRENTO. C'è modo e modo di trascorrere una serata al Giro d'Italia. Si va a letto presto perché si è stanchi, si va alla scoperta di qualcosa girando per le vie di una città...

giunge e saluta l'amico Uribe Zubia e in cima anticipa di 1' lo stesso Uribe Zubia di 2' Battaglin, Zilioli, Moser, Gimondi, Conti e Lazcano...

care sul monte Faito. Il Merckx di oggi, secondo Fontana, si poteva lasciare più indietro. Gimondi osserva: «Abbiamo un ritmo quando Eddy ha mostrato la corda, però non illudiamoci: è sempre lui il massimo favorito...»

Addio del giovane Reybroeck

Dal nostro inviato

SORRENTO. 18. José Manuel Fuente non manca l'obiettivo, ma visto cos'era il monte Faito, mancò di poco di realizzarlo. E sparì appena indossa la maglia rosa...

Mentre la terza retrocedente si decide tra Foggia e Verona

Roma-Cagliari chiude all'Olimpico



I neo-campioni d'Italia della Lazio e la Juve a Bologna e Vicenza senza velleità - Il terzo posto al Napoli?

Scoperto per tempo l'assassinio (ovvero la Lazio) l'ultimo capitolo del «thrilling» del campionato si presenta con ben scarsi motivi di interesse: infatti anche il secondo posto è da tempo assegnato (alla Juve) così come da tempo sono decise le retrocessioni...

Il «sorpasso» del Napoli coronato così il suo splendido serrate con la conquista del terzo posto. Come dire che la Verona rischia di rimanere a quota 24. Per salvarsi il Verona deve almeno pareggiare perché in tal caso finirebbe a pari punti con la Foggia e rimarrebbe in serie A grazie alla migliore differenza reti (di Foggia e Verona)...

di anche per molti giocatori: dovrebbe essere infatti l'ultima partita in maglia rossoblu per Riva ed Albertosi (il primo richiesto dalla Juve, il secondo in predica per finire al Milan) e l'ultima partita in maglia giallorossa per Giuntoli, nonché probabilmente anche per Santarini e Scaratti. (Giuntoli e Santarini potrebbero venire ceduti. Scaratti pare voglia dedicarsi alla carriera di allenatore)...

Roma - Cagliari può essere l'ultima partita in maglia giallorossa per Albertone Giuntoli, il portiere erede di Cudicini che a 32 anni, ha dovuto lasciare il suo posto a Conti. Anche il portiere del Cagliari Albertosi dovrebbe cambiare casacca nel prossimo anno (Milan?) così come Riva (Juve)? Roma - Cagliari può dirsi veramente la partita degli addii

Gli arbitri di oggi (ore 16)

SERIE A - Bologna-Lazio: Toselli; Fiorentina-Samp: Vannucchi; Foggia-Milan: Mancusi; Napoli-Napoli: Motta; Inter-Cosenza: Vitorio Lattanzi; Vicenza-Juve: Prati; Roma-Cagliari: Veronesi; Fiorentina-Piacenza: Motta; Serie B - Atalanta-Reggina: Ciulli; Brescia-Como: Angese; Catanzaro-Parma: Pizzarello; Lazio-Venezia: Scuderi; Palermo-Catania: Schena; Parma-Ambrosio: Perugini; Benevento-Taranto: Biondi; Reggina-Ternana-Avellino: Trono; Varese-Arezzo: Seratelli.

Mentre Ascoli e Como sono impegnate in difficili trasferte

Turno favorevole per Varese e Ternana nella «volata» verso la promozione

Derby di fuoco a Palermo: il Catania tenta il tutto per tutto per non retrocedere

Cinque giornate al termine: le squadre di testa si apprestano alla volata finale. Ne sono in lotta quattro, ne debbono essere promosse tre. A guastare la festa al trio che per mesi è stato il gruppo di testa, il Catania non sono al massimo, anzi diciamo che sono al settanta per cento del normale rendimento. Oggi si deve bene Gimondi: «Non illudiamoci...»

Le attività dell'UIISP di Roma

Gara di podismo oggi al Quarticciolo

Si conclude al Flaminio la manifestazione «Una piscina per tutti» ma altre iniziative si annunciano



Podismo e nuoto per tutti oggi a Roma. Organizzato dall'UIISP di Roma avranno luogo la quarta prova del «I Trofeo Quartieri» (prova podistica che partirà dal Quarticciolo) e la conclusione della manifestazione natatoria «Una piscina per tutti», che vedrà il suo svolgimento alla piscina dello stadio Flaminio.

Per quanto riguarda la gara del Quarticciolo essa, oltre a dare l'opportunità ai ragazzi del quartiere di incontrarsi, si svolgerà su un percorso che si snoda fra molte delle aree, che dovrebbero essere destinate agli esportatori per essere utilizzate quale verde pubblico.

La gara infanzia retrocederà 9; partirà ore 10 partirà da piazza del Quarticciolo per concludersi a Tor Tre Teste, una distanza quindi di circa 10 km. (con un traguardo intermedio al 4. chilometro). Alla manifestazione hanno già aderito gruppi sportivi, scolastici e popolari di diverse zone di Roma. Le iscrizioni si ricevono anche alla partenza.

Circa la manifestazione natatoria al Flaminio va rilevato che essa conclude un ciclo ricco di successi e che ha messo in evidenza, nelle precedenti gare, numerosi giovani di valore. Le gare odierne, tuttavia, non potranno la parola fine all'attuale attività dell'UIISP Roma in quanto, anche per le sollecitazioni di tecnici e genitori, sta prendendo corpo la proposta di indire per i mesi estivi corsi popolari aperti a tutti i ragazzi esistenti e di dimostrare la possibilità di gareggiare anche allo scopo di utilizzare gli scarsi ma spesso chiari impianti natatori esistenti e di dimostrare la necessità di costruire nuovi e più adeguati costruiti, specie nelle zone popolari che ne sono sprovviste.

Battuti in URSS i pugili USA

KISLOVODSK, 18. I pugili sovietici hanno ottenuto un nuovo successo ai danni della nazionale statunitense, questa volta con il punteggio di 4-2.

Freddi CARBURANTI. PEGONAGA. L'ordine d'arrivo.

Non è poi vero - dicevamo - che una «diretta» costa quanto lasciano intendere i capocopia di una Teulada. E' vero che il ciclismo, in particolare il Giro, è un trattato male, è ciò costituisce la riprova di un'informazione parziale, di un rifiuto della verità come avviene in altri campi.

La cronista raccoglie la protesta di Castellammare come una lettera aperta a mamma TV, ma senza illusioni perché niente cambia. Cominciamo la giornata interessandoci di Landini, giunto a Formia ferito e mezzo rotto causa un capitolino. Landini rimane a palazzo di casa. Il Dott. Lincei precisa: «La radiografia di stamane ha accertato la frattura del terzo vertebra...»

GELATI Sanson presenta: Le squadre e i consumi.

SORRENTO. 10. Tramite i direttori sportivi abbiamo fatto un calcolo di alcuni consumi delle squadre partecipanti al Giro d'Italia, consumi relativi a quanto ogni squadra consuma in un giorno. Ecco i dati che vi possono interessare: 11.000 litri di acqua minerale; 24 chili di zucchero; 200 gomme; 60 biciclette; 140 telai; 1400 calzoni; 12.000 borracce; 600 sacchetti; 300 berretti; 200 impermeabili; 300 manichette per il freddo; 300 copricapite e 300 guanti.

La classifica generale.

- 1) Fuente (Kas) che corre i km. 137 della Poppel-Sorrento in ore 3:56:24" (media km. 34,70); 2) Moser in 3:56:57"; 3) Battaglin a 33"; 4) Gimondi a 33"; 5) Zilioli a 33"; 6) Conti a 33"; 7) Uribe Zubia a 33"; 8) Lazcano a 33"; 9) Rittler a 42"; 10) Lopez Carril a 42"; 11) Merckx a 42"; 12) Baronechelli G.B. a 42"; 13) De Vlaeminck a 42"; 14) Ricconi a 42"; 15) Bissoli a 42"; 16) Kulper a 42"; 17) Tamames a 2:07"; 18) Pelterson a 2:52"; 19) Rodriguez a 2:52"; 20) Fabbri a 4:10"; 21) Poggiali a 4:10"; 22) Houbrechts a 6:10"; 23) Bergamo M. a 6:10"; 24) Conelli a 7:29"; 25) Maris a 7:29"; 26) Mori a 7:29"; 27) Motta a 7:29"; 28) Schiavon, 29) Peccolo, 30) Galdos, 31) Paolini, 32) Gonzales, 33) Panizza, 34) De Mujnck.

G.P. della montagna.

- PASSAGGI: AGEROLA (n. 707): 1) Lazcano (Kas) punti 30; 2) Kulper (Ro'ado) punti 20; 3) Merckx (Molteni) punti 10. MONTE FAITO (n. 1.050): 1) Fuente (Kas) punti 50; 2) Uribe Zubia-Lazcano punti 20; 3) Battaglin (Jolliceramica) punti 20. CLASSIFICA: 1) Fuente (Kas) punti 50; 2) Uribe Zubia-Lazcano punti 20; 3) Battaglin-Kulper punti 20; 4) Merckx punti 10.

Domani la Lazio in Campidoglio.

Domani, alle ore 17, i neo-campioni italiani torneranno al Campidoglio per il campionato di prosindaco Di Segni. Sarà consegnata alla Lazio la tradizionale lunta di bronzo.

Gino Sala

«ormai fuori gioco» - Alfa Romeo (ITA). La BMW che si affida ad equipaggi privati, come tutte le altre marche (anche perché le case sono direttamente impegnate nei «mondiali» al Nurburgring) ha nella macchina di Housse-Peller lo equipaggio più quotato insidiato dalla coppia inglese Gannon-Muir su Chevron Camaro. Tra le cilindrate più piccole spettacolose si annuncia una Ford Escort 2000 del tedesco Hoyer-Kautz che gira su tempi da primato assoluto. La giornata motoristica romana inizierà fino dal mattino con le gare delle vetture gruppo 2 fino a 1500 e quindi prevedo anche una interessante gara delle Ford Mexico, dopo di che, alle ore 14.30, avrà inizio la «500 chilometri» che si prevede durerà circa quattro ore.

Eugenio Bomboni

«ormai fuori gioco» - Alfa Romeo (ITA). La BMW che si affida ad equipaggi privati, come tutte le altre marche (anche perché le case sono direttamente impegnate nei «mondiali» al Nurburgring) ha nella macchina di Housse-Peller lo equipaggio più quotato insidiato dalla coppia inglese Gannon-Muir su Chevron Camaro. Tra le cilindrate più piccole spettacolose si annuncia una Ford Escort 2000 del tedesco Hoyer-Kautz che gira su tempi da primato assoluto. La giornata motoristica romana inizierà fino dal mattino con le gare delle vetture gruppo 2 fino a 1500 e quindi prevedo anche una interessante gara delle Ford Mexico, dopo di che, alle ore 14.30, avrà inizio la «500 chilometri» che si prevede durerà circa quattro ore.

Michele Muro

«ormai fuori gioco» - Alfa Romeo (ITA). La BMW che si affida ad equipaggi privati, come tutte le altre marche (anche perché le case sono direttamente impegnate nei «mondiali» al Nurburgring) ha nella macchina di Housse-Peller lo equipaggio più quotato insidiato dalla coppia inglese Gannon-Muir su Chevron Camaro. Tra le cilindrate più piccole spettacolose si annuncia una Ford Escort 2000 del tedesco Hoyer-Kautz che gira su tempi da primato assoluto. La giornata motoristica romana inizierà fino dal mattino con le gare delle vetture gruppo 2 fino a 1500 e quindi prevedo anche una interessante gara delle Ford Mexico, dopo di che, alle ore 14.30, avrà inizio la «500 chilometri» che si prevede durerà circa quattro ore.

«1000 Km» automobilistica al Nurburgring e moto mondiali a Imola

Ancora un duello fra Agostini e Read

A Vallelunga la «500 Km» automobilistica valida per il campionato europeo turismo

Domeneica motoristica di grande interesse. Al Nurburgring si disputano i mondiali di oggi la 1000 chilometri automobilistica prova del «mondiale» marche nella quale è impegnata l'Alfa Romeo; ad Imola, sulla pista del «Dino Ferrari», è in programma il «mondiale» di motociclismo e a Vallelunga la 500 chilometri automobilistica valida per il campionato europeo turismo.

Sulla pista romagnola i motociclisti impegnati nel campionato mondiale coreranno oggi il G. P. delle Nazioni. Il motivo agonistico di questa stagione è senz'altro costituito da due macchine di Casella (Yamaha) e Read e Bonera (Agusta MV). Nella corsa romagnola tale motivo è notevolmente smorzato dall'ascesa delle macchine di Casella. Costa nella classe 500 ma rimane abbastanza valido nella classe 500 dove addirittura tra i due «illustri» tenerranno di inserirsi le Suzuki di Sheeher e Smart e Findlay sempre più competitive e forse vicinissime all'exploit.

Bonera, l'autentica rivelazione stagionale del motociclismo mondiale, sembra decise a mantenere il comando della classifica mondiale nella classe 500, ma avrà certamente contro un Agostini desideroso di ripetere una delle sue classiche doppiette vincendo nella classe 500 (dove sembra non avere avver-

te sembra non avere avver- timenti). Il secondo in campionato mondiale coreranno oggi il G. P. delle Nazioni. Il motivo agonistico di questa stagione è senz'altro costituito da due macchine di Casella (Yamaha) e Read e Bonera (Agusta MV). Nella corsa romagnola tale motivo è notevolmente smorzato dall'ascesa delle macchine di Casella. Costa nella classe 500 ma rimane abbastanza valido nella classe 500 dove addirittura tra i due «illustri» tenerranno di inserirsi le Suzuki di Sheeher e Smart e Findlay sempre più competitive e forse vicinissime all'exploit.

Bonera, l'autentica rivelazione stagionale del motociclismo mondiale, sembra decise a mantenere il comando della classifica mondiale nella classe 500, ma avrà certamente contro un Agostini desideroso di ripetere una delle sue classiche doppiette vincendo nella classe 500 (dove sembra non avere avver-

te sembra non avere avver- timenti). Il secondo in campionato mondiale coreranno oggi il G. P. delle Nazioni. Il motivo agonistico di questa stagione è senz'altro costituito da due macchine di Casella (Yamaha) e Read e Bonera (Agusta MV). Nella corsa romagnola tale motivo è notevolmente smorzato dall'ascesa delle macchine di Casella. Costa nella classe 500 ma rimane abbastanza valido nella classe 500 dove addirittura tra i due «illustri» tenerranno di inserirsi le Suzuki di Sheeher e Smart e Findlay sempre più competitive e forse vicinissime all'exploit.

Bonera, l'autentica rivelazione stagionale del motociclismo mondiale, sembra decise a mantenere il comando della classifica mondiale nella classe 500, ma avrà certamente contro un Agostini desideroso di ripetere una delle sue classiche doppiette vincendo nella classe 500 (dove sembra non avere avver-

Bonera, l'autentica rivelazione stagionale del motociclismo mondiale, sembra decise a mantenere il comando della classifica mondiale nella classe 500, ma avrà certamente contro un Agostini desideroso di ripetere una delle sue classiche doppiette vincendo nella classe 500 (dove sembra non avere avver-

Bonera, l'autentica rivelazione stagionale del motociclismo mondiale, sembra decise a mantenere il comando della classifica mondiale nella classe 500, ma avrà certamente contro un Agostini desideroso di ripetere una delle sue classiche doppiette vincendo nella classe 500 (dove sembra non avere avver-

Il problema africano sempre al primo posto in Portogallo

Altri 440 detenuti politici liberati ieri nel Mozambico

Mentre sono in corso pre-negoziati a Dar Es Salaam e in attesa dei colloqui di Londra per la Guinea-Bissau, si spera nell'inizio di trattative anche per l'Angola — Un comunicato del MPLA — Le dichiarazioni del leader del PC portoghese Cunhal

LISBONA, 18. Dopo l'annuncio ufficiale che il 25 maggio avranno inizio a Londra i colloqui per una tregua d'armi in Guinea-Bissau fra rappresentanti del governo portoghese e del movimento di liberazione PAIGC e mentre a Dar Es Salaam, in Tanzania, sono in corso cauti pre-negoziati fra i dirigenti del FRELIMO e una delegazione mozambicana composta da sei ex detenuti politici (un bianco e cinque neri, fra cui Josafarta Machel, fratello di Samora, presidente del Fronte di liberazione), incaricati di fare da mediatori per conto del MPLA, una opinione pubblica che si interessa con comprensibile interesse di sapere se anche per l'Angola sarà possibile andare rapidamente verso un primo approccio in vista di una soluzione politica del conflitto.

In una intervista al giornale senegalese *Le Soleil*, il neo ministro degli Esteri portoghese Soares ha rivelato di esser incontrato a Bruxelles, anche con Agostinho Neto, leader del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), ma non ha fornito sull'incontro alcun dettaglio.

In un comunicato diffuso a Brazzaville, capitale della Repubblica democratica del Congo, il MPLA chiede al governo di Lisbona di «enunciare con chiarezza i principi in base ai quali affronterà la soluzione del problema coloniale». Il governo di Lisbona — dice il comunicato — dovrà scegliere fra un'interpretazione restrittiva del programma della giunta, una interpretazione cioè che non riconosca in modo chiaro ed esplicito il diritto dei popoli delle colonie alla indipendenza, e un'interpretazione aperta, che tenga invece conto del diritto di tutti i popoli, universalmente riconosciuto, a decidere liberamente del proprio destino.

Il MPLA annuncia quindi che, nell'attesa di un chiarimento, «intensificherà la lotta armata sia nelle zone rurali, sia nelle città e che la

lotta proseguirà fino all'indipendenza totale»; esorta il popolo portoghese, di cui sottolinea le «magnifiche conquiste», a proseguire la battaglia per «garantire un cambiamento radicale»; invita i soldati portoghesi a ribellarsi contro quegli ufficiali «che continuano a servirsi dell'esercito per mantenere l'oppressione e lo sfruttamento coloniale»; afferma infine che «nessun paese o organizzazione internazionale può presentarsi come mediatore per conto del Movimento di liberazione senza averne ricevuto esplicito mandato dal popolo angolare». (Un'illusione, dice il numero del 18 maggio di *l'Unità*, è la mediazione del segretario generale dell'ONU Waldheim e forse anche ai tentativi del presidente dello Zaire, Mobutu, di patrocinare soluzioni neo-colonialiste gradite agli USA).

In un altro documento, il MPLA ha reso noto di essere favorevole ad un referendum da tenere in Angola per decidere sul futuro della colonia. Ad esso dovrebbero prendere parte tutti gli abitanti, compresi quelli che vivono nelle zone liberate e amministrative del Movimento di liberazione.

In Mozambico, frattanto, 440 prigionieri politici sono stati liberati. Sale così a mille il numero dei detenuti in libertà dal 25 aprile. Il governo portoghese si è riunito ieri due volte. Ha deciso di nazionalizzare le tre banche di emissione ed ha ascoltato un dettagliato resoconto fatto dal ministro degli Esteri Soares sui suoi incontri con il segretario generale del PAIGC, incontri che — egli ha detto — si sono svolti «in un'atmosfera cordiale». Dopo la riunione Soares ha detto che il governo provvisorio agirà «in pieno accordo» per quanto riguarda le misure da prendere per porre fine alle guerre coloniali. Ha aggiunto che il consiglio dei ministri non ha potuto occuparsi, per mancanza di tempo, della questione del rinnovo degli accordi sulla concessione della base aerea USA nelle Azzorre, perché impegnato in «cose molto urgenti». Tuttavia — ha detto — quando verrà il momento opportuno, la questione verrà discussa «in uno spirito di buona amicizia».

Sulla riunione il governo ha diffuso un comunicato il quale, oltre a confermare l'inizio di negoziati a Londra per la Guinea-Bissau, «rientrano nel nuovo orientamento mirante a trovare soluzioni politiche per i problemi dell'Africa, in base al programma delle forze armate e al programma del governo provvisorio. Ciò costituisce un primo passo per il successo di questa politica». Un portavoce governativo ha detto tuttavia che tali negoziati riguarderanno solo le condizioni per una cessazione del fuoco «e non l'indipendenza».

L'esortazione al senso di responsabilità dei lavoratori è stata ancora lo scorporo nei cantieri di Lisnave e in altri stabilimenti di Lisbona. Sul problema degli scioperi Cunhal è stato molto esplicito. Ha sottolineato l'assoluta legittimità del diritto di sciopero. Altrettanto giusta è la esigenza di più alti salari, soprattutto in un paese come il Portogallo, dove il livello di vita dei lavoratori è il più basso d'Europa. Durante 48 anni di regime fascista lo sciopero era punito come reato, ed è quindi logico che i lavoratori cerchino ora di servirsi delle loro organizzazioni per rivendicare i loro diritti. Assolutamente naturale è quindi l'ampiezza del movimento.

Bisogna tuttavia — ha detto Cunhal — guardarsi da un eccesso di drammatizzazione artificiosa delle rivendicazioni. C'è chi ha interesse a sabotare, a fermare il processo di democratizzazione e a spezzare l'unità della classe operaia, facendo di tutto affinché la tensione aumenti e arrivi al punto di rottura favorevole alle forze reazionarie. Cunhal ha perciò messo in guardia i lavoratori contro coloro che — magari in buona fede — esasperano intenzionalmente le giuste rivendicazioni operaie, facendo pressioni sui lavoratori affinché dichiarino scioperi non necessari, distruggano attrezzature e assumano atteggiamenti estremisti, contrari ai loro interessi. Circa le colonie, Cunhal non ha nascosto l'esistenza di «discrepanze anche molto accentuate» in seno al governo. Unanime è però la convinzione che «non è possibile una soluzione militare, ma solo una soluzione politica», attraverso il negoziato.

Caloroso messaggio di saluto del PCI al PC portoghese

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PC portoghese la seguente lettera telegrammatica: «Nel vostro paese, con la formazione di un governo civile largamente rappresentativo delle forze progressiste e antifasciste, si è aperta una fase nuova di costruzione democratica. Vogliate accogliere, in questa storica occasione, i saluti fraterni del Partito Comunista Italiano e trasmetterli ai vostri militanti ed al vostro popolo.

«La partecipazione a posti di grande responsabilità nel nuovo governo civile di valorosi dirigenti comunisti ha un significato profondo, poiché è testimonianza del ruolo decisivo da voi sostenuto nella lotta contro la dittatura fascista durante 48 anni e riconoscimento della parte essenziale che il vostro partito ha oggi nella costruzione di una solida democrazia, per il progresso sociale e civile del Portogallo.

«Oggi il nuovo governo, con l'appoggio delle forze democratiche e popolari e delle forze armate, è in grado di

difendere la libertà, sviluppare la democrazia, intraprendere una politica di progresso sociale, stabilire la pace e iniziare solleciti negoziati con i movimenti di liberazione riconoscendo ai popoli coloniali il diritto all'autodeterminazione ed alla indipendenza.

«Auguriamo grandi successi ai militanti comunisti, alle forze democratiche, al popolo portoghese per avanzare sulla strada che con tanta responsabilità avete intrapreso. I vostri successi rappresentano un contributo anche per la costruzione di una Europa democratica e antifascista, in cui siano eliminati i regimi fascisti e si proceda avanti sulla strada della pace e della sicurezza, della cooperazione e del progresso. Siate certi che nella vostra lotta avrete il vostro fianco il nostro popolo che ancora una volta, il 12 maggio, ha dato una grande e splendida prova di attaccamento alla libertà, alla democrazia, ai valori antifascisti scaturiti dalla Costituzione Repubblicana».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Situazione

alla urgenza di misure che, muovendosi nella prospettiva di una trasformazione profonda del paese, servano a frenare l'inflazione attraverso scelte rigorose, ma ispirate a profondo senso di giustizia, è stato ripetuto nell'assemblea del Centro studi economici del PCI che, come più ampiamente riferiamo in altra parte del giornale, ha esaminato la situazione economica sulla base di una relazione del compagno Amendola.

Le critiche sulla posizione di Rumor e del governo si riferiscono innanzitutto al fatto che essa è priva di qualsiasi riferimento critico alle responsabilità che stanno dietro la gravissima situazione attuale. La critica essenziale, però, riguarda l'assenza di indicazioni che permettano di affrontare, in maniera positiva, la gravità della situazione.

Rumor infatti, appellandosi alla necessità di sacrifici «comuni», ha esortato ad un impegno di «tutte le forze del paese» perché vengano scongiurati gli effetti disastrosi del processo inflazionistico e di crescente indebitamento con l'estero.

A tale proposito il compagno Barca, membro della direzione del PCI, dopo aver ricordato che da tempo i comunisti vanno ponendo l'accento sull'estrema gravità della situazione economica ha aggiunto: «non respingiamo l'appello al rigore; al contrario, rivendichiamo rigore ed abbiamo indicato concrete misure di rigore. Ma il rigore non ha nulla a che fare con indiscriminati provvedimenti quantitativi sulla moneta o sul credito che colpiscono cose diverse e che non danno alcuna garanzia né di contenere l'inflazione né di sovranità nel settore alimentare e del settore pro-

dotivo; settore di cui, non dimentichiamolo, sono parti decisiva la classe operaia e i contadini».

Barca si è quindi richiamato alla necessità di una «rigorosa programmazione della domanda attraverso cui cambiare la qualità stessa della domanda» e di garantire nello stesso tempo «in modo più economico e razionale la soddisfazione dei bisogni essenziali delle masse».

A sua volta, il compagno Peggio, segretario del Cespe, dopo aver chiesto che cosa sia stato fatto da parte del governo per frenare le fughe di capitale e le evasioni tributarie, ha aggiunto: «ora è evidente che la situazione esige una politica economica estremamente seria, e severa, che richieda innanzitutto una decisa volontà del governo di colpire la speculazione, i frodi valutarie, le evasioni fiscali, e un forte impegno nell'attuare una rigorosa selezione nell'impiego delle risorse disponibili».

Peggio ha concluso rilevando che «i cedimenti ai gruppi finanziari interessati all'ulteriore sviluppo dell'inflazione sono in stridente contrasto con la richiesta di sacrifici rivolta ai sindacati».

Nuovi commenti sono venuti anche da parte sindacale. La segreteria della UIL, al termine di una riunione tenuta con la partecipazione dei responsabili delle categorie dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego, dell'attività terziaria, ha detto che le preoccupazioni per il deficit della bilancia dei pagamenti non si eliminano ricorrendo «a misure di tipo tradizionale o con accorati appelli ad una generale e indiscriminata austerità, ma indirizzando con rapidità adeguati mezzi finanziari in quelle zone del paese caratterizzate dal sottosviluppo e in quei settori in cui è possibile limitare, nei fatti, il crescente aumento delle nostre importazioni, con atteggiamento nel settore alimentare».

Il discorso e l'appello di Rumor hanno aperto una discussione all'interno delle stesse forze del centrosinistra. La direzione socialdemocratica, riunitasi ieri, ha approvato un documento nel quale si chiede una «severa politica di restrizioni dei consumi individuali e di contenimento della spesa pubblica di parte corrente». Il documento aggiunge che le sole «restrizioni monetarie e creditizie, altrimenti, farebbero soltanto per frenare i settori produttivi e industriali, senza arginare le preoccupanti spinte inflazionistiche». Di tono diverso la dichiarazione di Romita, esponente della corrente saragatiana, il quale ha affermato che l'appello di Rumor deve «essere seguito da misure che ripartiscono equamente i sacrifici necessari fra tutti gli italiani e quindi completando il quadro dei recenti provvedimenti fiscali e creditizi i quali peraltro essi pure richiedono profonde modifiche».

La Malfa, invece, in un editoriale che comparirà oggi sulla Voce Repubblicana, si richiama alla sua nota posizione di restrizione della spesa pubblica e dei consumi sostenendo che già al momento della formazione del nuovo governo «si dovevano dire molti no e pochi si e si dissero molti sì e pochissimi no». Secondo La Malfa in quella occasione «né il Parlamento, né il governo, né i sindacati furono posti di fronte alle loro responsabilità».

Per quanto riguarda il governo, si è svolta ieri una riunione informale tra i ministri Giolitti e Colombo che hanno discusso i risultati dell'incontro con i sindacati ed hanno messo a fuoco, informa una agenzia di stampa, le questioni che dovranno formare oggetto delle prossime riunioni tra sindacati e governo su singole questioni. Per la fine della prossima settimana infine è

prevista la riunione del Consiglio dei ministri che dovrà definire le nuove misure in materia di austerità e di circolazione di auto. Sempre nei prossimi giorni il governo si troverà ad affrontare la questione della nuova disciplina dei prezzi.

12 maggio

che in politica le forme possono cambiare, si modificano, vi si introducono elementi nuovi. E questo referendum ha senza dubbio creato le condizioni di un dialogo a livello superiore e nuovo». Dal canto suo Enrico Manca, della segreteria del PSI, riferendosi alle conseguenze politiche del voto, ha polemizzato con talune posizioni estremiste affermando che «sarebbe un errore compiere disposizioni meccaniche del voto del 12 maggio sul terreno degli immediati rapporti di forza fra i partiti, ossia sul piano meramente strettamente tattico, e, quindi, prefigurare un ribaltamento della strategia di fondo del movimento operaio ed in particolare del PSI».

La Direzione del PSDI ha salutato l'esito del voto e ha ritenuto di cogliere in esso il doppio significato di scoraggiare i tentativi reazionari di modificazione del quadro democratico e degli organi istituzionali dello Stato e di allontanare «i rischi connessi all'ipotesi del compromesso storico proposto dal PCI». I socialdemocratici inoltre ritengono che «nell'ambito del centrosinistra, il recente voto popolare e il suo significato confermano il ruolo delle forze laiche e socialiste e ne accentuano la determinante incisività».

Francia

Stando ai primi dati elaborati dai calcolatori elettronici si registra un lievisimo vantaggio del partito laburista, che fa capo al primo ministro Whitlam. I laburisti avrebbero conquistato il 50,9 per cento dei suffragi.

quitarono non soltanto quei voti di sinistra che gli erano mancati al primo turno, ma anche quelle frange centriste e golliste cui ripugna di votare per il rappresentante della destra classica?». Il «Figaro» di questa mattina, che pubblica un violentissimo editoriale del catolico D'Ormesson contro Mitterrand — la grande borghesia cerca di fare muro per conservare il potere a tutti i costi — afferma nel suo titolo di apertura che «l'elezione del presidente della Repubblica può essere decisa da uno scarto inferiore all'1% dei voti». E «France soir», che doveva pubblicare oggi pomeriggio i risultati dell'ultimo sondaggio, ha deciso di non farlo accettando l'appello alla «neutralità della stampa, della radio e della televisione nelle ultime 24 ore» lanciato dal presidente ad interim Fohrer; ma i maligni dicono che l'ultimo sondaggio attribuisse un leggero vantaggio a Mitterrand e che per questo «France soir» ha rinunciato alla sua pubblicazione.

Australia: verso un successo laburista

SYDNEY, 18. E' cominciato lo spoglio dei voti delle elezioni generali svoltesi oggi in Australia per il rinnovo di 127 seggi della Camera dei rappresentanti e di sessanta del Senato. Stando ai primi dati elaborati dai calcolatori elettronici si registra un lievisimo vantaggio del partito laburista, che fa capo al primo ministro Whitlam. I laburisti avrebbero conquistato il 50,9 per cento dei suffragi.

Convegno nella RFT contro le discriminazioni politiche negli impieghi

L'11 maggio ha avuto luogo a Dusseldorf un convegno contro il divieto di impiego per ragioni politiche e sindacali nella Repubblica Federale tedesca. Vi hanno preso parte socialdemocratici, comunisti, liberali, religiosi, sindacalisti, indipendenti, molti giovani. Invitate, hanno partecipato anche rappresentanti di altri paesi: il Partito Comunista Italiano, rappresentanti di vario orientamento politico della Svezia, Finlandia, Austria, Norvegia, Francia, Danimarca. Per l'Italia, ha preso la parola Lucio Luzzatto, che ha illustrato particolarmente le norme della Costituzione e della legislazione italiana concernenti la eguaglianza, della libertà sindacale e del posto di lavoro, e le convenzioni e dichiarazioni internazionali che escludono e proibiscono ogni discriminazione politica e sindacale, a cominciare dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948, dalla Convenzione dell'OIL del 1949, dalla Convenzione europea del 1950, sino alle Convenzioni dell'OIL n. 111 del 1958 e n. 135 del 1971.

Al termine del convegno è stato approvato un appello, cui saranno raccolte adesioni in tutta la Repubblica Federale. Esso dice: «Un gran numero di insegnanti, scienziati, medici e altri appartenenti al pubblico impiego nella Repubblica Federale è minacciato dal divieto di attività professionale per ragioni politiche. Molti sono stati licenziati, molti sono minacciati di licenziamento, aspiranti non sono assunti. Consigli di azienda, fiduciari sindacali, esponenti della gioventù di azienda vengono minacciati di licenziamento o licenziati. Colpiti sono socialisti, socialdemocratici, comunisti, liberali, attivisti sindacali. Con queste misure sono violati importanti principi costituzionali. Ci volgiamo contro ogni tentativo di consolidare il divieto di attività professionale con una legge anticostituzionale. Prendiamo posizione perché sia assicurato il diritto per l'attuazione dei principi democratici e antifascisti della nostra Costituzione. Rivendichiamo: libertà nell'impiego; democrazia nell'azienda; basta con il divieto di attività professionale; difendete i diritti fondamentali della legge fondamentale».

Zanzibar: 34 a morte

ZANZIBAR, 18. Al termine di un processo durato 13 mesi un tribunale di Zanzibar ha condannato oggi 34 persone morte per l'assassinio dello sceicco Abaid Karume, premier del paese.



Potete essere certi che riconosco un prodotto genuino: formaggio, olio, prosciutto, vino... Per questo raccomando i negozi Conad. Parola di professionista della spesa.

francesca Santonella

CONAD

raccomandato dalle professioniste della spesa

Oggi fare la spesa in un negozio qualunque presenta spesso insidie e rischi. Chi ti garantisce, ad esempio, la genuinità dei prodotti e la loro freschezza? Per non parlare dell'assortimento troppo spesso limitato al punto da non consentire la scelta. Se conosci bene questi problemi anche tu, allora puoi essere una professionista della spesa. In grado di apprezzare i vantaggi che offrono i 14.000 negozi Conad in tutta Italia. Negozi che attingono direttamente alle migliori fonti di produzione italiane ed estere un vasto assortimento di prodotti veramente genuini, di primissima qualità, che solo Conad può offrire ai prezzi più convenienti. Inoltre, nei negozi Conad trovi oltre cinquecento prodotti selezionati con marchio esclusivo e tante vere specialità gastronomiche che ogni giorno arrivano da tutte le regioni italiane. Entra con fiducia nei negozi col marchio Conad. Te lo raccomandano una professionista della spesa con molti anni di esperienza.



CONAD qualità risparmio e... un buon consiglio in più.

CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti

18/74 © AdMarCo Firenze

SETTIMANA NEL MONDO

Dopo Brandt



HELMUT SCHMIDT - Un nuovo equilibrio.

La Germania federale ha un nuovo presidente, un nuovo cancelliere, un nuovo governo. Appartengono tutti alla coalizione di centro-sinistra — socialdemocratici e liberali — che con Brandt ha governato negli ultimi quattro anni e mezzo.

Prendendo possesso della sua carica, il nuovo cancelliere federale Helmut Schmidt, già vice presidente del partito socialdemocratico e ministro delle finanze, ha negato invece che il suo avvento al potere implichi un mutamento della politica fin qui seguita all'interno e all'estero.

Continuità o mutamento di rotta? Il cambio di gestione pone la RFT, secondo le valutazioni concordi degli osservatori internazionali a mezza via tra questi due estremi.

Se l'avvento del liberale Schmidt, già ministro degli Esteri di Brandt, alla presidenza, in luogo del socialdemocratico Heinemann, comporta soprattutto un mutamento di stile, il confronto tra Schmidt e il suo predecessore fa emergere differenze politicamente signifi-

celliere e ministro degli Esteri: campione della « legge » e dell' « ordine », organizzatore della discriminazione anticomunista nell'apparato statale, gli si attribuisce una interpretazione restrittiva della Ostpolitik. Il ministro delle Finanze, Hans Apel, è uno dei nuovi membri del governo; intimo di Schmidt, appartiene all'ala destra della socialdemocrazia.

Al di là delle accentuazioni « atlantiche » e « filo-americane » cui si è già accennato, il discorso inaugurale del nuovo cancelliere contiene delle formulazioni che appaiono nuove e che come tali hanno attratto l'attenzione a proposito dei rapporti all'interno della CEE.

Il liberale Hans-Dietrich Genscher, già ministro degli interni nel governo Brandt-Scheel, è il nuovo vice can-



WILLY BRANDT - Lunga vacanza.

Il ministro degli Esteri, Hans-Dietrich Genscher, è il nuovo vice cancelliere e ministro degli Esteri: campione della « legge » e dell' « ordine », organizzatore della discriminazione anticomunista nell'apparato statale, gli si attribuisce una interpretazione restrittiva della Ostpolitik.

Al di là delle accentuazioni « atlantiche » e « filo-americane » cui si è già accennato, il discorso inaugurale del nuovo cancelliere contiene delle formulazioni che appaiono nuove e che come tali hanno attratto l'attenzione a proposito dei rapporti all'interno della CEE.

Il liberale Hans-Dietrich Genscher, già ministro degli interni nel governo Brandt-Scheel, è il nuovo vice can-

BEIRUT, 18. Per due volte in poco più di un'ora formazioni aeree israeliane sono comparse nel cielo di Beirut, che hanno sorvolato ad alta quota. S'è trattato, a quanto si ritiene, di voli di ricognizione, ciò che fa temere a Beirut che il comando militare israeliano si stia preparando a com-

piere nuove incursioni sul territorio libanese. In passato, effettivamente, le incursioni israeliane sono generalmente state precedute da voli di ricognitori. La radio libanese continua a diffondere istruzioni per la difesa passiva alla popolazione.

Il rappresentante libanese all'ONU è stato incaricato di presentare al Consiglio di sicurezza una denuncia per le « feroci e arbitrarie incursioni condotte dalla aviazione israeliana contro civili indifesi e profughi ».

Il problema della difesa si sta facendo intanto pressante per i dirigenti del Libano. I giornali di Beirut riferiscono stamane che il governo libanese sta meditando se sia il caso di chiedere agli altri paesi arabi di inviare truppe nel suo territorio per aiutarlo a far fronte agli attacchi israeliani.

Un passo di questo genere viene discusso nelle riunioni straordinarie di gabinetto che si succedono a ritmo serrato dall'incursione aerea israeliana contro i campi dei profughi palestinesi nel Libano meridionale.

L'esercito libanese conta solo quindicimila uomini, ma il governo è sempre stato contrario all'idea di accettare la presenza sul suo territorio di altre forze arabe anche per le possibili ripercussioni negative che ne potrebbero derivare per il turismo.

Tuttavia, il Kuwait, il cui sovrano trascorre le vacanze estive nel Libano, si accinge a quanto è stato riferito ieri, a proporre ufficialmente che l'aiuto a Beirut venga fornito con la sostituzione di una forza araba comune dotata di armi moderne, da inviare sul confine meridionale del Libano.

Il giornale del Kuwait Al-Uzafa che ha pubblicato la notizia aggiunge che questa forza potrebbe essere composta da soldati provenienti da vari stati membri della Lega araba dotata di missili modernissimi terra-aria per la difesa del Libano dagli attacchi aerei israeliani.

Anche oggi si è verificata una infiltrazione oltre confine: una pattuglia di Tel Aviv ha creato un posto di blocco in territorio libanese, fermando e perquisendo una ventina di macchine.

Un alto funzionario americano ha dichiarato che, dopo i colloqui odierni, le posizioni delle due parti sono « incredibilmente vicine ». E' stato anche chiarito che Kissinger ha cessato di essere un semplice mediatore per assumere una funzione arbitrale: l'assenso ricevuto oggi da Assad è andato infatti ad una proposta formulata dallo stesso Kissinger in termini che egli ritiene accettabili per entrambe le parti; appunto su tale proposta (e sull'accettazione siriana) egli discute adesso con il governo Meir. Se l'accordo ci sarà, precisa ancora il funzionario, sarà un accordo di massima; le parti ne definiranno poi i dettagli e andranno a firmarlo a Ginevra.

TEL AVIV, 18. Il ministro degli Esteri israeliano ha minacciato a pagamento nuove aggressioni al Libano, ad onta dei negoziati in corso con la Siria. In una intervista egli ha detto che Israele continuerà a riservarsi « mano libera » quanto ai colpi da infliggere nel « controllare il terrorismo per difendersi ». Da parte israeliana, inoltre si stanno facendo pressioni per indurre gli USA a servirsi del diritto di veto al Consiglio di sicurezza dell'ONU, per impedire una condanna della aggressione di giovedì al Libano.

« molto ottimista » sul raggiungimento dell'accordo, si è incontrato stasera stessa a Tel Aviv con Golda Meir e Juncos tornerà a Damasco.

Tel Aviv minaccia nuove aggressioni e sfida il Consiglio di sicurezza dell'ONU

Beirut sorvolata da aerei israeliani Il Libano chiede aiuti ai paesi arabi?

Tel Aviv pretende dagli USA un veto per impedire la condanna delle stragi nei campi dei profughi palestinesi — Dopo i colloqui con Assad a Damasco Kissinger si dichiara « molto ottimista » sulla possibilità di un accordo di disimpegno sul Golan

A cento metri di profondità, in un luogo imprecisato

L'India ha fatto esplodere la sua prima bomba atomica

NEW DELHI, 18. L'India ha fatto esplodere la sua prima bomba atomica, entrando così a far parte del « club nucleare » composto fino a ieri da cinque potenze: URSS, USA, Cina, Gran Bretagna e Francia.

La notizia è contenuta in un annuncio della Commissione nazionale per l'energia nucleare. L'annuncio contiene alcune precisazioni. Si è trattato di una « esplosione inerte », cioè di una « esplosione inerte », sotterranea, il cui scopo — afferma il comunicato — si inquadra in ricerche di tipo pacifico, tendenti a migliorare l'energia atomica a scopi civili.

Gli osservatori fanno alcune considerazioni. Nonostante il ribadito rifiuto di utilizzare l'energia atomica a scopi bellici, l'India è ora in grado di produrre bombe atomiche. Il governo indiano ha sempre ed energicamente criticato gli esperimenti nucleari e in rimozioni di terra

ri nell'atmosfera, ma non ha voluto firmare il trattato di non proliferazione del 1970, al pari della Francia e della Cina. Da tempo gli esperti erano consapevoli delle capacità nucleari dell'India. Un anno fa il comitato parlamentare indiano, incaricato degli affari nucleari, era stato informato che il governo stava portando avanti un programma in questo campo.

In una conferenza stampa a Buenos Aires

Minacce di Huerta che vede isolato il regime golpista

Il rappresentante della dittatura ricatta i governi italiano, inglese e svedese ed afferma che in Cile « non ci sono detenuti politici » - Manifestazioni di strada nella capitale argentina contro Pinochet - 16 autobluinde per la polizia di Santiago fatte saltare

BUENOS AIRES, 16. Il contrammiraglio Huerta, ministro degli Esteri della Cile fascista cilena, ha fatto oggi dichiarazioni in una conferenza stampa che confermano la pesante condizione d'isolamento nelle relazioni internazionali nelle quali si trova il regime golpista.

ste che usurpano il potere in Cile, come un'innocenza per il paese, per il popolo cileno, di più falso evidentemente. Al contrario, la freddezza nei rapporti internazionali, le possibili difficoltà che i rappresentanti della Giunta si trovano nelle trattative finanziarie e commerciali internazionali sono il risultato di una generalizzata avversione per un regime che opprime il popolo di loro negandogli la libertà e giuste condizioni di vita.

colare, a proposito del mancato riconoscimento, ha aggiunto che ciò dovrebbe trovare soluzione « tra poco ».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing editorial staff and subscription information.

Table with lottery results (ESTRAZIONI DEL LOTTO) for May 18, 1974, listing numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, etc.

Large advertisement for Coop Industria, featuring a photograph of a factory and a list of products with prices.

C'è un'azienda in Italia che non produce per il profitto: si chiama Coop Industria

I prodotti della Coop Industria, alimentari e per la casa, si trovano nei negozi Coop, la catena cooperativa al servizio dei consumatori. Lo scopo della Coop Industria non è quello di accumulare profitti, ma di fornire prodotti sicuri per qualità e risparmio.

- List of products and prices: Caffè Prestigio L. 620, Caffè Decoop L. 390, Tè Coop L. 100, Budini Coop L. 115, Shampoo Ely L. 210, Lacca Ely Lady L. 640, Bagno Schiuma L. 440, Cera Coop L. 330, Insetticida Danke L. 820.



Lo stabilimento della Coop Industria, a Castelmaggiore (Bologna), è proprietà delle Cooperative di Consumo. La Coop Industria produce: caffè, tè, camomilla, cacao, budini, pizza pronta, lacche per capelli, shampoo, prodotti per bagno, insetticidi, cere per pavimenti, deodoranti, detergenti.

coop Industria nei negozi coop